

RESOCONTO STENOGRAFICO

219.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI
E DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni:		tembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (approvato dal Senato) (2212).	
PRESIDENTE	20259, 20341	PRESIDENTE	20260, 20261, 20262, 20263, 20264, 20265, 20270, 20271, 20272, 20273, 20279, 20280, 20281, 20287, 20288, 20289, 20290, 20291, 20292, 20293, 20294
POCHETTI MARIO (PCI)	20341	ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	20261, 20262, 20273, 20281, 20291
Disegni di legge:		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	20290, 20293
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	20341	BATTAGLIA ADOLFO (PRI)	20260
(Autorizzazione di relazione orale)	20370	BOTTA GIUSEPPE (DC), <i>Presidente della IX Commissione</i>	20260, 20262, 20292
(Trasmissione dal Senato)	20259	CIOCCI LORENZO (PCI)	20270
Disegno di legge di conversione:		COLUMBA MARIO (Sin. Ind.)	20261, 20279
(Annunzio della presentazione)	20341	DELL'ANDRO RENATO (DC), <i>Relatore per la IV Commissione</i>	20281, 20290, 20292
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	20341		
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):			
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 set-			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

PAG.	PAG.		
DUTTO MAURO (PRI)	20293	LABRIOLA SILVANO (PSI)	20309
FERRARINI GIULIO (PSI)	20292	LONGO PIETRO (PSDI)	20367
GITTI TARCISIO (DC)	20293	MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 20295, 20302, 20334	
GUARRA ANTONIO (MSI-DN)	20272	MAMMI OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i>	20340
NICOTRA BENEDETTO (DC)	20291	MARTELLI CLAUDIO (PSI)	20364
ONORATO PIERLUIGI (Sin. Ind.) . 20263, 20280		MORO PAOLO ENRICO (DC)	20346
POCHETTI MARIO (PCI)	20293	NONNE GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	20360
POLESELLO GIAN UGO (PCI)	20273	PANNELLA MARCO (PR)	20365
RINDONE SALVATORE (PCI)	20288	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . 20353, 20362	
ROCELLI GIANFRANCO (DC) . . . 20261, 20271		PIRO FRANCO (PSI)	20349
RUSSO FRANCO (DP)	20279	REICHLIN ALFREDO (PCI)	20361
SAPIO FRANCESCO (PCI)	20265	SACCONI MAURIZIO (PSI)	20354
TAMINO GIANNI (DP)	20271	SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 20299, 20301	
TASSONE MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	20261	USELLINI MARIO (DC)	20354
TRANTINO VINCENZO (MSI-DN)	20287, 20290, 20291	VISCO VINCENZO (Sin. Ind.)	20352
ZAMBERLETTI GIUSEPPE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	20289, 20290	ZANONE VALERIO (PLI)	20368
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Proposte di legge:	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 (2106).		(Annunzio)	20259
PRESIDENTE 20294, 20295, 20296, 20299, 20301, 20302, 20303, 20309, 20310, 20315, 20319, 20320, 20321, 20328, 20332, 20333, 20334, 20340, 20341, 20343, 20345, 20346, 20349, 20351, 20352, 20353, 20354, 20360, 20361, 20362, 20363, 20364, 20365, 20366, 20367, 20368, 20369	20370	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	20341
ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	20340	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	20259
ALPINI RENATO (MSI-DN)	20345	Interrogazioni e interpellanza:	
ANTONI VARESE (PCI)	20296	(Annunzio)	20371
BARCA LUCIANO (PCI)	20351	CNEL:	
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 20295, 20310, 20319, 20321, 20332, 20333		(Trasmissione)	20371
BATTAGLIA ADOLFO (PRI)	20352, 20369	Per un richiamo al regolamento:	
BODRATO GUIDO (DC)	20365	PRESIDENTE	20342
BORTOLANI FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	20301	TAMINO GIANNI (DP)	20342
CALAMIDA FRANCO (DP)	20320	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	20279
CARRUS NINO (DC)	20343	Votazioni segrete 20263, 20264, 20265, 20272, 20273, 20280, 20281, 20303, 20310, 20320, 20321, 20332, 20333, 20334, 20354	
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	20294, 20360	Ordine del giorno della seduta di domani	20371
CRIVELLINI MARCELLO (PR)	20296, 20317	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	20371
D'ACQUISTO MARIO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	20301, 20319, 20332		
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> . 20294, 20332, 20333			
GORLA MASSIMO (DP)	20363		

La seduta comincia alle 9,30.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Azzaro e Cattanei sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 14 novembre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LABRIOLA: «Norme concernenti i trasporti stradali di pezzi di pietra naturale e la determinazione dell'indennizzo dovuto per l'usura dei tratti viari interessati» (2271);

FERRARI MARTE ed altri: «Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto» (2272);

BROCCA ed altri: «Norme integrative e transitorie in materia di concorsi a posti di preside negli istituti di istruzione se-

condarie di primo e secondo grado» (2273).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 14 novembre 1984 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 664. — «Disposizioni in materia di produzione dell'energia» (*approvato da quella X Commissione permanente*) (2269);

S. 911. — Attuazione della direttiva n. 82/331/CEE del 6 maggio 1982 che modifica la direttiva n. 68/193/CEE relativa alla produzione ed al commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite» (*approvato da quella IX Commissione permanente*) (2270).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 25 settembre 1984 è stato assegnato alla II Commissione permanente (Interni), in sede legislativa, il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

disegno di legge: «Nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (2019).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati LO BELLO ed altri: «Compensi ai componenti delle Commissioni mediche dei concorsi per l'ammissione nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (1337), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia contenuta nel suddetto progetto di legge n. 2019.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 932. — Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (approvato dal Senato) (2212).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa.

Ricordo che la Camera nella seduta di ieri ha concluso l'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, la Camera ieri ha concluso i suoi lavori con l'approvazione dell'articolo aggiun-

tivo Alborghetti 5.02, che presenta, per dir così, un caso di specie.

EUGENIO PEGGIO. Specie frequente in Italia!

ADOLFO BATTAGLIA. Specie frequente, onorevole Peggio, sono d'accordo con lei!

Si tratta di un articolo aggiuntivo che, al di là della copertura formale, prevista dal secondo comma, si presenta nella sostanza privo di copertura, o comunque con una copertura tale da esigere certamente un approfondimento. Allora chiederei che la Commissione bilancio esaminasse il modo per dare una copertura finanziaria all'articolo aggiuntivo che l'Assemblea ha approvato. Infatti, a mio avviso, non si potrebbe procedere se la Commissione bilancio non dicesse o che l'articolo aggiuntivo approvato risulta coperto, così come stabilito al secondo comma, oppure che, non essendo sufficientemente coperto, occorre trovare un'altra copertura finanziaria.

Per questo, signor Presidente, le chiederei di sospendere brevemente i lavori, dando mandato alla Commissione bilancio, che del resto in questo momento è già in seduta, di approfondire questo aspetto della questione, che pone un problema minore da un punto di vista quantitativo, ma non irrilevante da un punto di vista di principio.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, su questa richiesta formale la decisione non può essere che rimessa all'Assemblea. Prima di dare la parola ad un oratore a favore e ad uno contro, sulla richiesta dell'onorevole Battaglia, credo sia necessario conoscere il parere della Commissione e quello del Governo.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della IX Commissione*. La Commissione è favorevole ad una breve sospensione per procedere agli approfondimenti richiesti dall'onorevole Battaglia.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole Battaglia, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, possono dunque parlare un oratore a favore ed uno contro.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, noi siamo contrari alla richiesta perché non si può definire formale la copertura dell'articolo aggiuntivo approvata dalla Camera. Voglio infatti richiamare brevemente il fatto che l'articolo 5 del decreto-legge, rivalutando del 300 per cento il valore catastale degli alloggi non occupati, crea un canale di entrata per lo Stato molto significativo, dal momento che gli alloggi non occupati sono milioni nel nostro paese. Quindi, le entrate derivanti dall'articolo 5 a consuntivo potrebbero addirittura rivelarsi superiori alle minori entrate derivanti dall'applicazione della legge Formica. E ciò anche perché il numero degli atti di compravendita che verranno stipulati potrà variare proprio in funzione delle agevolazioni fiscali che saranno previste.

Poiché per queste ragioni riteniamo che la copertura finanziaria di questo articolo non sia solo formale, ma formale e sostanziale, riteniamo che si debba procedere nell'esame del decreto-legge.

GIANFRANCO ROCELLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROCELLI. Credo che le motivazioni addotte dall'onorevole Alborghetti portino proprio alla conclusione che ha avanzato poc'anzi il presidente della Commissione lavori pubblici, onorevole Botta. Quindi, ritengo anch'io che la Commissione bilancio dovrebbe riunirsi,

proprio per verificare se la situazione determinatasi con il voto di ieri sera sia realmente sostenuta dalle argomentazioni formulate dall'onorevole Alborghetti.

Per questo, penso che l'Assemblea debba approvare la richiesta di sospensione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Battaglia.

(È respinta).

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Columba 6.4.

Poiché è stata richiesta la votazione segreta, che avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Il gruppo della sinistra indipendente preannuncia il voto favorevole sul mio emendamento 6.4, che prevede l'inclusione, nell'elenco delle organizzazioni che sono tenute ad affittare ed investire nel settore dell'edilizia residenziale, anche dell'istituto di emissione (cioè la Banca d'Italia) e della Cassa nazionale del notariato. Non si vede perché, infatti, nel momento in cui il paese si accinge ad affrontare con il decreto-legge in esame un problema di tensione abitativa, che si mantiene certamente forte ed acuta nonostante l'acqua sul fuoco che ha gettato ieri il ministro Nicolazzi, replicando al termine della discussione sulle linee generali, si debba lasciare fuori dalla disponibilità del mercato delle locazioni considerevoli quantità di immobili che sono a disposizione sia dell'istituto di emissione sia della Cassa nazionale del notariato.

Penso che l'Assemblea possa oggi, dopo che ieri la deliberazione sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 5.02 ha determinato il fatto che questo provvedimento dovrà tornare al Senato per l'esame delle modifiche, con tutta tranquillità e serenità,

senza più le condizioni capestro che sono state imposte dai gruppi della maggioranza di approvare il procedimento nel testo trasmesso dal Senato per evitare una seconda lettura da parte di quel ramo nel Parlamento, possa con tutta tranquillità — dicevo — esaminare gli emendamenti che sono stati presentati e discutere, nel tempo sufficiente a disposizione, quanto è opportuno per fare di questo provvedimento uno strumento abbastanza idoneo ad affrontare le emergenze che esistono nel paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, abbiamo presentato in Commissione questo emendamento e abbiamo chiesto al ministro di esprimersi sul suo significato, ma senza ottenere risposte significative.

Nella decisione del Governo e nell'orientamento che il Parlamento ha assunto di utilizzare tutto il patrimonio edilizio disponibile da parte di assicurazioni ed enti di previdenza per l'emergenza abitativa, vi è una singolare eccezione in favore della Banca d'Italia e della Cassa nazionale del notariato, una eccezione che deve essere eliminata, perché l'attuale emergenza abitativa richiede l'intervento di tutto il patrimonio che possa essere mobilitato.

Chiediamo dunque che questo emendamento venga approvato, anche perché avrei capito una resistenza del Governo e della maggioranza per evitare modifiche al decreto-legge. Visto però che una modifica è già stata approvata all'articolo precedente, ogni resistenza di questo genere dovrebbe cessare, anche per ragioni di equità di trattamento: non si capisce perché enti e assicurazioni debbano essere sottoposti a vincoli stringenti e invece Banca d'Italia e Cassa nazionale del notariato debbano rimanere fuori di questa normativa.

Confermo pertanto il nostro voto favo-

revole su questo emendamento, sperando che possa essere approvato dall'Assemblea (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Botta. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA, Presidente della IX Commissione. Preannuncio che voteremo contro questo emendamento, che tende ad obbligare anche l'istituto di emissione e la Cassa nazionale del notariato a mettere alloggi a disposizione degli sfrattati. In linea generale si può dire che interventi di questo genere impediscono anche agli istituti assicurativi e previdenziali una corretta gestione del patrimonio investito in immobili, a causa anche della continua oscillazione delle percentuali di appartamenti da tenere a disposizione degli sfrattati. C'è poi da aggiungere, per quanto riguarda l'istituto di emissione e la Cassa nazionale del notariato, che essi sono sempre stati, per prassi consolidata, esclusi da questi vincoli. Tra l'altro, bisogna dire che il numero degli alloggi che potrà essere messo a disposizione da questi istituti sarà comunque molto basso perché, essendo naturalmente applicata con il massimo rigore la normativa sull'equo canone, sono normalmente liberi alloggi in quantità molto modesta, sicuramente non tale da poter risolvere il problema in generale.

Per quanto riguarda in particolare la Cassa nazionale del notariato, ho accertato personalmente, anche stamattina, che dispone di un patrimonio immobiliare costituito da circa 1800 alloggi distribuiti in tutto il territorio nazionale, alloggi che, a norma di statuto, sono destinati ai notai e ai giudici, in nome del servizio pubblico reso da queste categorie. Questa disponibilità ha fino ad oggi consentito una certa mobilità sul territorio nazionale sia dei notai sia dei giudici, ma è chiaro che se imponessimo ora questi vincoli impediremmo per il futuro qualsiasi mobilità anche di queste categorie, con pregiudizio per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

l'importantissimo servizio pubblico che rendono.

In linea generale, già ieri ho ricordato che i problemi della casa non possono certo essere risolti con la politica dell'emergenza, ma che servono interventi organici e istituzionalizzati. Dobbiamo trovare soluzioni diverse, che certo però non scopriremo disturbando un settore che già svolge una importantissima funzione. E ho anche ricordato che sarà necessario intervenire nel settore delle agevolazioni, in quello del credito e anche in quello fiscale. Ma tutto questo deve essere fatto in un contesto generale e non certo con un decreto-legge che ha una funzione diversa, quella di far fronte ad un periodo di emergenza. Dunque, una politica dell'emergenza, che ci auguriamo vivamente possa concludersi con questo decreto-legge. Naturalmente mi auguro che questo provvedimento venga approvato, anche perché risponde concretamente ad alcune situazioni, con stanziamenti notevolissimi a favore dei comuni a più alta tensione abitativa, per 1200 miliardi, e con altri 500 miliardi per favorire la politica degli acquisti, sempre in zone di alta tensione abitativa.

Auspico, quindi, che questo provvedimento possa essere approvato, pena la sua decadenza e, di conseguenza, un'ulteriore defatigante discussione sia in questo ramo del Parlamento sia nell'altro, con tutta una serie di nuove richieste che porterebbero non solo ad allontanare gli interventi concreti per arginare l'emergenza, ma che porterebbero anche a una distorsione di tutta quella che è la politica della casa. Esprimo pertanto parere contrario sull'emendamento Columba 6.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrarini. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 10,10, per consentire il decorso del regolamento termine di preavviso per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 10,
è ripresa alle 10,15.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Columba 6.4.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Columba 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	452
Maggioranza	227
Voti favorevoli	208
Voti contrari	244

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Onorato 6.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Onorato. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI ONORATO. Signor Presidente, spero che anche questo emendamento, una volta superata l'immodificabilità del decreto-legge in esame, possa essere approvato. Nel decreto-legge si introduce, finalmente, una norma che prevede una sanzione per gli enti previdenziali od obbligati all'investimento immobiliare, che devono mettere a disposizione gli alloggi disponibili per gli sfrattati, comunicando tale disponibilità al comune e alla prefettura. Si stabilisce, infatti, in mancanza della comunicazione, la nullità civile dei contratti di locazione degli alloggi di cui non è stata data comunicazione. Ebbene, questa sanzione della nullità civile dei contratti di locazione è facilmente eludibile, per la semplice ragione che è limitata ai

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

contratti di locazione, per cui se l'ente in questione, invece di locare l'alloggio, ne fa oggetto di un contratto di abitazione, d'uso o di comodato, o di qualsiasi altro contratto, riesce ugualmente ed eludere il meccanismo sanzionato in questo decreto-legge a tutela degli sfrattati. L'emendamento 6.5 tende ad introdurre una semplice modifica e cioè l'espressione «contratti di disposizione degli immobili», anziché «contratti di locazione relativi agli immobili». Mi pare che anche questo sia un emendamento di razionalizzazione del decreto e della sua filosofia, che tutti possiamo accettare.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Onorato 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	213
Voti contrari	251

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Columba 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	450
Maggioranza	226
Voti favorevoli	207
Voti contrari	243

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	446
Maggioranza	224
Voti favorevoli	189
Voti contrari	257

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	461
Maggioranza	231
Voti favorevoli	194
Voti contrari	267

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	469
Maggioranza	235
Voti favorevoli	200
Voti contrari	269

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

dell'articolo aggiuntivo Ciocci 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo articolo aggiuntivo abbiamo chiesto che l'intera disponibilità derivante dall'incremento delle riserve tecniche degli istituti di previdenza e delle imprese di assicurazione per gli anni 1985 e 1986, che sono destinate, sulla base delle norme di legge vigenti, agli investimenti in edilizia, sia utilizzata per l'acquisto, il risanamento e la costruzione di unità immobiliari esclusivamente per uso abitativo.

Il complesso sistema di leggi che regola e disciplina la materia ha forse bisogno di un successivo approfondimento. Abbiamo svolto un'indagine per capire quale sarà per gli anni 1985 e 1986 l'incremento delle riserve tecniche, ed abbiamo valutato che il volume del finanziamento potrebbe aggirarsi sui 2 mila miliardi. Non è poca cosa, se si pensa che il ministro Nicolazzi è stato soltanto in grado di proporci un balletto di cifre, storni di finanziamenti già destinati ad attuare piani per l'edilizia economica e popolare.

Certo, avremmo bisogno di cifre più precise e più specifiche. E, a questo proposito, bisogna denunciare ancora una volta il ritardo con cui il ministro Nicolazzi arriva agli appuntamenti sulla definizione di politiche organiche per il settore dell'edilizia, e per la casa in particolare.

Ieri il ministro Nicolazzi ha parlato di modelli di simulazione matematica, ha parlato di un osservatorio nazionale per gli sfratti, ha dato, insomma, un'idea di efficienza, ma, al di là di questa impressione, che è abbastanza vacua, chiedo con urgenza al ministro Nicolazzi di provvedere all'elaborazione ed alla messa a disposizione del libro bianco per la casa, perché, ogni giorno che passa, trattandosi di politica per la casa, questo libro sta diventando rosso per la vergogna (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ciocci 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	474
Maggioranza	238
Voti favorevoli	212
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloj Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Barcetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino

Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte

Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

La Ganga Giuseppe

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

La Russa Vincenzo

Lega Silvio

Levi Baldini Ginzburg Natalia

Lo Bello Concetto

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino

Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Manca Enrico

Manca Nicola

Manchinu Alberto

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Manna Angelo

Mannino Antonino

Mannino Calogero

Mannuzzu Salvatore

Marianetti Agostino

Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto

Martinat Ugo

Marzo Biagio

Masina Ettore

Matarrese Antonio

Mattarella Sergio

Matteoli Altero

Mazzone Antonio

Mazzotta Roberto

Medri Giorgio

Meleleo Salvatore

Melillo Savino

Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino

Mennitti Domenico

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Misasi Riccardo

Monducci Mario

Montanari Fornari Nanda

Montessoro Antonio

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito

Nebbia Giorgio

Nicolazzi Franco

Nicotra Benedetto

Nonne Giovanni

Nucara Francesco

Occhetto Achille

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Parlato Antonio

Pasqualin Valentino

Pastore Aldo

Patuelli Antonio

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe

Perrone Antonino

Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio

Picano Angelo

Picchetti Santino

Piccoli Flaminio

Pierino Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gian Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe

Astori Gianfranco
 Azzaro Giuseppe
 Cattanei Francesco
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Massari Renato
 Olcese Vittorio
 Sanese Nicola
 Spini Valdo

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bulleri 7.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciocci. Ne ha facoltà.

LORENZO CIOCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per noi comunisti l'articolo 7, anche nel testo approvato dal Senato, resta inaccettabile. I motivi per i quali il nostro gruppo ha presentato l'emendamento 7.4, soppressivo dell'articolo, sono i seguenti: in primo luogo, quanto previsto da questo articolo non corrisponde affatto alle preoccupazioni ed alle proposte avanzate dal fronte, ampio e largamente unitario, dei sindaci dei comuni italiani; in secondo luogo, esso apre pericolose contrapposizioni tra cittadini egualmente bisognosi di un alloggio economico e popolare. Il rimedio proposto, inoltre, è del tutto inadeguato a soddisfare le esigenze derivanti dalla cosiddetta «emergenza casa», che possono essere, invece, adeguatamente affrontate e risolte, non dividendo tra bisognosi le poche disponibilità di edilizia residenziale pubblica, bensì aumentandole con adeguati finanziamenti e programmi da realizzare rapidamente.

È l'intera filosofia — filosofia tra virgolette — che anima questo articolo che riteniamo inaccettabile, ed insieme a noi ed alla stragrande maggioranza degli am-

ministratori degli enti locali dovrebbero considerarla tale tutte le forze autenticamente popolari, autonomistiche e riformatrici presenti in Parlamento. Innanzitutto, perché si tratta di una filosofia di parte e non di governo, intendendo il Governo come sintesi democratica di vari interessi in campo; ma anche perché essa è profondamente iniqua, ingiusta nei confronti delle parti più povere della società.

Di fronte ad un dramma come quello della casa, che il ministro tende a minimizzare, lo sguardo viene rivolto soltanto al versante dell'insufficiente edilizia residenziale pubblica, ignorando i grandi patrimoni edilizi inutilizzati. Infatti, mentre non si vuol accettare nessuna delle efficaci e giuste proposte tendenti a recuperare alla locazione il grande patrimonio edilizio, si vogliono scaricare tutte le tensioni sull'edilizia residenziale pubblica. Consideriamo questa una scelta sbagliata, che perpetua una situazione ingiusta ed insostenibile. Non è accettabile — e crediamo che non lo sia non soltanto per noi — che coloro che da anni aspettano di vedersi assegnato un alloggio pubblico, dopo anni ed anni di contribuzione GESCAL, siano penalizzati; così come non è accettabile che, per incrementare la rendita parassitaria, si favorisca il fenomeno della non locazione — e qui mi riferisco ai patrimoni che comprendono più di tre case —, drammatizzando la situazione nell'illusione di far passare, anche su questo fronte, una linea selvaggiamente neoliberalista.

Ci rivolgiamo a tutte le forze riformatrici, ma in modo particolare ai compagni socialisti, al fine di bloccare scelte che potrebbero risultare propedeutiche rispetto ad altre, quale quella dei patti in deroga, e di fronte alle quali si deve avere il coraggio di dire di «no».

Queste, signor Presidente e colleghi, sono le ragioni per le quali noi voteremo in favore della soppressione dell'articolo 7 del decreto-legge. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria a questo emendamento, come ai successivi, in quanto riteniamo che non si possa continuare in una logica di riserva per gli sfrattati delle case popolari, tenuto conto che comunque questi sfrattati, che si trovano nelle condizioni previste per ottenere alloggi di questo tipo, hanno già tanti vantaggi nell'assegnazione di queste case, che comunque possono ottenerle. Si tratta, a nostro avviso, di una scelta di questo Governo che scarica le proprie incapacità di risolvere il problema casa sulle fasce più deboli della società, innescando una sorta di guerra tra poveri. È questa una logica inaccettabile ed aberrante.

Noi riteniamo che questo tipo di atteggiamento debba essere superato, ricordando che la riserva, che è passata dal 20 per cento al 40 per cento, viene ora elevata al 60 per cento. Per questi motivi voteremo a favore dell'emendamento soppressivo ed anche a favore dei nostri emendamenti, con i quali proponiamo l'abrogazione di questa riserva o comunque che la stessa sia valutata su scala regionale e che non possa superare il 30 per cento. Non si risolve il problema della casa innescando una guerra tra poveri: il Governo deve assumersi fino in fondo le proprie responsabilità ed io mi auguro che questa maggioranza non voglia accettare e condividere scelte così inique.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rocelli. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROCELLI. Signor Presidente, ho ascoltato le dichiarazioni di voto dei colleghi che mi hanno preceduto e credo che a questo punto si debbano mettere in campo delle realtà, che assolvono pienamente il Governo dalle accuse che gli sono state mosse su questo problema. Se è vero che nell'edilizia privata

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

non esiste più un mercato dell'equo canone, è altrettanto vero che nell'edilizia pubblica non vi è un minimo di rotazione. Questo perché dal settore dell'edilizia pubblica non si riescono ad allontanare quei soggetti che godono dei benefici di questo tipo di edilizia senza averne titolo.

Le responsabilità in questo senso non sono certo del Governo. Vi sono circa due milioni di alloggi rientranti nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica gestiti dagli IACP, dai comuni e dalle IPAB. Si calcola che sono centinaia di migliaia coloro che usufruiscono, senza averne il diritto, di questa situazione. Se si riuscisse a fare pulizia ed a riportare l'edilizia sovvenzionata, ai fini per i quali essa è stata istituita, la rotazione sarebbe possibile e contribuirebbe a risolvere i problemi dell'emergenza casa. Per questi motivi, proprio perché riscontriamo questa realtà, il gruppo della democrazia cristiana voterà contro questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento comunista, il quale risponde ad una logica serrata. Con questo decreto-legge siamo arrivati alla guerra tra i poveri scatenata dallo stesso Governo. È assurdo il fatto che vi siano cittadini che abbiano diritto all'assegnazione di un alloggio economico e popolare, che siano stati inclusi nella graduatoria, che abbiano atteso degli anni perché questa divenisse definitiva, e, nel momento in cui stanno per ottenere la casa, essa viene loro tolta perché il Governo ritiene di poter risolvere in tal modo il problema degli sfrattati.

Credo che nessun emendamento sia mai stato tanto in grado di ristabilire una situazione di equità come quello presentato dall'onorevole Bulleri, sul quale — ripeto — noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulleri 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	489
Maggioranza	245
Voti favorevoli	236
Voti contrari	253

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	487
Maggioranza	244
Voti favorevoli	208
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	480
Maggioranza	241
Voti favorevoli	201
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Palmini Lattanzi 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Columba 8.1.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Columba 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	475
Maggioranza	238
Voti favorevoli	219
Voti contrari	256

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bulleri 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polesello. Ne ha facoltà.

GIAN UGO POLESELLO. L'articolo 9 prevede la facoltà dei comuni di acquistare edifici per provvedere alle necessità esistenti nella varie città, secondo quanto previsto dal successivo articolo 15 del decreto-legge.

Il terzo comma del medesimo articolo 9 propone che si faccia fronte alle spese conseguenti utilizzando i fondi ex GESCAL. Noi comunisti riteniamo che, di fronte alla dimensione complessiva del

fabbisogno del paese — mi sembra utile ricordare che le procedure di sfratto, dal 1° gennaio 1983 al 30 giugno 1984, nelle sole 11 grandi aree metropolitane sono state 153.609 —, sia improprio e scorretto utilizzare soltanto i fondi ex GESCAL e, di conseguenza, chiediamo che al secondo comma dell'articolo 9 vengano soppresse le parole «lettera b)». Pertanto, ci sembra molto chiaro il senso del nostro emendamento che invitiamo i colleghi ad approvare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulleri 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	478
Maggioranza	240
Voti favorevoli	219
Voti contrari	259

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Ciocci 9.2.

GUIDO ALBORGHETTI. A nome del gruppo del PCI, chiedo che sia votato per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciocci 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	485
Maggioranza	243
Voti favorevoli	206
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto

Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi
 Cabras Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola

Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice

Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fntò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo
Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Fancesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredò
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Psqualin Valentino
Pastori Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Cattanei Francesco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Sanese Nicola
Spini Valdo

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Giuseppe La Malfa a presidente dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Tamino 11.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, l'articolo 11 del decreto-legge storna fondi GESCAL per l'acquisto di case, senza fissare parametri relativi alle caratteristiche ed alla ubicazione delle case medesime.

Ancora una volta il mio intervento a sostegno dei nostri emendamenti, ma anche di quelli presentati dai compagni e colleghi del gruppo comunista, a favore

dei quali voteremo, mira anzitutto a bloccare questo storno di fondi, che indebolisce lo sviluppo dell'edilizia popolare previsto dal piano decennale. Ciò testimonia che noi di democrazia proletaria non siamo contrari alla costruzione di nuove case popolari, ma vogliamo che a questa si proceda secondo determinati metodi e con discernimento.

In secondo luogo, intendiamo porre ulteriori vincoli all'acquisto di abitazioni da parte del comune, vincoli legati al basso costo ma anche al recupero delle case dei centri storici. E ciò per sottrarre una consistente ed importante quota di abitazioni alla speculazione privata.

Per questo invitiamo la Camera a votare a favore dei nostri emendamenti e di quelli presentati dai compagni del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente sull'emendamento Tamino 11.1, che consente ai comuni di esercitare la propria facoltà di acquisto e di restauro di immobili, anche soggetti a degrado, nei centri storici.

Ciò può contribuire a ridurre l'allontanamento dai centri storici e, quindi, dalle abituali condizioni sociali, economiche e culturali di gran parte della popolazione, che sia vissuta sempre in quelle zone. Con il meccanismo previsto dall'articolo 11 del decreto-legge questa popolazione verrebbe infatti spinta quasi inevitabilmente verso le zone periferiche, e si lascerebbero così in mano alla speculazione le zone centrali dei centri abitati.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Tamino 11.1, sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	485
Votanti	479
Astenuti	6
Maggioranza	240
Voti favorevoli	205
Voti contrari	274

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alborghetti 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Alborghetti 11.4 e Columba 11.5, sui quali è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	483
Maggioranza	242
Voti favorevoli	209
Voti contrari	274

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Columba 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	486
Votanti	485
Astenuti	1
Maggioranza	243
Voti favorevoli	205
Voti contrari	280

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Rodotà 11.6.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Onorato. A che titolo, onorevole Onorato?

PIERLUIGI ONORATO. Signor Presidente, desidero semplicemente chiedere un parere al relatore per la IV Commissione, onorevole Dell'Andro. So bene che egli ha espresso complessivamente un parere negativo, ma sull'emendamento Rodotà 11.6 che ci apprestiamo a votare aveva dichiarato in Commissione la sua disponibilità. Vorrei sapere se la ribadisce. Si tratta di un emendamento che tratta le procedure di spesa dei 500 miliardi per l'acquisto di casa.

PRESIDENTE. Onorevole relatore Dell'Andro?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Il mio parere è ancora contrario.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento Rodotà 11.6, come sugli emendamenti Tamino 12.1 e 12.2 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodotà 11.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	484
Maggioranza	243
Voti favorevoli	210
Voti contrari	274

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	489
Maggioranza	245
Voti favorevoli	55
Voti contrari	434

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	489
Maggioranza	245
Voti favorevoli	204
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare gli identici emendamenti Tamino 13.1 e Alborghetti 13.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, unicamente per dire che questo articolo 10 è veramente un articolo scandaloso... (*Rumori al centro*), scandaloso! Vi leggo una piccola parte dell'articolo in questione, che termina come segue: «Si applicano le disposizioni anche annullando le graduatorie di aspiranti, già definitive». Dunque, nel 1980, il ministro Nicolazzi propone un decreto-legge, che viene convertito in legge. Si danno i «buoni casa», si formano le graduatorie, che diventano poi definitive. Ebbene, dopo quattro anni andiamo a dire a questi cittadini che abbiamo scherzato e che si deve rifare tutto daccapo (*Applausi all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria e dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Dobbiamo votare gli identici emendamenti Tamino 13.1 Alborghetti 13.2.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sugli identici emendamenti Tamino 13.1 e Alborghetti 13.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	487
Votanti	485
Astenuti	2
Maggioranza	243
Voti favorevoli	259
Voti contrari	226

(La Camera approva — Applausi alla estrema sinistra e a destra).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Bulleri Luigi

Cabras Paolo

Caccia Paolo

Cafarelli Francesco

Calamida Franco

Calonaci Vasco

Calvanese Flora

Campagnoli Mario

Cannelonga Severino

Canullo Leo

Capecchi Pallini Maria Teresa

Caprili Milziade Silvio

Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo

Caria Filippo

Carlotto Natale

Carpino Antonio

Carrus Nino

Casalinuovo Mario

Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo

Castagnola Luigi

Cavagna Mario

Cavigliasso Paola

Cazora Benito

Ceci Bonifazi Adriana

Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano

Ciancio Antonio

Cifarelli Michele

Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano

Ciofi degli Atti Paolo

Citaristi Severino

Cocco Maria

Codrignani Giancarla

Colombini Leda

Colombo Emilio

Coloni Sergio

Colucci Francesco

Columba Mario

Columbu Giovanni Battista

Colzi Ottaviano

Cominato Lucia

Comis Alfredo

Conte Carmelo

Conti Pietro

Contu Felice

Corder Marino

Correale Paolo

Corsi Umberto

Corti Bruno

Corvisieri Silverio

Costa Raffaele

Crippa Giuseppe

Cristofori Adolfo

Crucianelli Famiano

Cuffaro Antonino

Curci Francesco

Curcio Rocco

D'Acquisto Mario

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe

D'Ambrosio Michele

Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio

d'Aquino Saverio

Dardini Sergio

De Carli Francesco

Del Donno Olindo

Dell'Andro Renato

Dell'Unto Paris

Del Mese Paolo

Demitry Giuseppe

Di Donato Giulio

Di Giovanni Arnaldo

Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo

Donazzon Renato

Drago Antonino

Dujany Cesare Amato

Dutto Mauro

Ebner Michael

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe

Fagni Edda

Falcier Luciano

Fantò Vincenzo

Faraguti Luciano

Felisetti Luigi Dino

Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno

Ferrari Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento 11.1 Tamino:

Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Conte Carmelo
Poli Bortone Adriana
Servello Francesco
Valensise Raffaele

Si è astenuto sull'emendamento 11.5 Columba:

Cerrina Feroni Gian Luca

Si sono astenuti sull'emendamento 13.1 e 13.2 identici:

Barbalace Francesco
Viti Vincenzo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Cattanei Francesco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Sanese Nicola
Spini Valdo

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Trantino 14.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il risultato di ieri sera e quello recente hanno confermato un principio ormai costante: davanti alla bontà e alla qualità degli argomenti ancora una volta il Movimento sociale italiano - destra nazionale, alla faccia del silenzio della RAI-TV, è nelle condizioni di poter essere determinante perché non lavora solamente per il tabellone delle votazioni, ma per ciò che sta fuori del Palazzo, vale a dire per la comunità nazionale (*Applausi a destra*). Siamo in tema, perché l'argomento che si propone al nostro esame attiene ad un sventura che ancora una volta ha colpito la Sicilia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo svolgere una breve rassegna dei tempi e delle sequenze che hanno spinto noi ad essere in questa vicenda alla pari con la sensibilità dei più sensibili per determinare un nostro comportamento che sicuramente onora coloro i quali intendono essere allineati su questi principi.

Il terremoto di Zafferana ha immediatamente richiamato la presenza del ministro: ormai è un dato costante che terremoto chiama ministro. Zamberletti è arrivato a Zafferana e ha notato che l'80 per cento delle abitazioni presentava lesioni interne, anche se all'esterno apparivano integre; un dato equivoco, perché vi erano poche macerie e un solo morto. Succede che in Sicilia abbiamo pudore anche nelle sventure.

Il 3 novembre 1984, alle 20,5, al municipio di Zafferana siamo riuniti: sono presenti per la maggioranza soltanto i deputati della democrazia cristiana; un assessore locale cerca l'onorevole Nicolazzi, gli rispondiamo che l'onorevole Nicolazzi è in cerca di abitazioni libere, si tranquillizza e attende eventi. Siamo nelle condizioni, in quella occasione, di attendere le dichiarazioni del vicepresidente della Camera, onorevole Azzaro: cioè evitare confusione e rinvio, cioè evitare professione

dei terremotati, cioè evitare petulanza. Dichiarazione di disponibilità in assoluto a favore dell'intervento tempestivo del ministro. Interviene l'onorevole Urso, il quale evita le ripetizioni e si rimette a quanto ha detto il suo più autorevole collega di partito.

In quella occasione il Movimento sociale-destra nazionale, presente in forza con i colleghi deputati e senatori, ribadisce la propria disponibilità, in quanto le nostre presenze non sono mai volte strategicamente ad operazioni di sciacallaggio, ma soltanto a tutelare un diritto e un dovere di testimonianza ad operazioni per le quali sentivano in quel momento il bisogno di questa testimonianza.

Giovedì 8 novembre, alle 13, si riuniscono i deputati della maggioranza con il ministro Zamberletti, la schiera si infoltisce e sono presenti gli assenti della precedente riunione e in particolare l'onorevole Andò per il partito socialista, l'onorevole Madaudo per il partito socialista democratico italiano. Essi ribadiscono la loro volontà di operare e procedere con tempestività, inserendo la materia nella regolamentazione del decreto-legge sugli sfratti.

Alle ore 18 l'onorevole Zamberletti, sui banchi di quest'aula, riceve noi, delegazione del Movimento sociale italiano-destra nazionale e a quel punto l'onorevole Zamberletti ripropone di nuovo la sua disponibilità. Apprendiamo poi che il testo dell'onorevole Zamberletti giace nel cassetto della Commissione. Riesumiamo quel testo, lo utilizziamo e aggiungiamo una previsione, che a noi sembra corretta, secondo cui l'ente territorio, l'ente comune, atteso che il terremoto si è verificato anche per lo sciame sismico che ne è derivato nel solo territorio di Zafferana, sia gestito non più da una confusione di poteri, ma esclusivamente dal comune di Zafferana. Presentiamo il nostro emendamento.

Poi il ricatto temporale. Ieri sera cade questo ricatto temporale a seguito dell'approvazione, inopinata per la maggioranza, dell'articolo aggiuntivo Alborghetti 5.02. Il provvedimento deve tornare al

Senato. A questo punto si verifica la cosiddetta «variabile saggia». Mentre noi qui discutiamo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con il tepore del riscaldamento, e siamo nelle condizioni di rispettare l'igiene e di disporre di vitto adeguato, lì si battono i denti anche per la recente alluvione, lì si muore di fame, lì si è in attesa. Siccome questa è un'operazione che certamente non scomoda la retorica degli affetti o degli effetti, noi siamo nelle condizioni, secondo la civiltà della sventura che ha colpito la Sicilia, ma che a testa alta chiede non elemosine, ma quello che può essere una riparazione, almeno per quello che gli uomini di Governo devono fare, di presentare il mio emendamento 14.2, che onora certamente la raccolta di tutte le buone volontà che lo sorreggeranno (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rindone. Ne ha facoltà.

SALVATORE RINDONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per dire che noi siamo d'accordo e che voteremo a favore della prima parte dell'emendamento Trantino 14.2, che è analoga al mio emendamento 14.1 cioè la parte fino alle parole: «ivi compreso il comune di Acireale colpito dal terremoto del giugno 1984».

Devo dire che questo mio emendamento è l'esatta copia di quello che aveva preparato e presentato in Commissione il ministro della protezione civile, onorevole Zamberletti. C'è stata concordanza e unanimità di consenso a proposito della via da seguire per applicare anche al comune di Zafferana, colpito da due scosse di terremoto, i provvedimenti previsti dalle leggi sulle calamità naturali. Anche l'alibi dell'urgenza, che poi era un alibi strumentale, per non creare difficoltà alla conversione del decreto-legge è caduto, perché il decreto comunque tornerà in seconda lettura al Senato. Non comprendo e non comprenderei il mantenimento del parere contrario da parte del Governo e della Commissione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Vorrei ricordare qui che, mentre la estensione territoriale non è eccessiva, la gravità dei danni però è notevolissima. Noi abbiamo avuto, con la scossa del giorno 19 scorso, il 70 per cento delle abitazioni distrutte o danneggiate a Zafferana, e con quella del 25 scorso a Fleri, frazione praticamente distrutta; c'è stata una sola vittima e non c'è stato un sacrificio di vite umane più numeroso solo perché, fortunatamente, la prima scossa del 25 è stata più lieve, e si è verificata tre ore prima di quella che poi ha determinato il crollo, consentendo quindi alla popolazione di riversarsi all'esterno. Vorrei ricordare anche qui al ministro Zamberletti di non ripetere dichiarazioni morbide, che però hanno una sostanza molto precisa, quale quella di sottrarsi agli impegni che lo Stato deve assumersi a seguito di queste calamità, dovunque si verificano, per non seguire la via, ad esempio, che è stata seguita l'anno scorso dopo l'eruzione lavica dell'Etna. Allora non si fece il decreto-legge, si promise un disegno di legge che non venne mai. La situazione è rimasta al punto di partenza e niente è stato ricostruito, anche perché la calamità, la lava, l'eruzione lavica, essendo fenomeni solo dell'Etna, solo siciliani, non facevano e non fanno parte delle calamità nazionali. Il Governo, il ministro si era impegnato a rivedere e a includere anche la lava in questo disastro. Non vorrei che si ripetesse la stessa trascuratezza. Noi ci troviamo di fronte ad un disastro grave, aggravato ulteriormente dall'alluvione che ha colpito quelle zone, che ha colpito anche Catania, tanto da mettere il prefetto nella condizione di proclamare lo stato di emergenza. Non vi è alcun motivo di alcun genere, per compiere quello che è un atto dovuto da parte del Governo ed anche — ritengo — da parte dell'Assemblea. Voglio, perciò, sperare che il ministro prenda la parola per esprimere parere favorevole a questa parte dell'emendamento Trantino 14.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro Zamberletti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo venuti a cadere i problemi temporali che avevano determinato esitazione circa il mantenimento da parte del Governo del suo emendamento 14.3, relativo alla ricostruzione nel comune di Zafferana Etnea, il Governo riconferma l'emendamento già illustrato in Commissione che, come ha ricordato l'onorevole Rindone, viene ripreso dal suo emendamento 14.1, da lui presentato.

Con questa iniziativa il Governo ritiene che sarà possibile procedere rapidamente alla ricostruzione di Zafferana e dell'area Etnea colpita dai recenti eventi sismici. Ovviamente, tutti gli emendamenti analoghi si intendono assorbiti dall'emendamento 14.3 del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro. L'emendamento presentato dal Governo è del seguente tenore:

All'articolo 14, aggiungere, in fine i seguenti commi:

Per la realizzazione degli interventi di ricostruzione nel comune di Zafferana Etnea colpito dal terremoto del 17 e 24 ottobre 1984, non compresi nelle ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile, si applica la disciplina prevista dalla legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni e integrazioni.

Il ministro per il coordinamento della protezione civile può con propria ordinanza derogare ai termini, alle procedure alle modalità di erogazione dei contributi e alle norme tecniche previste dalla legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni e integrazioni.

Le disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938 è estesa all'anno 1985 anche per far fronte, con le disponibilità del fondo per la protezione civile alla esigenza del comune di Zafferana Etnea, degli altri comuni dell'area etnea,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

ivi compreso il comune di Acireale colpito dal terremoto del giugno 1984.

14.3.

GOVERNO.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, onorevole Baghino? Del suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Trantino per dichiarazione di voto.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Per una precisazione, onorevole Presidente. Mi sembra che l'Assemblea sia chiamata ora a votare l'emendamento Trantino 14.2.

PRESIDENTE. Esattamente, onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. D'accordo, signor Presidente. Noi accettiamo l'eventuale votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, un momento di attenzione. Cerchiamo di riepilogare la situazione. Eravamo in sede di esame e votazione dell'emendamento Trantino 14.2. Su questo punto si sono inserite alcune dichiarazioni riguardanti l'emendamento Rindone 14.1 e l'emendamento 14.3, del Governo, di cui il ministro Zamberletti, intervenendo, ha annunciato e riconfermato la ripresentazione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, vorrei sapere innanzitutto se il ministro Zamberletti nel suo intervento alludesse ad un'accettazione dell'emendamento Trantino 14.2.

PRESIDENTE. Non mi sembra.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. No, signor Presidente, mi sembra che il ministro abbia detto il contrario.

PRESIDENTE. Il Governo, onorevole Baghino, ha presentato l'emendamento

14.3, che verte sulla stessa materia dell'emendamento Rindone 14.1.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiediamo allora la votazione...

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Mi scusi, onorevole Presidente. Desidero precisare che la prima parte degli emendamenti presentati sono la esatta copia dell'emendamento illustrato in Commissione da parte del Governo; in questo senso vengono assorbiti dall'emendamento 14.3 del Governo.

Sulla parte successiva degli stessi emendamenti il parere del Governo è invece contrario. In particolare, per quanto riguarda il punto 4 dell'emendamento proposto dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale il parere è contrario, poiché il testo differisce da quello proposto dal Governo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, chiediamo la votazione per parti separate dell'emendamento Trantino 14.2. Dovrebbero quindi essere posti in votazione prima i primi tre commi, fino alle parole: «giugno 1984», e poi l'ultimo comma.

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, a me sembra che l'emendamento Trantino 14.2 sia meno lontano dal testo originario dell'emendamento 14.3 del Governo; quest'ultimo dovrebbe quindi essere messo in votazione per primo. In caso contrario, respingendo l'emendamento Trantino risulterebbe precluso l'emendamento del Governo (*Proteste a destra*).

VINCENZO TRANTINO. Se con la reiezione del mio emendamento risultasse precluso anche il Governo in carica, sarei ben lieto di veder respinta la mia propo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

sta. Purtroppo, però, il Governo resta.

BENEDETTO NICOTRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO NICOTRA. Ritengo di dover affermare, a nome del gruppo democratico cristiano, che l'emendamento del Governo presentato in questa sede aveva trovato già in Commissione l'assenso dei gruppi della maggioranza, ma era stato poi ritirato, insieme con un analogo emendamento di iniziativa parlamentare, perché il Governo si era impegnato a presentare un autonomo provvedimento sulla materia.

Dal momento che ieri sera la Camera ha approvato una modifica al provvedimento e che se ne rende necessario un nuovo esame al Senato, noi riteniamo, pur non avendo potuto presentare di nuovo l'emendamento in Assemblea, di dover esprimere il nostro assenso sia al testo dell'emendamento del Governo, sia a quelli a firma dei colleghi Rindone e Trantino, almeno per la parte in cui non si discostano dalla proposta governativa.

Confermiamo in questa sede la nostra solidarietà con le popolazioni dell'area etnea e anticipiamo il nostro voto favorevole alle proposte emendative, pregando il Presidente di accettare la proposta del relatore di anticipare la votazione dell'emendamento presentato dal Governo rispetto agli altri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte a tre emendamenti, Trantino 14.2, Rindone 14.1 e 14.3 del Governo che, fino alle parole «giugno 1984», sono identici, e su di essi Governo e Commissione hanno espresso parere favorevole.

Pongo quindi congiuntamente in votazione l'emendamento 14.3 del Governo, i primi tre commi dell'emendamento Trantino 14.2 e l'emendamento Rindone 14.1, trattandosi di testi identici.

(Sono approvati).

Dobbiamo ora procedere alla votazione

dell'ultimo comma dell'emendamento Trantino 14.2.

VINCENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Trantino?

VINCENZO TRANTINO. Signor Presidente, atteso che questo emendamento appartiene all'onore dell'Assemblea, e quindi non ci sono paternità né rivendicazioni di «pierinismi», noi intendiamo ritirarlo, perché la seduta non sia avvelenata da polemiche e perché non si possa strumentalizzare una disgrazia. Ci ripromettiamo, però, di essere vigilanti, prima sull'attribuzione delle somme e quindi sulla loro utilizzazione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Prendiamo atto del ritiro dell'ultimo comma dell'emendamento Trantino 14.2.

SALVATORE RINDONE. Chiedo di parlare sul ritiro dell'emendamento Trantino 14.2.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Rindone, non posso consentirglielo.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ciocci 14.01.

GUIDO ALBORGHETTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

Sono stati presentati i seguenti subemendamenti all'emendamento Macis 15.3:

Sostituire le parole: entro venti giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento adottato dal CIPE, *con le seguenti:* entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e possono sospendere l'esecuzione di provvedimenti di rilascio per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

un periodo non superiore a 18 mesi.

0. 15. 3. 1.

ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA,
TRIVA, POCHETTI.

Sostituire i commi dal secondo alla fine con i seguenti:

Nei comuni di cui all'articolo 15 è costituita una commissione, presieduta dal sindaco e composta inoltre dal pretore, dal presidente dell'IACP o loro delegati con il compito di garantire le esecuzioni degli sfratti in rapporto alla disponibilità di alloggi.

Le commissioni iniziano a funzionare entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento adottato dal CIPE e il giorno di esecuzione forzata può essere stabilito per una data non anteriore a 180 giorni e non posteriore a 270 giorni dalla scadenza del contratto.

0. 15. 3. 2.

FERRARINI, SACCONI, LODIGIANI,
PIRO, SEPPIA, PIERMARTINI,
FORTUNA, INTINI, LABRIOLA,
MANCHINU, MARIANETTI,
MANCA ENRICO, MARZO,
MUNDO, PILLITTERI, POTI, SAL-
LIERNO, SANGUINETI, SANTINI,
TIRABOSCHI.

Qual è il parere della Commissione?

RENATO DELL'ANDRO *Relatore per la IV Commissione*. La Commissione, a maggioranza, esprime parere contrario sul subemendamento Ferrarini 0.15.3.2, in quanto prevede l'istituzione di una commissione alla quale la Commissione — ripeto — anche se a maggioranza, è stata sempre contraria.

PRESIDENTE. Il parere contrario riguarda anche il subemendamento Alborghetti 0.15.3.1?

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Sì, signor Presidente.

GIULIO FERRARINI. Chiedo di par-

lare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Penso che sia opportuno apportare una modifica di carattere tecnico alle due ultime parole del subemendamento da me presentato, nel senso di sostituire le parole: «dalla scadenza del contratto» con le altre: «a quella fissata nel provvedimento di rilascio». Si tratta — come è evidente — di una correzione di un errore di carattere materiale dovuto alla fretta.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della XI Commissione*. Il subemendamento Ferrarini 0.15.3.2 è stato presentato solo in questo momento. Poiché esso è di notevole importanza, vi è la necessità di valutarlo nel merito. Ai sensi dell'articolo 86, quinto comma del regolamento, chiedo pertanto una sospensione, per consentire alla Commissione di compiere un attento esame di questo subemendamento.

PRESIDENTE. Una sospensione di cinque minuti?

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della IX Commissione*. Credo che una sospensione di cinque minuti non sia sufficiente.

PRESIDENTE. A questo punto, onorevoli colleghi, debbo ricordare che, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo — tutt'ora in corso — era stato deciso che, alle ore 11, si dovesse sospendere la discussione del disegno di legge n. 2212 per riprendere la discussione sul disegno di legge del bilancio.

Ho ritenuto, invece, di proseguire nell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 582 proprio perché si stava rapidamente per giungere alla conclusione del suo *iter*. Ma ora

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

questa richiesta di sospensione — come ho appena detto — potrebbe rimettere tutto in discussione.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, vi è un sistema rapido per procedere, come lei ha suggerito, fino alla votazione finale, nonostante su alcuni punti siano prevalse indicazioni contrarie a quelle espresse dalla maggioranza. Mi riferisco al ritiro del subemendamento Ferrarini 0.15.3.2 presentato dal gruppo socialista senza l'intesa con gli altri gruppi della maggioranza e che ha necessariamente provocato la richiesta di sospensione avanzata, a' termini di regolamento, dal presidente della Commissione lavori pubblici. Se dunque i colleghi del gruppo socialista ritirano questo subemendamento, possiamo concludere come proposto dal Presidente.

PRESIDENTE. Le faccio presente, onorevole Gitti, che i subemendamenti presentati sono due: oltre a quello Ferrarini, c'è quello Alborghetti.

MARIO POCHEZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHEZZI. La richiesta avanzata dall'onorevole Botta rientra tra i diritti del Comitato dei nove, che può in ogni momento chiedere la sospensione dei lavori per esaminare subemendamenti presentati all'ultimo momento, che in questo caso sono due, come diceva il Presidente. Vorrei comunque suggerire al Comitato dei nove di approfittare dell'occasione per riesaminare anche l'emendamento Macis 15.3 alla luce del fatto nuovo intervenuto con l'approvazione, ieri sera, di modifiche al decreto-legge. Si potrebbe vedere se non sia il caso di non far mutare opinione alla Commissione su questo punto.

MAURO DUTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Abbiamo assistito in queste ore, e anche nella serata di ieri, ad un «corsa all'emendamento» che ci sembra crei obiettivamente serie difficoltà per la conversione del decreto-legge. Dopo la modifica apportata ieri sera, c'è ormai nell'Assemblea la convinzione che si sia qui ad una specie di fiera a buon mercato nella quale poter piazzare emendamenti con scopi demagogici, ben sapendo che ormai la legge non ha più possibilità di essere approvata per ragioni di tempo (*Proteste all'estrema sinistra*).

Tenuto conto di questo, vorrei richiamare tutti i gruppi della maggioranza e dell'opposizione ad uno sforzo per il ritiro o almeno per il contenimento del numero degli emendamenti, evitando uno spettacolo che si proietta all'esterno, ma che non può avere nessun risultato concreto: questo muoversi per segmenti determina tra l'altro stravolgimenti di posizioni che potrebbero essere seriamente raccolte in un successivo provvedimento.

Chiedo dunque ai colleghi che hanno presentato emendamenti e subemendamenti di ritirarli e, se sospensione deve esservi, serva a determinare l'atteggiamento da tenere sul complesso di tutti gli emendamenti presentati.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, accettando noi la sospensione, intendiamo favorire la maggioranza, nella speranza — per loro, non per noi! — che riesca a trovare un accordo, perché è proprio nell'ambito della maggioranza che non vi è intesa. E, se si determinano questi ritardi, è perché i vari componenti della maggioranza la pensano in maniera talmente diversa da diventare qui minoranza, grazie ai voti de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

terminanti del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

PRESIDENTE. Riassumendo, onorevoli colleghi, abbiamo di fronte due richieste: quella — che non posso ignorare — del presidente della Commissione di sospendere la seduta per consentire al Comitato dei nove di esaminare i due subemendamenti; e l'altra, quella venuta dalla Conferenza dei capigruppo, di iniziare a discutere sul disegno di legge di bilancio.

Credo, in questa situazione, di poter decidere in questo modo: sospendere la seduta per 15 minuti e riprendere alle 11,30 con l'esame del disegno di legge di bilancio, con l'intesa che nel pomeriggio, alle 15,30 sarà ripreso il dibattito sul disegno di legge di conversione n. 2212, per concluderlo nel più breve tempo possibile.

Sospendo pertanto la seduta per 15 minuti.

**La seduta, sospesa alle 11,15,
è ripresa alle 11,35.**

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 (2106).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987.

Ricordo che, nella seduta di lunedì 5 novembre 1984, è stata chiusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge finanziaria e di bilancio e che, nella seduta di martedì 6 novembre 1984, agli intervenuti hanno replicato i relatori e i rappresentanti del Governo.

Si deve ora passare all'esame degli articoli (e delle relative tabelle) del disegno di legge n. 2106, nel testo modificato dalla nota di variazioni presentata ieri dal Governo, dopo l'approvazione del disegno di

legge n. 2105 (vedi stampato n. 2106-bis).

Avverto che i seguenti emendamenti sono stati assorbiti dal nuovo testo risultante dalla nota di variazioni: Tab. 1.1 Governo, Tab. 2.8 Governo, Tab. 2.7 Migliasso, Tab. 2.9 Governo, Tab. 2.10 Governo, Tab. 4.1 Governo, Tab. 8.1 Governo, Tab. 9.1 Commissione, Tab. 25.2 Governo.

Gli emendamenti Antoni Tab. 1.1 e Lanfranchi Cordioli Tab. 5.5 saranno discussi e votati limitatamente alle parti non assorbite.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. A nome dell'intera Commissione, propongo che venga accantonato, nell'ordine dei nostri lavori, l'articolo 2, che riguarda il totale generale delle entrate e delle spese, così come, per altro, è stato fatto altre volte per consentire poi di votarlo alla fine; ossia, lo stesso procedimento che abbiamo adottato nella discussione della legge finanziaria, quando abbiamo accantonato il primo ed il secondo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questa proposta?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, con il massimo rispetto per la decisione unanime, che riguarda oltretutto un fatto interno ai lavori parlamentari, sul quale il Governo non ha che da esprimere sommessamente la propria opinione, nel prendere atto di siffatta posizione, vorrei però ribadire che l'opinione del Governo è da sempre — almeno da quando la legge n. 468 ha determinato una nuova procedura di discussione del bilancio —, sia sull'articolo 1 della legge finanziaria sia sull'articolo 2 della legge di bilancio, intesa a votare gli articoli nel loro ordine, in modo tale da definire il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

quadro complessivo sul quale organizzare le risorse.

Questo, ripeto, perché possa raccogliersi anche l'opinione del Governo, soprattutto per quello che potrà accadere; fermo restando che la prassi è alternata. Lo scorso anno — chiudo con questa annotazione — fu votato sia l'articolo 1 della legge finanziaria sia i primi articoli del bilancio nel loro ordine naturale.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Desidero far osservare che la proposta della Commissione, che ha formalizzato or ora il presidente Cirino Pomicino, ha un significato di grande importanza che non deve sfuggire, e di fronte al quale devo dire che sono meravigliato di questa dichiarazione del ministro del tesoro.

Accantonare l'articolo 2, cioè l'articolo che determina il totale generale della spesa, a questo punto del nostro dibattito, significa che sarà possibile introdurre, sugli articoli successivi al 2, cioè sulle tabelle della spesa, non solo degli emendamenti compensativi — ossia aumenti di spesa a fronte di riduzioni di spesa — ma anche degli emendamenti che riducono puramente e semplicemente la spesa a vantaggio del risanamento della finanza pubblica.

Questo è il senso della proposta della Commissione. Noi abbiamo già votato ieri il saldo netto da finanziare e quindi il limite del disavanzo; voteremo tra pochi minuti l'articolo 1 e quindi la tabella dell'entrata. A questo punto chiediamo di accantonare l'articolo 2, perché possano essere eventualmente approvati emendamenti che riducono puramente e semplicemente le spese e che quindi vanno nel senso degli indirizzi dichiarati della politica economica del Governo.

Mi stupisce l'atteggiamento di riserva del ministro del tesoro, perché se mai vi è la necessità di votare gli articoli nell'ordine, mi sarei aspettato che il ministro del

tesoro avesse richiamato tale necessità quando fu proposto, con l'opposizione del nostro gruppo, l'accantonamento dei primi due commi dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, concernenti la fissazione dei saldi. Allora il nostro gruppo fu lasciato solo, con l'astensione dei colleghi repubblicani, a votare contro un accantonamento che rischiava di provocare — come in effetti ha provocato — un aumento del disavanzo. Oggi la proposta che il presidente Cirino Pomicino ha fatto, consente all'Assemblea di potersi dichiarare a favore di qualche emendamento che, riducendo la spesa senza contropartite, diminuisca il disavanzo netto. La proposta della Commissione bilancio è, quindi, una proposta di alto significato, dal punto di vista di una politica di rigore, e la reazione perplessa del ministro del tesoro mi pare francamente incomprensibile.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, voglio associarmi alle considerazioni svolte dal collega Bassanini e ricordare al ministro Goria che, in questa occasione, si tratta di perseguire un obiettivo in qualche modo coerente con quello che il Governo stesso dice di voler perseguire, proprio perché il combinarsi della votazione sull'articolo 1, che fissa il tetto delle entrate, e dell'articolo 1 della legge finanziaria, che ha fissato il tetto massimo del disavanzo, rende del tutto esplicito che a quel punto l'Assemblea non potrà che votare emendamenti compensativi o di riduzione della spesa. Sarebbe singolare se, dopo aver sostenuto che il tetto fissato dall'articolo 1 della legge finanziaria è soltanto il tetto massimo del disavanzo e non necessariamente quello da raggiungere, ci si opponesse ad emendamenti che consentono di ridurre quel tetto massimo.

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Voglio soltanto aggiungere un'altra annotazione alle argomentazioni già addotte dai colleghi Bassanini e Macciotta, per rilevare che non solo gli emendamenti riduttivi verrebbero preclusi, in caso di mancato accantonamento dell'articolo 2, ma diventerebbe anche inammissibile votare contro una serie di articoli del bilancio, concernenti, per esempio, i ministeri. Se, infatti, si verificasse, come si è verificato lo scorso anno, un voto contrario sulla tabella del Ministero dei lavori pubblici, un simile voto sarebbe inammissibile rispetto all'iniziale votazione dell'articolo 2. Mi dichiaro quindi d'accordo sulla proposta di accantonamento dell'articolo 2, ma desidero anche rilevare che sarebbe necessario rivedere completamente il sistema di esame e di votazione in Assemblea del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che alla proposta della Commissione il Governo non si è opposto, ma il ministro si è limitato ad esprimere le sue perplessità.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito l'accantonamento dell'articolo 2.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 1. Ne do lettura:

(Stato di previsione dell'entrata).

«Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1985, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella n. 1).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nella tabella 1, apportare le seguenti modificazioni:

al capitolo 1023, sostituire le cifre:
62.420.000.000.000 e 60.410.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:
62.500.000.000.000 e 60.490.000.000.000

al capitolo 1024, sostituire le cifre:
8.160.000.000.000 e 7.900.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:
8.520.000.000.000 e 8.260.000.000.000

al capitolo 1025, sostituire le cifre:
3.640.000.000.000 e 3.560.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:
4.050.000.000.000 e 3.970.000.000.000

al capitolo 1026, sostituire le cifre:
11.525.000.000.000 e 11.525.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:
12.000.000.000.000 e 12.000.000.000.000

al capitolo 1203, sostituire le cifre:
38.376.000.000.000 e 37.376.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:
39.000.000.000.000 e 38.000.000.000.000.

Tab. 1. 1.

ANTONI, VISCO, BASSANINI, BELLOCCHIO, TRIVA, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sulla annessa tabella e sugli emendamenti presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antoni. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, l'intervento che svolgo questa mattina a nome del gruppo comunista attiene, come l'articolo che stiamo discutendo alla politica delle entrate. A grandi linee le entrate assommano, con le variazioni della legge finanziaria, a circa 170 mila miliardi; di questi 170 mila miliardi, 80 mila miliardi sono il risultato del gettito delle imposte indirette e 90 mila miliardi il gettito dell'imposizione diretta.

Questo dato assevererebbe l'affermazione secondo cui — ed è una afferma-

zione di fonte governativa — la politica delle entrate avrebbe un orientamento apparente di politica di giustizia e di equità fiscale, contro la nostra opinione, secondo la quale, invece, essa, anziché superare o tendere a superare gli squilibri che si sono ormai affermati nel sistema, li aggrava. Quindi, due impostazioni, due modi di vedere le cose, due visioni diverse.

Ritengo che, a suffragio della nostra ipotesi, che reputo essere quella veritiera, valgano, sia pure succintamente, alcune considerazioni. Innanzitutto, l'aumento dell'imposizione diretta è determinato quasi esclusivamente dall'aumento del prelievo sui gettiti da lavoro dipendente. È noto che contro un aumento del prodotto interno lordo, degli ultimi anni, in termini reali del 19,2 per cento, nello stesso periodo, l'imposizione sui redditi da lavoro dipendente è aumentata del 50,8 per cento, quindi in termini reali in misura largamente superiore a quella dell'aumento del prodotto interno lordo.

È noto che, nonostante i provvedimenti assunti dal Parlamento negli anni passati, il *fiscal drag* ha ripreso ad aumentare e si calcola in circa 2 mila 600 miliardi l'effetto del *fiscal drag* non restituito negli ultimi due anni 1983-1984.

Noi, a questo proposito, abbiamo presentato degli emendamenti al disegno di legge finanziaria, tendenti ad una modifica strutturale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Con tale modifica, con una diversa sistemazione dell'imposta nel suo insieme, che partisse da una deduzione dagli imponibili e non più dalla detrazione dell'imposta e da un allargamento della prima fascia dei redditi, e quindi con una aliquota unica, per evitare ogni aliquota marginale, sarebbe stato possibile porre fine al fenomeno del *fiscal drag*. Ma questo emendamento è stato respinto dal Governo e dalla maggioranza.

Noi rivendichiamo l'opportunità che una posizione di questo genere non sia rifiutata. Rivendichiamo altresì l'esigenza di provvedere subito (così come un altro compagno molto più autorevole di me ha

avuto qui occasione di sottolineare, in sede di illustrazione di un emendamento), per ragioni di giustizia sociale.

Dunque, l'aumento del gettito da imposizione diretta, è in gran parte determinato dall'aumento del prelievo, per effetto del *fiscal drag* sul reddito da lavoro dipendente. Ma vorrei ancora aggiungere che, oltre ad essere penalizzato il lavoro dipendente, sono penalizzati, nel loro insieme, i settori e l'impresa produttrice, a vantaggio delle rendite finanziarie e dei patrimoni.

Vorrei svolgere anche una considerazione a proposito della discussione che si è aperta in Parlamento e nel paese sul cosiddetto pacchetto Visentini. Noi, in ripetute occasioni, abbiamo affermato che ritenevamo quel disegno di legge parziale, che esso avrebbe potuto indicare una direzione giusta solo se opportunamente modificato, che erano necessari alcuni cambiamenti al suo interno perché non venissero accomunate in un unico sistema di tassazione situazioni molto diverse, come quelle esistenti nei settori dei servizi, della produzione, del commercio e dell'artigianato.

Abbiamo avuto occasione di sostenere che quel provvedimento è parziale, in quanto si rendeva necessario inserire in esso oltre alla questione di una diversa strutturazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, alcune altre iniziative legislative necessarie per raggiungere questo riequilibrio, e cioè per potere riformare più sostanzialmente il sistema tributario italiano. Tra esse, ricordo la questione della tassazione degli interessi dei BOT e dei CCT, cioè dei titoli pubblici, in possesso delle imprese, delle banche e delle società.

A questo proposito, un emendamento da noi presentato in sede di discussione del disegno di legge finanziaria è stato respinto dalla maggioranza, ma ieri il Governo ha accettato un ordine del giorno che afferma la stessa cosa ed invita il Governo a provvedere in tal senso. Non è stata, dunque, un'inutile bravata, quale è stata definita dal Presidente del Consiglio dei ministri, la votazione avvenuta in sede

di Commissione finanze e tesoro durante l'esame, per il parere alla V Commissione, del disegno di legge finanziaria, ma la deliberazione di un indirizzo, da noi sostenuto fortemente, unitamente ai compagni e colleghi socialisti ed ai colleghi della sinistra indipendente; un indirizzo che ha finito per farsi strada ed è diventato oggi una pronuncia del Parlamento, sia pure su un ordine del giorno, che impegna il Governo.

Noi diciamo che, per quell'esigenza di giustizia sociale ed equità contributiva dettata dal rispetto dell'articolo 53 della Costituzione italiana, il Governo deve provvedere senza ulteriori indugi, e lo incalzeremo in tal senso, perché questa scelta, voluta dal Parlamento, vada avanti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

VARESE ANTONI. Abbiamo considerato il pacchetto Visentini parziale, perché altri provvedimenti avrebbero dovuto aggiungersi ad esso contro l'erosione e l'evasione d'imposta. Ma vogliamo aggiungere, in quest'occasione, anche per rispondere ad alcune osservazioni di parte socialista, ulteriori precisazioni sulle nostre posizioni che giudicano parziale il «pacchetto Visentini». È singolare che nell'ambito della polemica sviluppata sulla stampa e nel paese non emerga mai il problema del confronto tra comportamenti corretti e comportamenti scorretti in materia di prelievo tributario; un confronto che non si limiti alla verifica del rapporto tra le situazioni relative ai lavoratori dipendenti, agli operatori commerciali ed agli artigiani. Esistono altre singolarità da correggere.

Nel medesimo anno rispetto al quale si confrontano oggi i dati relativi ai lavoratori dipendenti, commercianti ed artigiani, nel 1981 (dichiarazione dei redditi 1982), il dato finale relativo all'imposta sul reddito delle persone giuridiche dà il seguente risultato: 17 mila miliardi sono stati dichiarati come utili delle società;

16.800 miliardi sono le perdite dichiarate dalle società, ripartibili nei cinque successivi esercizi. Mediobanca, inoltre, ha recentemente effettuato un'analisi relativamente alle prime 100 società italiane: dei bilanci di tali società chiusi al 31 dicembre 1983 risulta che 35 di queste società chiudono con delle perdite, per un totale di 2.600 miliardi, mentre 65 società chiudono con degli utili, per un totale di 1.600 miliardi. Secondo la legislazione attuale, le prime 35 società avranno il diritto di ripartire nei successivi cinque esercizi le perdite dichiarate nel bilancio chiuso al 31 dicembre 1983.

A chi, come alcuni rappresentanti di parte democristiana, sostiene che, ad esempio, la forfettizzazione del reddito sulle persone fisiche per gli artigiani e per i commercianti debba avvenire al netto, per cui automaticamente iniziata l'attività debba esserci, indipendentemente dall'andamento dell'azienda, vi debba essere, cioè, un reddito sul quale pagare, io dico di confrontare i dati di queste prime grandi 100 società italiane che comprendono certo società decotte, le partecipazioni statali, ma anche la FIAT e la Zanussi e tante altre grandi società. Ecco dunque un altro elemento della profonda iniquità del sistema tributario italiano. Occorre non penalizzare ma premiare i fattori produttivi nel nostro paese. Occorre provvedere, nei confronti del reddito da lavoro dipendente, senza ulteriori dilazioni, senza considerare essa una questione residuale, cioè sottoposta alle vicende ed all'andamento di altri settori contributivi. Occorre infine avviare una politica fiscale che premi non le rendite finanziarie e le speculazioni, bensì gli investimenti e la produttività. Questi sono gli orientamenti della nostra parte politica.

Signor Presidente, noi giudichiamo la tabella 1 insufficiente ad esprimere le esigenze del profondo mutamento che è necessario nella politica delle entrate del nostro paese. Giudichiamo altresì che vi sono anche lacunosi ritardi da compensare, perché i guasti non divengano eccessivi e perché più difficile non divenga

domani realizzare l'opera di recupero del nostro paese, della quale abbiamo bisogno. Noi giudichiamo che per una politica di rientro della finanza pubblica, sia necessario realizzare nel 1985, 1986 e 1987, un aumento, in termini reali delle entrate, di un punto e mezzo superiore all'aumento del prodotto interno lordo, per consentire il rientro della finanza pubblica con un controllo accurato della spesa ordinaria, ma sostenendo una politica di investimenti come condizione di una politica di sviluppo e di ripresa dell'economia e di piena occupazione. Ma per fare questo non si può lasciare invariato il sistema, così come è previsto dalla legge finanziaria e dalla tabella 1 del bilancio delle entrate per il 1985. L'unica cosa sostanziale che cambia è l'esito, per quanto riguarda l'IVA, del «pacchetto Visentini» sul quale tutto è aperto, la maggioranza è divisa, non è in grado di sostenerlo e profondi sono i contrasti e le tentazioni di carattere corporativo. Dobbiamo dunque cambiare e cambiare in meglio. L'orientamento, sul quale muoverci, noi l'abbiamo prospettato in sede di discussione del disegno di legge finanziaria e lo ribadiamo in sede di esame della tabella 1 delle entrate del bilancio dello Stato per il 1985.

Una politica delle entrate, corrispondente alle esigenze reali del paese, non può non affrontare congiuntamente i problemi della rottura degli equilibri che si sono determinati nel sistema in questi ultimi anni. Occorre inoltre introdurre un'imposta patrimoniale che garantisca la progressività del sistema tributario italiano e tutto ciò non potrà non realizzare un grande spostamento della tassazione dal reddito produttivo al reddito speculativo ed al reddito finanziario. Per questi motivi abbiamo presentato un emendamento al disegno di legge finanziaria che tenda all'unificazione delle tassazioni dei redditi da capitale, almeno con la minore aliquota con la quale è tassato il reddito delle persone fisiche.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro i comunisti ritengono insoddisfacente e del tutto inadeguata la

politica tributaria contenuta nella tabella 1 annessa al disegno di legge di bilancio. Riteniamo anche che gli sforzi inizialmente condotti dal ministro delle finanze per apportare i necessari cambiamenti al sistema dell'imposizione fiscale non siano approdati ad una soluzione strategica e che non sia più sufficiente porre delle «pezze» al sistema tributario italiano. Oggi, infatti, esso deve essere profondamente cambiato, a nostro avviso, secondo le linee e gli indirizzi sui quali mi sono rapidamente soffermato.

Riteniamo, per altro, che la discussione del disegno di legge di bilancio debba rappresentare un'occasione, quella che noi offriamo con le nostre riflessioni e proposte, per tutte le forze politiche per uscire da una situazione di profonda iniquità, per combattere realmente l'evasione nel nostro paese, per limitare l'erosione, per creare finalmente condizioni di equità e di giustizia fiscale e sociale (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'esame della tabella riguardante la Presidenza del Consiglio dei ministri penso offra l'occasione per svolgere considerazioni particolari e generali. In riferimento alla spesa conseguente, ritengo che alcune voci meritino di essere commentate.

Sono dolente che non sia in aula il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato, che, ha indubbiamente in materia una competenza specifica, ma evidentemente i suoi impegni lo hanno trattenuto altrove, come d'altronde è successo anche al Presidente del Consiglio che in questi giorni viaggia per l'Europa e per il mondo. Comunque, anche in assenza dell'onorevole Amato, mi permetto di rilevare che, là dove la tabella A si riferisce ai mutui agevolati ed ai contributi riguardanti le case editrici, i giornali, i periodici, i quotidiani, è possibile rivolgere critiche piuttosto severe al Governo. Le varie somme sono erogate in attuazione di una

legge approvata dal Parlamento alcuni anni or sono.

Ebbene, dobbiamo rilevare che alla crisi dell'editoria italiana il Governo e la pubblica amministrazione rispondono con ritardi colpevoli, di anni, nell'erogazione dei contributi. Vi sono case editrici, periodici e quotidiani che attendono da anni l'erogazione di quanto è riconosciuto loro per legge. Gli editori sono costretti a ricorrere al credito pagando tassi di interesse pesantissimi. Da qui deriva una delle principali componenti della crisi dell'editoria.

Si risponde che le procedure sono complesse; ricordo che nella Commissione interni abbiamo sempre detto, al garante prima e al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dopo, che potevano essere adottate tutte le procedure e tutte le modifiche alla legge sulla editoria che consentissero di sanare le lentezze burocratiche.

Il Governo, tuttavia, è rimasto sordo a questi appelli, né ha in alcun modo apprezzato la disponibilità, da noi manifestata, di apportare modifiche alla legge sull'editoria. La situazione è talmente grave che i periodici attendono tuttora l'erogazione dei contributi per il 1981! Naturalmente nessuno ci risponderà in proposito: ci si dirà ancora una volta che le procedure burocratiche sono in corso di espletamento, ma che per ora l'erogazione non verrà effettuata. Questa è la prima considerazione che intendevo fare. La seconda riguarda le erogazioni ai servizi di sicurezza, al CENSIS ed al SISMI. È una delle poche voci in aumento per più di un centinaio di miliardi: pazienza! Gli italiani dovranno pagare ulteriori contributi! Pazienza! Pagheranno altri miliardi per migliorare — così si dice — l'organizzazione di questi servizi; ma questi servizi continuano ad essere oggetto di inchieste e di indagini non solo da parte di magistrati, ma anche di carattere giornalistico, determinando nella opinione pubblica la sensazione e la convinzione che qualcosa non funzioni tuttora, nell'ambito di tali servizi.

Il caso Cirillo, con tutte le considerazioni che sono state fatte attorno ad esso

ed alle responsabilità dei servizi di informazione, sta a dimostrare che questo Governo è pronto a coprire le responsabilità dei servizi segreti, quando queste sono collegate a responsabilità di uomini politici; è pronto a fare il quadrato di Villafranca o, meglio, a farla franca quando si tratta di uomini di potere, di mammasantissima, di questo o quel partito di maggioranza. Ma poi, nella realtà, i servizi non funzionano, i servizi continuano ad essere utilizzati per ragioni interne e non certo per quanto riguarda la sicurezza nazionale. Si tratta di una grossa responsabilità di ordine politico: ma gli italiani sono costretti a pagare ulteriormente lo scotto di questo indirizzo poco conforme agli interessi nazionali in materia di servizi segreti.

Per quanto riguarda la spesa per gli uffici e, per il personale addetto ai ministri senza portafoglio, debbo dire che si tratta di una spesa che lievita continuamente. Infatti, aumentano i ministri senza portafoglio, aumentano naturalmente gli apparati delle segreterie particolari e così via. Così arriviamo ad una spesa consistente che va oltre i trecento miliardi. Attendiamo sempre, signor Presidente, onorevoli colleghi, che finalmente si faccia qualcosa in materia di riforma della Presidenza del Consiglio. Credo che sia dall'epoca di Giolitti che si parla di questa riforma; non so nemmeno se se ne sia ricordata la Commissione Bozzi, per cui non si sa quanti debbano essere i ministri con portafoglio e se siano consentiti quelli senza portafoglio. Lo stesso vale per i sottosegretari. A questo punto potremmo fare un discorso più generale sui poteri della Presidenza del Consiglio dei ministri e dello stesso Presidente del Consiglio. Si è addivenuti ad una specie di riforma surrettizia, attraverso la costituzione del consiglio di Presidenza, ma si tratta di un marchingegno e di una trovata che non risolve i problemi di carattere operativo ed esecutivo, né stabilisce quale sia il grado di collegialità o i poteri reali di un Presidente del Consiglio. Pertanto, bisogna porre mano a queste riforme affinché finalmente si

possa vedere chiaro in questa materia che è di grande importanza per la funzionalità delle istituzioni, dell'esecutivo e della Presidenza del Consiglio, anche nei confronti del Parlamento.

Questo intervento mi consente di considerare altresì la stranezza, l'incertezza e la fragilità che pesano su questo dibattito. È l'incertezza di una maggioranza che già nella legge finanziaria, sia ieri sera che questa mattina nella discussione relativa alle città ad alta tensione abitativa, è stata messa in minoranza.

Questa è la realtà. Vi è un dato politico emergente che va al di là delle tabelle, al di là del bilancio, al di là della legge finanziaria. Nell'altro ramo del Parlamento si attende da alcune settimane di sapere che fine farà la cosiddetta «legge Visentini», a causa dell'intreccio dei veti incrociati nell'ambito della maggioranza.

Ecco, questa è la funzionalità del Parlamento, questa è sostanzialmente la crisi di carattere politico che è sottostante o sovrastante la legge finanziaria e il bilancio. In queste condizioni è chiaro che le nostre notazioni hanno un valore immediato per quanto attiene alle singole appostazioni di bilancio e riguardano soprattutto la denuncia dell'incertezza, dell'incapacità del Governo di fronte a una crisi in cui si trovano le istituzioni e, soprattutto, il paese reale.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, avendo seguito attentamente il suo intervento, mi è parso che lei si riferisse alla riforma della Presidenza del Consiglio, cioè alla tabella 1/A, che fa parte dell'articolo 3, non dell'articolo 1. Ciò significa che, quando arriveremo all'articolo 3, considereremo il suo intervento già svolto.

FRANCESCO SERVELLO. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Antoni Tab. 1.1?

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. Il parere è contrario sull'emendamento Antoni Tab. 1.1, mentre rammento che l'emendamento 1.2 del Governo è assorbito dalla nota di variazioni presentata dal Governo stesso.

PRESIDENTE. Se non vado errata, onorevole D'Acquisto, dopo la presentazione della nota di variazioni, anche l'emendamento Antoni Tab. 1.1 è parzialmente assorbito, esattamente nella parte in cui apporta modificazioni al capitolo 1025.

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. Lei ha perfettamente ragione, onorevole Presidente. Il parere contrario deve quindi intendersi alla parte di tale emendamento non assorbita.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BORTOLANI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo avanza alcune osservazioni sull'emendamento all'articolo 1. L'onorevole Antoni, come suol dirsi, ha allungato il tiro ed è andato ben al di là dell'enunciazione del suo punto di vista in ordine al suggerimento di aumentare le poste della tabella n. 1. A tale aumento il Governo si oppone perché, in materia di imposte dirette (IRPEF, IRPEG, ILOR e imposta sostitutiva) e di IVA il bilancio di previsione ha già allocato le relative entrate, che sono logicamente collegate tra loro nell'ambito della spesa e del bilancio nel suo complesso.

Voglio dire all'onorevole Antoni che, sul versante delle entrate, il Governo, a legislazione vigente, non ha provveduto ad aumentare la repressione fiscale e che, come abbiamo avuto modo di dire nelle Commissioni finanze e tesoro, e bilancio, un confronto fra dati omogenei riguardanti l'incremento delle entrate per il 1985 evidenzia un aumento di appena il 5,6 per cento.

Per dare una risposta a consuntivo, vorrei precisare che, ad esempio, la prin-

cipale voce di entrata, cioè l'IRPEF, che veniva prevista in un gettito di 63.280 miliardi, viene ad essere diminuita, per minori entrate, di 860 miliardi di lire per detrazioni IRPEF a favore dei lavoratori dipendenti. Dunque, vi è stata sensibilità, innanzitutto del Governo e dell'Assemblea, nell'accettare l'indicazione di venire incontro ai problemi rappresentati dalla pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti. L'incremento complessivo delle imposte dirette, infatti, per le voci che prima ho elencato, è solo del 2,4 per cento. Per quanto concerne l'IVA, la seconda voce, per importanza, del gettito fiscale, abbiamo un incremento di notevole interesse, che raggiunge quasi il 19 per cento, con un totale di incassi di 47.900 miliardi, dai quali vanno defalcati 9.500 miliardi per rimborsi e risorse IVA, con un netto, dunque, di 38.400 miliardi.

È, comunque, costante preoccupazione del Governo quella di raggiungere una maggiore giustizia distributiva e fiscale. Questi erano anche gli obiettivi della riforma, che mettevano in parità di condizioni il cittadino ed il Governo: il cittadino tenuto a presentare annualmente, con l'autodenuncia, la denuncia dei redditi, il Governo che era tenuto a credere a questa esposizione del bilancio dei singoli cittadini. Ultimamente, però ci siamo accorti che non tutti i 24 milioni di cittadini tenuti alla presentazione della denuncia sui redditi hanno accettato questo invito del Governo. Di qui il pacchetto Visentini, sul quale non ho che notizie ancora non definitive. Per talune poste, però, anche dal «pacchetto» in questione sono stati raggiunti taluni risultati: basti pensare ai nuovi accorpamenti IVA, suggerimento che ci veniva dalla Comunità europea e che è stato accettato dai contribuenti in termini positivi. Altrettanto dicasi per ciò che concerne le imprese minori, le società di comodo ed il catasto, che finalmente viene modernizzato, secondo la domanda dell'utente.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contrari agli aumenti delle poste suggeriti dall'emen-

damento Antoni Tab. 1.1. Per quanto attiene, invece, all'emendamento Tab. 1.2, del Governo ricordo che è assorbito dalla nota di variazioni al bilancio, esaminata questa mattina dalla Commissione di merito (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Antoni Tab. 1.1 l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei, signor Presidente, colleghi, tentare molto pacatamente di argomentare la ragione per la quale abbiamo proposto una diversa ipotesi di entrate, sulla quale chiediamo il voto. I capitoli che proponiamo di aumentare sono quelli relativi all'imposta sul reddito delle persone fisiche, all'imposta locale sui redditi, all'imposta sui redditi delle persone giuridiche, all'imposta sostitutiva ed all'IVA.

Non si tratta di previsioni di aumento effettuate — per così dire — in libertà. Esse rispondono tutte al tentativo di applicare, il più possibile rigorosamente, i criteri che il Governo dice di avere seguito nella formulazione del disegno di legge del bilancio.

Per quanto riguarda l'IRPEF, nell'allegato alla tabella delle entrate tutti i colleghi possono riscontrare come le trattenute sul reddito dei lavoratori dipendenti registrino un aumento, in base alla previsione anzidetta, del 10,5 per cento, malgrado l'indicazione di politica economica del Governo faccia riferimento ad un aumento del 7 per cento dei salari lordi. Si tratta di una elasticità (come si dice) dell'1,7 per cento rispetto agli stipendi: è una previsione corretta, tenuto conto dell'effetto delle aliquote, che sono rapidamente crescenti, e della riduzione delle detrazioni. Questo vale per i lavoratori dipendenti: dovrebbero, allora, a maggior ragione valere per i lavoratori autonomi, per i quali la stessa *Relazione previsionale e programmatica* prevede un aumento dei redditi del 10 per cento. Singolarmente, però, la previsione di entrata, per tratte-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

nute e versamenti dei lavoratori autonomi, è del 9,8 per cento, anziché del 15 per cento, come dovrebbe essere applicando lo stesso indice di elasticità. Addirittura, c'è una diminuzione dello 0,2 per cento, cioè viene applicato un indice di elasticità inferiore all'unità!

La nostra proposta di aumento tende a portare non già al 15 per cento, ma soltanto al 10 per cento, le previsioni di maggiori entrate, in riferimento ai redditi dei lavoratori autonomi.

Lo stesso ragionamento potrei fare per l'ILOR e per l'IRPEG, ma lo risparmio ai colleghi, insistendo invece brevemente sul tema dell'imposta sostitutiva. Il ministro Visentini ci ha spiegato — e la tesi non è priva di fondamento — che si può prevedere una riduzione sensibile delle entrate a tale titolo, in quanto nel 1985, da un lato, inciderà la riduzione dei tassi passivi pagati dalle banche, dall'altro la riduzione del monte complessivo, posto che nel 1984 vi è stata una eccezionale concentrazione di gettito, per le modifiche normative introdotte nell'anno precedente. Mi consentirà il ministro di osservare che tale argomentazione non è totalmente convincente, o almeno non lo è al punto da giustificare una riduzione della dimensione proposta dal ministro stesso (circa 2 mila miliardi di minori entrate). Questo per una serie di motivi. In primo luogo, infatti, allo stato degli atti l'aumento del tasso di sconto da parte della Banca centrale ha determinato sinora tutt'altro che una riduzione dei tassi passivi delle banche. In secondo luogo, l'aumento dei depositi, che la stessa Banca d'Italia, nei dati più recentemente trasmessi, ha stimato in 50 mila miliardi, fa ritenere che — come minimo — la diminuzione eventuale dei tassi e la diminuzione eventuale delle imposte riscosse per via della modifica del meccanismo normativo sarà più che compensata dalla quantità dei depositi, che è crescente (ripeto: 50 mila miliardi in più rispetto ai 300 mila miliardi stimati al 31 dicembre dell'anno scorso, come risulta dal dato fornito dalla Banca d'Italia a fine luglio).

Chiudo con l'ultimo esempio, che riguarda l'IVA. Ci si spiega che occorre una

dura lotta all'evasione. Noi siamo d'accordo. Ecco, io invito tutti i colleghi ad aprire la tabella delle entrate alla pagina 212, là dove si legge la articolazione delle entrate IVA. Quelle sulle importazioni (l'entità è di 150 mila miliardi) sono previste in 19 mila miliardi: applicando la medesima aliquota, le entrate sugli scambi interni (l'entità è di 500 mila miliardi) dovrebbero risultare tre volte superiori; si prevede invece una cifra analoga alla precedente, vale a dire circa 19 mila miliardi (anzi, per l'esattezza, si tratta di 24 miliardi in meno!). Un caso clamoroso di evasione, dunque: e la nostra proposta anche a tale riguardo, tende semplicemente a portare anche le entrate IVA al 10 per cento di previsione di aumento (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Antoni Tab. 1.1 (per la parte non assorbita dalla nota di variazioni), non accettato dalla Commissione né dal Governo. Avverto che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antoni Tab. 1.1, per la parte non assorbita dalla nota di variazioni non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	484
Maggioranza	243
Voti favorevoli	223
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann

Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Forner Giovanni
Foti Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Adriana
Lodigiani Oreste

Longo Pietro
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiorgio
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelò
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prete Luigi

Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Cattanei Francesco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Sanese Nicola
Spini Valdo

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'articolo 1 e l'annessa tabella 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei cogliere l'occasione nel dichiarare il voto favorevole del gruppo socialista sull'articolo 1 e sull'annessa tabella, per porre una questione che nelle attuali condizioni nelle quali ci troviamo, anche tenuto conto dei precedenti, è soprattutto diretta ad ottenere una futura soluzione.

Non c'è dubbio che alla Camera non sfuggirà il problema che sorge per effetto del voto formale sulle tabelle. Questo procedimento deriva da una antica prassi parlamentare e precisamente quella del voto sul bilancio, in base al quale la Camera elettiva utilizzava la deliberazione per dare un giudizio politico sugli indirizzi di governo in base agli stati di previsioni contenuti nel bilancio stesso, ed era quindi un modo, anzi forse il modo più importante e rimarcato, di valutare l'attività dell'esecutivo e fornire, quindi, un giudizio politico sul governo.

Da quella prassi ad oggi molte cose sono cambiate; la struttura stessa del bilancio, dopo la riforma del 1978, comporta un ben diverso significato del voto sulle tabelle annesse al bilancio stesso ed implica un ben diverso significato della stessa procedura di approvazione del disegno di legge di bilancio che avviene, dopo l'approvazione del documento sostanziale della manovra di politica economica e finanziaria, rappresentato dal disegno di legge finanziaria.

Devo ricordare ciò che è avvenuto l'anno scorso quando, proprio per procedere in questo modo, la Camera si è trovata nella condizione di respingere la tabella relativa ad un ministero e, quindi, nella condizione di dover recuperare l'agibilità della autorizzazione di spesa per quella specifica parte dell'attività dell'amministrazione, che sicuramente la

Camera non voleva impedire né tanto meno disvoleva con quel voto negativo.

A mio avviso, ma non pretendo che questa debba essere la decisione della Presidenza, bisognerebbe orientarsi nel definire un significato specifico da attribuire al voto espresso sugli emendamenti riferiti alle tabelle, con il quale la Camera delibera circa la variazione delle tabelle stesse, senza che però tale voto possa significare la reiezione delle tabelle nella loro interezza. Successivamente, una volta esaurita la serie di deliberazione sugli emendamenti alla tabella si deve intendere che la Camera abbia approvato la tabella, così come risulta dalle variazioni intervenute per l'approvazione o reiezione dei vari emendamenti.

Credo che tale questione debba essere esaminata dalla Presidenza e dalla Giunta per il regolamento, al fine di individuare una procedura che consenta evidentemente alla Camera la massima libertà di decisione circa la tabella e quindi sugli emendamenti ad essa riferiti, ma che impedisca che si verifichi ciò che la Camera sicuramente non può volere, ossia la reiezione complessiva della tabella, perché questo significherebbe negare lo stanziamento di una parte di spesa relativa ad un intero settore dell'amministrazione e quindi della legittimazione complessiva alla spesa dell'amministrazione stessa.

Signor Presidente, le chiedo scusa se l'ho fatto in una sede forse atipica, ma non ne trovo una diversa: ho inteso porre un problema, sicuro che la Presidenza vorrà considerarlo con attenzione, memore anche degli avvenimenti accaduti nella sessione di bilancio, che crearono in tutti noi un evidente imbarazzo nel risolvere la questione che si era venuta a creare con la reiezione di un'intera tabella annessa al disegno di legge di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, lei ha sollevato un problema di grande importanza e anche di grande sottigliezza. Io penso, come lei, e con questo chiudo subito, che di tale questione debba essere investita la Giunta per il regolamento,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

perché ritengo che una risposta data oggi dal Presidete non potrebbe che attenersi alla prassi fin qui seguita dalla Camera, e forse non risolverebbe tutti i problemi che lei ha sollevato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per dichiarare il voto contrario sulla tabella annessa all'articolo 1 e se mi consenta, nel giro di trenta secondi, anche per osservare che sui rilievi del collega Labriola, che anche lei, signora Presidente, ha ritenuto degni di considerazione, occorrerà, credo, riflettere anche in sede di riforma della legislazione, perché attualmente è la stessa legge sul bilancio e la contabilità dello Stato che impone di approvare le singole tabelle con distinti, singoli articoli del disegno di legge di bilancio.

Noi non siamo affatto contrari — tra l'altro abbiamo presentato con i colleghi comunisti una proposta di riforma della legge n. 468 — a discutere anche questi aspetti; ma, finché questa è la legge, mi pare difficile poter cambiare la prassi, che rispecchia del resto una vecchia tradizione, per cui con questi voti si esprime anche una valutazione politica della gestione complessiva di ciascun Ministero.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, immagino che lei voglia riferirsi alla legge n. 468, che dice esplicitamente che ogni articolo va votato con le annesse tabelle.

Onorevoli colleghi, passiamo al voto. Dobbiamo votare a scrutinio segreto l'articolo 1 con l'annessa tabella 1.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 e sull'annessa tabella 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	497
Maggioranza	249
Voti favorevoli	266
Voti contrari	231

(La Camera approva).

A seguito dell'approvazione dell'articolo 1, concernente lo stato di previsione dell'entrata, è precluso l'emendamento Pedrazzi Cipolla Tab. 5.6, recante aumenti di spesa non compensativi alla competenza.

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Azzolini Luciano
Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi

Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Forner Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto

Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Cattanei Francesco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Sanese Nicola
Spini Valdo

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Come i colleghi ricordano, l'articolo 2 è stato accantonato.

Passiamo pertanto all'articolo 3 nel testo della Commissione e alla annessa Tabella n. 1/A (per la quale si veda lo stampato n. 2106). Ne do lettura:

(Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e disposizioni relative).

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 1/A).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

L'assegnazione di lire 600 miliardi, autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1985, è comprensiva della somma di lire 188.322 milioni da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei «programmi finalizzati», approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). Si applica il secondo comma dell'articolo 5 della legge 23 aprile 1981, n. 164».

A questo articolo e all'annessa Tabella n. 1/A sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 1/A, capitolo 2531, sostituire le cifre:

270.000.000.000 e 270.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

135.000.000.000 e 135.000.000.000.

Tab. 1/A 6.

BASSANINI, CALAMIDA.

Alla tabella 1/A, capitolo 2531, ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 10.000.000.

Tab. 1/A 7.

BASSANINI, CALAMIDA.

Alla tabella 1/A, capitolo 2531, sostituire gli importi iscritti con la dizione: per memoria.

Tab. 1/A 8.

BASSANINI, CALAMIDA.

Alla tabella 1/A, capitolo 6529 (Documentazione planimetrica e cartografica del territorio. Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio si-

smico, rischio di alluvione) sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000.000 e 5.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo 4051, sostituire le cifre:

1.536.364.000.000 e 1.371.700.053.000

rispettivamente con le seguenti:

1.531.414.000.000 e 1.366.750.053.000.

Tab. 1/A. 1.

SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 1/A capitolo 6531 (Spese per la documentazione, la propaganda, e informazione della popolazione nel territorio nazionale), sostituire le cifre:

150.000.000 e 160.000.000

rispettivamente con le seguenti:

50.000.000.000 e 50.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo 4011, sostituire le cifre:

1.072.685.000.000 e 804.300.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.022.835.000.000 e 754.460.000.000.

Tab. 1/A. 2.

SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 1/A, capitolo 6562 (Somma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

da assegnare al fondo per la protezione civile), sostituire le cifre:

120.000.000.000 e 120.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

320.000.000.000 e 320.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo 4031, sostituire le cifre:

921.560.000.000 e 809.100.000.000

rispettivamente con le seguenti:

721.560.000.000 e 609.100.000.000.

Tab. 1/A. 3.

SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA,
MELEGA, PANNELLA, ROC-
CELLA, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 1/A, rubrica 38 (Ufficio del Ministro per l'ecologia), apportare le seguenti modificazioni:

Capi- toli	Cifre da sostituire		Nuovi importi	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
6962	40.000.000	43.000.000	5.000.000.000	5.000.000.000
6966	200.000.000	250.000.000	100.000.000.000	100.000.000.000
6968	200.000.000	250.000.000	100.000.000.000	100.000.000.000
6971	100.000.000	130.000.000	20.000.000.000	20.000.000.000

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo 4051, sostituire le cifre:

1.536.364.000.000 e 11.371.700.053.000

rispettivamente con le seguenti:

1.311.904.000.000 e 1.147.373.053.000.

Tab. 1/A. 4.

SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA,
MELEGA, PANNELLA, ROC-
CELLA, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 1/A, capitolo 6970, aumentare gli stanziamenti di competenza e di cassa di lire 80.000.000.

Diminuire corrispondentemente le previsioni del capitolo 2531.

Tab. 1/A. 5.

BASSANINI.

Passiamo agli interventi sull'articolo 3 ed annessa tabella 1/A e sul complesso degli emendamenti ad essi presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Crivellini.

Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo articolo e sull'ammessa tabella, che riguarda lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio (che comprende,

tra l'altro, due rubriche particolari, quella relativa alla protezione civile e al Ministero per l'ecologia), ma anche in relazione ad alcuni emendamenti che abbiamo presentato, per rilevare anche un fenomeno che in generale è tipico del bilancio dello Stato e cioè che, spesso o per lo meno in numerosi casi, l'ordine di grandezza dell'ammontare di alcuni capitoli risulta o appare incompatibile con l'oggetto stesso del capitolo. Questo comporta come conseguenza che o i soldi previsti vengono spesi per un oggetto diverso da quello indicato in capitolo oppure, se vengono spesi per quell'oggetto, non servono a niente e quindi possono essere considerati degli sprechi. Questo fenomeno noi abbiamo cercato anche di indicarlo nella relazione di minoranza da un punto di vista quantitativo andando a vedere, in particolare per i capitoli a più basso ammontare, quale sia la distribuzione dei vari capitoli del bilancio dello Stato per ammontare, e risulta, ad esempio, che il 17 per cento dei capitoli del bilancio prevedono uno stanziamento inferiore a 10 milioni — per cui probabilmente il costo di gestione di questi capitoli è maggiore dello stanziamento — e che addirittura il 47 per cento è inferiore ai 100 milioni, cioè di dubbia utilità in un documento che dovrebbe essere il bilancio dello Stato italiano e non quello di una piccola azienda.

A parte queste considerazioni quantitative, ve ne sono altre di carattere qualitativo che riteniamo necessarie. Per quanto riguarda l'articolo 3, le considerazioni riguardano la rubrica della protezione civile e quella del Ministero per l'ecologia.

Le cifre indicate in bilancio per la protezione civile ci sembrano incompatibili con le finalità indicate dall'oggetto del capitolo. Il nostro emendamento Spadaccia Tab. 1/A.1., ad esempio, riguarda il capitolo 6529, relativo alla «documentazione planimetrica e cartografica del territorio. Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione». Il bilancio prevede uno stanziamento di 50 milioni. A noi sembra

che o il capitolo si riduce all'abbonamento ad alcune riviste, ma allora la denominazione deve essere cambiata, oppure lo stanziamento è assolutamente incompatibile con l'attuale dizione. La nostra proposta perciò è di elevare lo stanziamento, passando dall'ordine delle decine di milioni ai miliardi.

L'altro emendamento Spadaccia Tab. 1/A. 2 riguarda il capitolo 6531, relativo a «spese per la documentazione, la propaganda e informazione della popolazione nel territorio nazionale» che reca uno stanziamento di soli 150 milioni.

Molti altri esempi e quindi molti altri emendamenti potrebbero essere proposti, ma rimanendo al capitolo 6531 che ho ora ricordato, ci sembra evidente che o gli stanziamenti indicati vengono utilizzati per altro fine oppure, se utilizzati rigorosamente e per le finalità indicate nel capitolo — sono nettamente insufficienti.

Quando, all'incirca nel 1980, mi occupai del piano di evacuazione della centrale di Caorso in caso di danneggiamenti o fughe radioattive, ricordo che l'unico strumento predisposto, come informazione e prevenzione, era un manifestino di 15 centimetri per 20 in cui da una parte si invitava a stare calmi e dall'altra si affermava che non era successo nulla di grave e si invitava a non mangiare la verdura in attesa di nuove informazioni. Spero che la situazione non sia oggi a quel livello, ma l'entità di questo stanziamento rispetto alla finalità indicata sembra confermare che non si è andati molto al di là della situazione che ho ricordato.

Analogo problema si pone per il Ministero per la ecologia, per il cui finanziamento viene previsto uno stanziamento complessivo di circa 2 miliardi: una cifra, a nostro giudizio, nettamente al di sotto della soglia minima necessaria per assicurare il funzionamento di una struttura con le finalità che vengono indicate. Charamente non è detto che ogni Ministero debba avere una gigantesca struttura propria per intervenire in tutti i settori di competenza e, in particolare, questo è probabilmente un Ministero soprattutto

di coordinamento, di indirizzo e di vigilanza e necessità, quindi, di una struttura diversa da quella dei maxiministeri che conosciamo, ma il dato relativo agli organici — dieci persone o qualcosa del genere — e quello relativo alla energia finanziaria complessiva prevista nel bilancio dello Stato per il suo funzionamento — meno di 2 miliardi — ci preoccupano enormemente, per usare un eufemismo. Anche perché ho qui una dichiarazione del ministro Biondi sui settori nei quali intende occupare l'attività del Ministero, che sono i seguenti: il problema dell'impatto ambientale dell'inquinamento; una partecipazione alla decisione sui parchi nazionali e le riserve nazionali; una corresponsabilità decisionale con il Ministero della marina mercantile per le riserve marine; la tutela delle coste e delle acque; uno stretto coordinamento con il Ministero della sanità e così via. Sono tutte attività giuste e condivisibili, ma il raggiungimento delle finalità dichiarate appare incompatibile con l'attuale dotazione, che per la struttura in senso stretto del Ministero è inferiore ai due miliardi.

Si tratta, in sostanza, di circa la metà di quanto l'Italia ha deciso di spendere, cioè 4 miliardi, per finanziare il proprio stand alla Mostra internazionale di New Orleans sui fiumi. Questo è solo un esempio; ne potrei citare altri! Potrei citare quella della dotazione decisa in questo bilancio per le spese militari, di 16.500 miliardi, con un aumento di quasi il 20 per cento in termini monetari; potrei citare l'esempio delle migliaia di miliardi che vengono stanziati per ripianare le perdite degli enti di Stato, o la cifra che viene attribuita ad una delle aziende più «decotte» che esiste nel sistema delle partecipazioni statali (dal punto di vista della gestione di bilancio) e cioè la RAI, alla quale sono destinati altri 105 miliardi, oltre naturalmente ai soldi del canone, della pubblicità, eccetera; altri esempi potrebbero essere portati a centinaia da ciascuno di noi.

Questi emendamenti del gruppo radicale cercano di rendere compatibili le energie finanziarie alle finalità dichiarate

dai vari capitoli; in questo caso da quelli inerenti al Ministero dell'ecologia, oppure dalla rubrica «Protezione civile». La nostra valutazione è che le cifre indicate in questo bilancio per questi settori non consentono il raggiungimento delle finalità dichiarate.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini per dichiarazione di voto sul suo emendamento Tab. 1/A.6.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, intendo ritirare il mio emendamento Tab. 1/A.8 e raccomandare all'Assemblea l'approvazione dei miei emendamenti Tab. 1/A.6 e Tab. 1/A.7, ricordando che tali emendamenti propongono una riduzione dello stanziamento di un capitolo di bilancio, da ripartire per i servizi di informazione e di sicurezza.

È risultato, dalla recente relazione del Comitato parlamentare per il controllo sui servizi di informazione e sicurezza e ancor più chiaramente dalla serissima indagine recentemente pubblicata da Pepino De Lutiis, che una parte notevole dell'attività di questi organismi è di natura extraistituzionale, incompatibile con le finalità previste dalla legge.

A noi pare che si debba, quindi, tentare di fare una distinzione tra il finanziamento delle attività istituzionali e legali e il finanziamento di attività che sono risultate essere illegali. Almeno, chiediamo di definanziare ciò che finora è stato destinato — come risulta dalla recente istruttoria del sostituto procuratore di Roma, Sica — all'acquisto di esplosivi per compiere attentati sui mezzi pubblici di trasporto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.6 è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.6, non accettato dalla Commissione né del Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	289
Astenuti	147
Maggioranza	145
Voti favorevoli	57
Voti contrari	232

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1/A.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Si tratta di un contenuto economico non rilevante. Con questo emendamento si intendono sottrarre 10 milioni al capitolo 2531 della tabella 1/A per i fondi destinati ai servizi di informazione e sicurezza.

Il ragionamento è assai semplice. La magistratura ha accertato (e la stampa l'ha riportato) che il SISMI ha acquistato otto barattoli di gelatina esplosiva, due passamontagna (non utilizzati per ragioni politiche), un mitra ed una coperta (anche se quest'ultimo aspetto è meno grave).

Il tutto è stato messo su un treno per depistare le indagini che la magistratura

conduceva sulla strage alla stazione ferroviaria di Bologna.

La questione, tuttavia, non è di poca rilevanza, perché il cittadino che paga regolarmente le tasse e vede che i suoi soldi sono stati spesi per queste operazioni, quanto meno rimane perplesso e certamente non soddisfatto. Ecco il significato di questo emendamento! Siccome è difficile pensare che un ministro o un Presidente del Consiglio firmi un nota spese dell'ordine dei 10 milioni per l'acquisto di gelatine e mitra, non dovrà più accadere nel nostro paese che i soldi vengano spesi in tal modo. Questo emendamento ha dunque valore simbolico, in tal senso e lo scopo che intende raggiungere è che questi fatti non si ripetano più. Invito, pertanto, tutti i colleghi a votarlo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.7., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Voti favorevoli	213
Voti contrari	232

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Bassanini Tab. 1/A.8 è stato ritirato. Pongo in votazione l'emendamento Spadaccia Tab.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

1/A.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spadaccia Tab. 1/A.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spadaccia Tab. 1/A.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Spadaccia Tab. 1/A.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1/A.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Voglio solo ricordare che il bilancio riduce da 100 milioni (non miliardi!) a 20 milioni la spesa per la documentazione planimetrica, cartografica e aerofotogrammetrica via satellite del territorio nazionale. Eppure tutti sanno quanto sia importante poter disporre di questi strumenti. È per questo che proponiamo di ripristinare lo stanziamento di 100 milioni.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	459
Maggioranza	230
Voti favorevoli	243
Voti contrari	216

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con l'annessa Tabella 1/A, come modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli	232
Voti contrari	231

(La Camera approva — Commenti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Pietra
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice

Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cocco Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo

Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merolli Carlo

Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando

Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
1/A.6 Bassanini:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito

Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Cattanei Francesco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Sanese Nicola
Spini Valdo

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la votazione

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4, come modificato, al quarto comma, dalla nota di variazioni, e all'annessa tabella n. 2 (per la quale vedi lo stampato n. 2106-b), che è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative).

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1985, rispettivamente, fino all'importo massimo di lire 1.990.865.950.000 e lire 1.798.020.984.000.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con

apposite convenzioni da approvarsi con decreti del Ministro del tesoro di concerto, rispettivamente, con quello delle poste e delle telecomunicazioni e con quello dei trasporti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1985-31 agosto 1985, mensilmente, un dodicesimo degli importi complessivi di cui al secondo comma, anche nelle more del perfezionamento delle convenzioni di cui al comma precedente.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti per competenza e cassa ai capitoli nn. 6682, 6683, 6684, 6741, 6771, 6857, 6858, 6862, 6864, 6866, 8908, e 9004 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1985, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il Ministero del tesoro, sentiti i Ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1985, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981. n. 145.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Ai sensi dell'articolo 39 della legge 30 marzo 1981, n. 119, per l'anno finanziario 1985 è stabilito in lire 35.000 miliardi l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, ed in lire 220.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi.

Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera a), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è elevato, per l'anno finanziario 1985, a lire 9.000 miliardi con carattere rotativo.

Ai sensi dell'articolo 17, lettera b), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, il limite degli impegni assumibili in garanzia ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa resta fissato, per l'anno finanziario 1985, in lire 9.000 miliardi per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è stabilita in lire 1.230.061 milioni la dotazione, per l'anno finanziario 1985, del capitolo n. 6854 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum* dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e cassa dal capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordina-

rio, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, trasferte e trasporto delle forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.400.482.000 iscritto al capitolo n. 6445 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati

speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse semestrale, rispetto a quello minimo stabilito in sede di emissione dei predetti certificati speciali di credito del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al citato capitolo n. 6805 ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro italiano denominati in ECU.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare con propri decreti dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, in legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire alle entrate del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342 «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5 annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472, sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 380/78 della Commissione, sul conto di tesoreria denominato «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia». La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985.

Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1984 sono riferiti alla competenza dell'anno 1985 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

Per le operazioni di spesa di cui agli ultimi due commi precedenti, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 2, modificare la denominazione del capitolo 5871 nel modo seguente:

«Spese per consulenze tecniche, l'installazione e la gestione del sistema informativo per l'elaborazione automatica dei dati della Ragioneria generale dello Stato, nonché tutte le altre spese necessarie per il funzionamento di detto sistema presso gli uffici centrali e periferici della Ragioneria generale dello Stato. Adeguamento del sistema informativo alle esigenze del collegamento con la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica».

Aumentare le previsioni di competenza e di cassa del medesimo capitolo di lire 5.000.000.000.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Conseguentemente, ridurre di lire 5.000.000.000 le previsioni del capitolo 6171.

Tab. 2. 1.

BASSANINI, MACCIOTTA.

Alla tabella 2, sostituire il capitolo 5873:

Spese per la stampa e la fornitura degli atti relativi al bilancio di previsione e al rendiconto generale dello Stato:

428.000.000 528.000.000

con il seguente:

Spese per la stampa e la fornitura degli atti relativi al bilancio di previsione e al rendiconto generale dello Stato. Attuazione dell'articolo 151 del regio-decreto 18 novembre 1923, n. 2440:

1.628.000.000 1.728.000.000.

Conseguentemente, ridurre le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 1245 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (tabella 12) nella misura corrispondente.

Tab. 2. 2.

BASSANINI, VISCO, CODRIGNANI.

Alla tabella 2, capitolo 5873, sostituire le cifre:

428.000.000 e 528.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.628.000.000 e 1.728.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 6171, sostituire, nella previsione di competenza e di cassa, la cifra: 1.800.000.000.000 con la seguente: 1.798.800.000.000.

Tab. 2. 3.

BASSANINI, VISCO.

Alla tabella 2, capitolo 6171, sostituire le cifre:

1.800.000.000.000 e 1.800.000.000.000
rispettivamente con le seguenti:

1.573.000.000.000 e 1.573.000.000.000.

Tab. 2. 4.

BASSANINI, VISCO.

Alla tabella 2, nell'elenco n. 1 (Spese obbligatorie e d'ordine) iscrivere la voce: Ministero del tesoro — capitolo 5873 — Spese per la stampa e la fornitura degli atti relativi al bilancio di previsione e al rendiconto generale dello Stato.

Nel medesimo elenco n. 1, sopprimere la voce: Presidenza del Consiglio dei ministri — capitolo n. 2970 — Spese per la diffusione di notizie italiane attraverso agenzie italiane d'informazione con rete di servizi esteri su piano mondiale.

Tab. 2. 5.

BASSANINI.

Alla tabella 2, nell'elenco n. 5, aggiungere la seguente voce: Spese per l'integrazione della misura dell'indennità integrativa speciale derivanti dalla cessazione di efficacia ovvero dall'abrogazione del decreto-legge n. 70 del 1984.

Tab. 2. 6.

BASSANINI, MACCIOTTA.

Ricordo che gli emendamenti Tab. 2.8, Tab. 2.9 e Tab. 2.10 del Governo e Migliasso 2.7 sono assorbiti dal nuovo testo dell'articolo 2, come risultante dalla nota di variazioni.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sugli emendamenti alla tabella 2, qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza. (Commenti dei deputati Pochetti all'indirizzo del deputato Pollice — Vive proteste del deputato Pollice).*

PRESIDENTE. Onorevoli Pollice e Pochetti, vi prego!

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati alla Tabella 2?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*.
Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 2.1.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate del mio emendamento Tab. 2.1 che comporta solo una modifica della rubrica del capitolo 5871 per segnalare la necessità dell'adeguamento del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato alle esigenze del collegamento con la Camera dei deputati ed il Senato. Chiedo pertanto che si voti la prima parte, fino alle parole: «il Senato della Repubblica»; e poi la restante parte.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, avevo espresso parere contrario sull'intero emendamento Bassanini Tab. 2.1; ma, considerato che è stata chiesta la votazione per parti separate, sulla prima parte la Commissione esprime parere favorevole, mentre conferma il parere contrario sulla parte residua.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Acquisto. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Mi rimetto all'Assemblea sulla prima parte, confermando il parere contrario sulla seconda parte dell'emendamento Bassanini Tab. 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione a scrutinio segreto.

FRANCO BASSANINI. Sulla prima parte dell'emendamento ritiriamo la richiesta di scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassanini.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Bassanini, fino alle parole: «con la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica», accettata dalla Commissione e per la quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvata).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Bassanini Tab. 2.1, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	493
Maggioranza	247
Voti favorevoli	239
Voti contrari	254

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	496
Maggioranza	249
Voti favorevoli	219
Voti contrari	277

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	497
Maggioranza	249
Voti favorevoli	233
Voti contrari	264

(La Camera respinge).

È pertanto assorbito l'emendamento Migliasso Tab. 2.7.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	499
Maggioranza	250
Voti favorevoli	236
Voti contrari	263

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 2.5. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, vorrei chiedere la votazione per parti separate, perché la prima parte dell'emendamento — sulla quale mi sembra impossibile che il Governo possa esprimere un parere contrario — inserisce nell'elenco delle spese obbligatorie la stampa delle tabelle dei bilanci, che è obbligatoria, in forza dell'articolo 151 del regolamento di contabilità e che quindi va iscritta fra le spese obbligatorie. Chiedo quindi che si voti la parte fino alle parole: «rendiconto generale dello Stato» e poi la restante parte del mio emendamento Tab. 2.5.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. L'emendamento Bassanini Tab. 2.5 si riferisce ad una spesa per la stampa e per la divulgazione e non soltanto per la stampa, in funzione della presentazione al Parlamento (*Applausi al centro*).

Confermo comunque il parere contrario del Governo su entrambe le parti dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, lei sa che della questione si è discusso anche in occasione dell'esame del bilancio della Camera ed anche in quella circostanza le opinioni furono abbastanza differenziate. Mantiene la sua richiesta di votazione per parti separate?

FRANCO BASSANINI. Sì, signor Presidente.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Bassanini Tab. 2.5, fino alle parole: «al rendiconto generale dello Stato», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	499
Maggioranza	250
Voti favorevoli	231
Voti contrari	268

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico la parte restante dell'emendamento Bassanini Tab. 2.5, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	503
Votanti	502
Astenuti	1
Maggioranza	252
Voti favorevoli	231
Voti contrari	271

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, la maggioranza ed il Governo possono anche auspicare che l'inserimento nella tabella 2, elenco n. 5, di questa voce non sia utilizzato, ma mi sembra difficile che possano sostenere che non sia indispensabile prevederlo. Si tratta dell'autorizzazione al Ministro del tesoro ad inserire nell'elenco n. 5 (spese impreviste) la voce: «Spese per l'integrazione della misura dell'indennità integrativa speciale derivanti dalla cessazione di efficacia ovvero dall'abrogazione del decreto-legge n. 70 del 1984», quello relativo ai punti di contingenza.

Mi pare del tutto evidente che si arriverà al *referendum*. Mi pare altresì del tutto evidente che il Governo può sempre trovarsi davanti ad una spesa imprevista. Mi Pare quindi del tutto evidente che il Governo, sul piano tecnico-legislativo, deve mettersi nelle condizioni di affrontare le conseguenze di una consultazione popolare, francamente, mi sembrerebbe singolare che il Governo, pur avendo ovviamente tutto il diritto di opporsi a che quella consultazione abbia un determinato risultato, si opponga a che lui stesso tenga conto del risultato di quella consultazione popolare.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	507
Votanti	506
Astenuti	1
Maggioranza	254
Voti favorevoli	225
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, con l'annessa tabella n. 2, come modificata dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	510
Maggioranza	256
Voti favorevoli	269
Voti contrari	241

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloj Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo

Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carpino Antonio
Carrus Nino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito

Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu' Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picanò Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Scilvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

*Si è astenuto sull'emendamento tab. 2.5
Bassanini (seconda parte):*

Matteoli Altero

*Si è astenuto sull'emendamento tab. 2.6
Bassanini:*

Boetti Villanis Audifredi

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Cattanei Francesco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Sanese Nicola
Spini Valdo

*(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe
Azzaro).*

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che i nostri lavori riprenderanno alle 15,30 con il seguito dell'esame del disegno di legge di bilancio. Avverto altresì che avranno subito luogo votazioni a scrutinio segreto.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, poco fa il Presidente di turno aveva sospeso la discussione sul provvedimento relativo agli sfratti sulla base di una richiesta del presidente della Commissione lavori pubblici ed aveva preannunciato che tale discussione sarebbe ripresa alle 15,30.

In primo luogo, devo far rilevare che il Comitato dei nove e la Commissione non si sono affatto riuniti. Però, potrebbero riunirsi adesso.

Io credo che alle 15,30 potremmo riprendere la discussione sul disegno di legge di concessione n. 2212, concernente gli sfratti, poiché ci sono da votare soltanto sette emendamenti. Per quanto riguarda il gruppo comunista, preannunciamo che non faremo alcuna dichiarazione di voto. Quindi, alle 15,30 sarebbe possibile passare immediatamente alla votazione dei sette emendamenti e concludere tutta la discussione nel giro di mezz'ora.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, abbia pazienza: vorrei innanzitutto dare la parola al ministro per i rapporti con il Parlamento, che mi sembra averla chiesta.

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, le priorità che il Governo attribuisce ai provvedimenti che sono in questo momento all'esame della Camera riguardano, innanzitutto, il bilancio di previsione e, subito dopo, il disegno di legge n. 2268, di conversione del decreto-legge recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il decreto-legge sugli sfratti, l'Assemblea ha ritenuto ieri di approvare un articolo aggiuntivo che comporta una diminuzione di entrata rispetto alle previsioni che erano state confermate anche attraverso il voto di due ore prima sulla legge finanziaria che, come ha dichiarato il ministro Visentini in Commissione, sono su base annua di circa 500 miliardi.

Pare al Governo che la copertura prevista nell'articolo aggiuntivo abbia bisogno di un approfondimento e di una maggiore determinazione. Di conseguenza, tenuto conto che il decreto-legge scade il 18 di questo mese, e tenuto conto dei tempi assai ristretti per una approvazione in terza lettura da parte del Senato del testo approvato dalla Camera, ed anche dell'impossibilità di un eventuale approfondimento da parte del governo

delle conseguenze importanti dell'articolo aggiuntivo approvato ieri e della relativa copertura, nell'impossibilità di conversione in legge entro il 18 novembre, il Governo insiste affinché si discuta il disegno di legge di bilancio e affinché si trovi poi secondo le decisioni della Conferenza dei capigruppo, uno spazio per la discussione sul decreto-legge sul Mezzogiorno.

Il decreto sugli sfratti verrà esaminato dal Governo per una eventuale reiterazione, tenendo in considerazione gli emendamenti apportati dalla Camera e tenendo naturalmente conto del testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, lei aveva chiesto di parlare, ma, a questo punto, dopo la dichiarazione del ministro, che ha affermato che il Governo non insiste per il seguito della discussione del decreto-legge sugli sfratti, ulteriori interventi sarebbero fuori luogo.

Sospendo, quindi, la seduta, che riprenderà alle ore 15,30 con il seguito della discussione del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato.

**La seduta, sospesa alle 13,10,
è ripresa alle 15,30.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Ciampaglia, Ciccardini, Corti, Marianetti, Tempestini e Zavettieri sono in missione per incarico del loro ufficio.

MARIO POCHETTI. Le missioni erano già state annunciate all'inizio della seduta!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, se lei vuole, può formalizzare la questione.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, non voglio sollevare una questione formale, ma le missioni si annunciano all'inizio di seduta, e questo non è certamente l'inizio della seduta. Non credo che vi siano problemi di numero legale, però voglio sottolineare questo soprattutto perché non costituisca precedente.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1984, n. 771, recante ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali» (2274).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della I, della IV e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 21 novembre 1984.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

V Commissione (Bilancio):

«Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984» (2260) (con parere della VI, della VIII, della IX, della XI, della XII e della XII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

RIZZO: «Norme sulla inseminazione artificiale della donna e sulla fecondazione in vitro» (2231) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Labriola?

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, non ho udito se sul primo dei due provvedimenti testé citati sia stato richiesto il parere della I Commissione (Affari costituzionali). Ritengo infatti che tale parere debba essere senz'altro espresso da tale Commissione. Il provvedimento riguarda la disponibilità di una voce speciale del bilancio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Labriola, per la sua attenzione che ci ha consentito di correggere un errore involontario.

Si riprende la discussione.

GIANNI TAMINO. Chiedo la parola ai sensi del quarto comma dell'articolo 119 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. L'articolo 119, esattamente al quarto comma, stabilisce che durante la sessione di bilancio è sospesa ogni deliberazione da parte dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa, sui progetti di legge che comportino

nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate; possono tuttavia essere adottate le deliberazioni relative alla conversione in legge di decreti, nonché quelle concernenti disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati. Tale articolo non prevede dunque, se non in via eccezionale, di dare spazio a quei problemi, di grande rilievo, che vengono affrontati mediante l'adozione di decreto-legge oppure che riguardano autorizzazioni alla ratifica di trattati internazionali, in quanto essi impegnerebbero la Camera in un dibattito serio anche durante la sessione di bilancio.

Mi domando se l'atteggiamento del Governo, concretizzatosi questa mattina nella decisione di sottrarre il decreto-legge sugli sfratti all'esame del Parlamento, non tenda a venificare il senso e lo spirito del quarto comma dell'articolo 119 del regolamento; ha infatti impegnato la Camera nel pomeriggio di ieri e questa mattina. Il Governo ha poi deciso di abbandonare il decreto in questione dal momento che l'Assemblea, con il voto della stessa maggioranza, ha compiuto scelte diverse da quelle del Governo.

Inoltre — credo opportuno sottolineare questo ulteriore aspetto —, se realmente il Governo avesse ritenuto che non sarebbe stato possibile approvare il disegno di legge di conversione del decreto entro il termine costituzionale, avrebbe avuto il dovere di abbandonarlo all'inizio della seduta, senza far perdere alla Camera quasi un'intera mattinata con un dibattito serio ed impegnativo, praticamente vanificato dalla scelta del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, dietro sua richiesta le ho dato la parola per un richiamo al regolamento. Utilizzando quest'ultimo, invece, lei ha finito con il rivolgere al Governo una critica che non spetta a me valutare se sia meritata o meno.

Comunque ritengo che il quarto comma dell'articolo 119 del regolamento non sia assolutamente invocabile nel caso di specie, poiché esso stabilisce quali sono i provvedimenti sui quali la Camera può

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

deliberare durante la sessione di bilancio. Tale norma, quindi, non ha attinenza con il fatto che il Governo abbia ritenuto, come è suo diritto, di non insistere per l'approvazione del provvedimento sugli sfratti. Se il Governo vorrà intervenire in merito, lo farà; intanto, onorevole Tamino, la prego comunque di voler prendere atto di quanto ho detto.

In ogni caso, la questione avrebbe dovuto essere da lei sollevata nel momento in cui il Governo ha comunicato la sua decisione, e non tardivamente.

GIANNI TAMINO. Avevo chiesto la parola, ma in quel momento non mi è stata concessa.

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque la discussione sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985.

Do lettura dell'articolo 5, con l'annessa tabella n. 3 (si veda lo stampato n. 2106-B):

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1985, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1985 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (Appendice n. 1).

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1985, è stabilito in 200.

Le spese di cui al capitolo n. 3105 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Al predetto capitolo si applli-

cano, per l'anno finanziario 1985, le disposizioni contenute nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1985, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti dello stanziamento del competente capitolo, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1985, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528».

Passiamo agli interventi sull'articolo 5 e sull'annessa tabella n. 3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, prendo brevemente la parola su questo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

articolo 5 poiché la struttura dei documenti di bilancio e l'articolo 2 della legge finanziaria contengono norme di scarso rilievo sul piano delle entrate, tanto che, sia in Commissione sia in Assemblea, si è potuto dedicare poco tempo a tale tema.

Non intendo occuparmi di argomenti di carattere fiscale, ma fare alcune considerazioni sugli aggregati macroeconomici connessi alle entrate del nostro bilancio che — mi sembra — nel dibattito abbiano trovato soltanto una trattazione marginale.

Nel riferirmi innanzi tutto alla tabella n. 3 ed alla relazione che l'accompagna, ritengo che il problema dell'ammodernamento della nostra amministrazione finanziaria, così come è stato configurato nei programmi del Ministero delle finanze che, tra l'altro, parlano di una organizzazione tendente ad una espansione della meccanizzazione e ad un compimento di tutti i programmi di organizzazione del Ministero stesso, presenta una carenza che intendo sottoporre sia al sottosegretario alle finanze sia al ministro del tesoro, dal momento che credo sia importante svolgere queste considerazioni.

Tra tante proposte che sono state fatte, e delle quali ogni tanto si avverte l'eco in dibattiti in quest'aula ed al di fuori di essa, il problema di una imposta patrimoniale ordinaria o straordinaria ricorre abbastanza spesso. Credo, signor sottosegretario alle finanze, che la nostra amministrazione finanziaria non sia in grado oggi di dire quale sia l'effettivo patrimonio degli italiani, dal momento che l'organizzazione catastale è quella che tutti sappiamo e, nonostante i buoni propositi e le precise disposizioni di legge, l'ammodernamento del nostro sistema catastale si trova ancora all'anno zero. Anche se sono stati compiuti alcuni progressi nella meccanizzazione dei servizi del catasto, tuttavia è certo che, se volessimo fare una operazione di tassazione patrimoniale, oggi non saremmo in grado di conoscere quale sia il patrimonio immobiliare degli italiani.

Probabilmente si dovrà arrivare in qualche modo a valutare...

MARIO POCHEZZI. Carrus, breve!

GIOVANNI CARRUS. Sto arrivando alla conclusione, collega Pochetti!

Ho detto all'inizio che non avrei fatto queste considerazioni per perdere tempo, ma perché mi sembrava che alcuni argomenti fossero stati trascurati nel dibattito. Quindi, signor sottosegretario, il problema del catasto va al di là di una pura riorganizzazione tecnica dei servizi dell'amministrazione finanziaria: anche il possesso dei titoli di Stato da parte dei diversi soggetti che possono essere sottoposti a tassazione è un problema che ci deve riguardare e che dobbiamo affrontare. Se dovessimo farlo in pura linea di ipotesi, se dovessimo pensare ad una imposta ordinaria o straordinaria che abbia come base il patrimonio, oggi l'amministrazione finanziaria non sarebbe in grado di introdurre una corretta imposta che abbia riguardo a tutte le valutazioni e differenti articolazioni del patrimonio. Quindi, l'esposizione contenuta nella tabella 3 riguarda soltanto la gestione delle imposte esistenti e non ha alcuna attinenza con la profonda revisione del nostro ordinamento tributario, che diventa un fatto sempre più importante.

Vorrei svolgere altre considerazioni su un documento che ha avuto un momento di notorietà proprio quando venne presentato ma che poi, di fronte ad altri problemi, è passato in secondo piano. Mi riferisco al documento che la Commissione bilancio (pertanto, in questo momento, parlo come membro della Commissione bilancio e non della Commissione finanze e tesoro, per la quale interverranno altri colleghi) ha commissionato sull'indebitamento pubblico nel nostro paese. Queste considerazioni riguardano il modo in cui la ricchezza del nostro paese viene prelevata e come essa incida a seconda del soggetto dal quale viene prelevata. È necessario iniziare un dibattito complessivo sulla questione fiscale, che non è soltanto un dibattito richiesto dalla opposizione di

sinistra o previsto dall'accordo tra Governo e parti sociali del 14 febbraio, ma si tratta di un problema drammatico che si pone come il più importante inserito nel nostro bilancio, poiché, al di là del dibattito contingente sul cosiddetto pacchetto Visentini, vi è la necessità di gettare lo sguardo un po' più in profondità, sui problemi che ci pone il rapporto sull'indebitamento. Lei, onorevole sottosegretario Bortolani, sicuramente avrà letto i paragrafi 31 e 32 di questo rapporto, che si riferiscono al nostro sistema tributario considerato nel suo complesso.

Il rapporto conclude dicendo che, mentre abbiamo avuto una crescita esponenziale della spesa pubblica rispetto al prodotto interno lordo negli anni che vanno dal 1975 (anno dell'entrata a regime della riforma tributaria) al 1984, per quanto riguarda l'entrata abbiamo avuto una sempre minore incidenza di questa sul prodotto interno lordo, con uno squilibrio di fondo. Se il collega Viscardi non disturbasse il sottosegretario Bortolani, potrei rivolgermi direttamente al rappresentante dell'amministrazione finanziaria... Dicevo che, mentre le imposte dirette, soprattutto quelle prelevate dal reddito dei lavoratori dipendenti, hanno avuto un incremento più che proporzionale rispetto a quello del prodotto interno lordo, pur depurato dal cosiddetto *fiscal drag* (considerato quindi in termini reali), le imposte indirette, e soprattutto i prelievi da redditi non da lavoro dipendente, hanno avuto un andamento nettamente inferiore, per cui oggi il nostro sistema tributario, rispetto alla fonte delle entrate, si presenta ancora più squilibrato di quanto fosse nel 1972, cioè nel momento iniziale della riforma tributaria.

Credo che queste riflessioni sulle grandezze macroeconomiche che riguardano le entrate debbano essere tenute in seria considerazione affinché, nel dibattito sulle entrate, si vada al di là della discussione, pur importante, sul pacchetto Visentini, coinvolgendo globalmente una riflessione generale sul nostro sistema tributario.

Se avessimo almeno un cenno su questo

fatto, potremmo avere la speranza che il deficit pubblico, il disavanzo del bilancio dello Stato sia affrontato nelle sue cause strutturali e non soltanto attraverso interventi estemporanei che rischiano di perpetuare questa situazione.

Chiedo pertanto al Governo se vi sia disponibilità in questa direzione su un tema che non è di secondaria importanza rispetto al problema generale del risanamento della nostra finanza pubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sull'articolo 5 sarà molto breve.

Mi spiace che sia presente solo il sottosegretario e non anche il ministro, perché vorrei fare umilmente una prima considerazione, che ebbi modo di fare in sede di discussione del bilancio e della legge finanziaria relativi al 1983.

Premetto che il documento che viene sottoposto al Parlamento è ormai superato anche dall'impostazione tecnica, dato che, senza offesa per nessuno, quando parliamo di bilancio o di conto economico (in relazione alle società di capitali), dobbiamo sapere che si tratta di documenti che debbano essere chiari e trasparenti per tutti, anche per coloro che non trattano i numeri. Perché sono meravigliato? Perché il nostro ministro del tesoro, per il suo ufficio, va spesso negli Stati Uniti. Sarebbe bene che prendesse atto di come viene elaborato il bilancio in quel grande paese democratico. È una raccomandazione che rivolgo al Governo ed in particolare al ministro del tesoro.

Desidero adesso brevemente accennare ai punti essenziali. Per poter capire qualcosa nel bilancio che viene sottoposto al nostro esame, siamo tutti costretti ad andare a spulciare i vari allegati poiché, come nel caso cui faccio riferimento, abbiamo soltanto dei saldi. Dunque, una raccomandazione che indirizzo, in mancanza del ministro, all'onorevole sottosegretario: occorre fare in modo che questo documento sia aggiornato e che non ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

cada per il bilancio dello Stato quello che succede nei bilanci dei comuni, delle province e delle regioni, che, nella loro struttura, si rifanno ancora al codice del 1865. È ora di aggiornarsi. Un paese che va avanti deve anche aggiornarsi nei documenti che vengono discussi nei due rami del Parlamento.

Per quanto attiene all'articolo 5, in particolare, debbo pure avanzare una richiesta. Abbiamo sostenuto e sosteniamo che, nel suo insieme, quello al nostro esame è un bilancio disastroso. Vorrei, però, sapere dal ministro del tesoro se esite, ed in caso affermativo vorrei conoscerlo, un piano di ammortamento del debito pubblico dello Stato, debito pubblico che, con riferimento al bilancio che stiamo discutendo, per il 1985 è previsto (e mi riferisco alla sola emissione di buoni del tesoro, senza parlare dei CCT) in ben 35 mila miliardi.

Vogliamo sapere dal ministro del tesoro quale è il piano governativo per restituire agli interessati, come ogni oculato amministratore fa (nel caso tipico delle società che emettono obbligazioni, esiste un piano di ammortamento allegato), quanto dovuto. Il nostro Governo ci dice soltanto, ad ogni anno, che è necessario fare ricorso al debito pubblico, con onerosi interessi. Noi non siamo davvero d'accordo quando si parla di copertura finanziaria di certe spese. Sosteniamo ancora che il programma del Governo, il quale ha detto e continua a dire esser suo obiettivo il contenimento della spesa pubblica, porta — è amara constatazione — ad una ulteriore dilatazione della stessa.

Noi non siamo certamente d'accordo con questa politica economico-finanziaria del Governo, politica veramente disastrosa. Ma vorrei inserire in questo discorso del debito pubblico l'ingiustizia che viene operata per quanto concerne i piccoli risparmiatori. L'onere degli interessi, che sta aumentando, colpisce coloro che percepiscono un interesse con una imposta IRPEF, alla fonte, del 25 per cento. Non è retorica: ma io gradirei sapere dai colleghi della maggioranza che interverranno, e possibilmente dal mini-

stro o dal sottosegretario di Stato per le finanze, se ritengano giusto che il piccolo risparmiatore, con un tasso di inflazione che certamente non risulterà inferiore a quello programmato del 10 per cento, dovendo subire una costante erosione del potere d'acquisto di quel misero risparmio che ha potuto accumulare, venga per giunta tassato, nella misura del 25 per cento, su quei pochi interessi che l'istituto di credito gli corrisponde.

Credo che sarebbe ora di fare giustizia anche nei confronti di questi risparmiatori. In realtà, non vi è alcun reddito che si produce (e ce lo conferma la stessa Carta costituzionale); quale reddito mai può esistere, se gli interessi raggiungono al massimo il livello dell'11 per cento, di cui resta al netto al risparmiatore il 7,8 per cento, mentre l'inflazione raggiunge e supera il 10 per cento? Se questa è giustizia sociale, certamente noi del Movimento sociale italiano non siamo d'accordo!

Onorevoli colleghi, noi voteremo contro questo provvedimento, per le ragioni che ho indicato e per quanto hanno già ampiamente illustrato i miei colleghi di gruppo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Moro. Ne ha facoltà.

PAOLO MORO. Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1985 indica spese per 9.554 miliardi, di cui 9.284 di parte corrente e 270 in conto capitale. Rispetto alle previsioni di spesa che risultano dal bilancio assestato per il 1984, si nota una diminuzione pari a complessivi 503 miliardi, di cui 469 per la parte corrente e 34 per la parte in conto capitale. Questa diminuzione scaturisce principalmente dall'eliminazione di rilevanti stanziamenti, autorizzati da disposizioni legislative, le quali, sotto l'aspetto dell'impegno finanziario, cessano di avere efficacia nell'anno 1984. A questo proposito, va segnalata l'eliminazione degli stanziamenti nell'anno 1984, per l'importo di 646 miliardi, in applicazione delle disposizioni che concernono la

finanza locale, che sono contenute nella legge finanziaria del suddetto anno ed i cui capitoli vengono, nella previsione per il 1985, iscritti soltanto per memoria, in attesa delle auspiccate nuove norme previste in materia dalla legge finanziaria, che abbiamo testè discusso.

Va altresì segnalata l'eliminazione degli stanziamenti già iscritti, in attuazione della legge 27 novembre 1982, n. 873, recante norme urgenti in materia fiscale, in vari capitoli concernenti acquisto di beni e servizi, per il complessivo importo di 190 miliardi, di cui 104 in conto capitale. Una diminuzione di 9 miliardi è dipesa poi dall'accettazione degli oneri previsti dalla legge 2 dicembre 1980, n. 794, concernente l'adeguamento operativo della Guardia di finanza, per la lotta alla evasione fiscale. Sempre in relazione ad oneri recati da disposizioni legislative, è da ricordare un aumento di 350 milioni, relativo all'autorizzazione di spesa prevista dalla legge n. 68 del 13 aprile 1984, che concerne la proroga del termine per l'emanazione dei testi unici. È veramente da auspicare che questi 350 milioni siano davvero gli ultimi che vengono pagati a tale titolo e che i tanto auspicati testi unici vedano finalmente la luce, come per altro è stato promesso nella *Relazione previsionale e programmatica*. Anche attraverso norme chiare, infatti, si lotta contro l'evasione fiscale. L'attuale situazione, con testi che si incrociano, si sovrappongono, si intersecano, si annullano e si integrano, riduce gli spazi di libertà, crea insicurezza, indebolisce la capacità di accettazione delle norme da parte dei cittadini e rafforza la loro tendenza alla non osservanza, determinando, dunque, situazioni che non possono non sollevare serie e fondate preoccupazioni. La stessa cosa deve dirsi anche per il personale che deve interpretare queste norme, siano essi commercialisti sia il personale dell'amministrazione finanziaria.

Altri aumenti di più rilevante entità scaturiscono da meccanismi normativi di adeguamento, quali le spese per il personale sia in attività di servizio che in quietanza. Altre voci di spesa collegate anche

a particolari meccanismi di adeguamento hanno fatto registrare aumenti che riguardano: spese correttive e compensative delle entrate per 213 miliardi, ammortamento di beni immobili patrimoniali per 39 miliardi, aggi di riscossione e commissioni bancarie per complessivi 299 miliardi, interessi per complessivi 139 miliardi.

L'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle esigenze della gestione riguardante stanziamenti non interessati né dalla applicazione di disposizioni legislative, né da meccanismi particolari di adeguamento, ha fatto registrare un complessivo aumento di 175 miliardi, di cui 70 in conto capitale. Va, infine, rilevato che nella ricordata diminuzione complessiva di parte corrente di 469 miliardi, rientra anche il trasporto di fondi per il complessivo importo di 910 miliardi (miliardi 873 dal capitolo 1980 e miliardi 37 da vari capitoli di spesa riguardanti compensi per lavoro straordinario) allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per la ricostituzione dei fondi occorrenti, rispettivamente, per l'attuazione dell'ordinamento regionale a statuto speciale e per le eccezionali inderogabili esigenze di servizio, fondi alla cui ripartizione verrà provveduto nel corso dell'anno 1985.

In definitiva, in una previsione, sia per il Ministero del tesoro che per quello delle finanze, fatta proprio con la lesina, di cui hanno fatto le spese il Gabinetto e le segreterie dei ministri e dei sottosegretari, le biblioteche, le spese di rappresentanza, resta indenne un capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze, il n. 1903 (spese postali e telegrafiche), che nel bilancio assestato del 1984, comprensivo delle spese telefoniche, registrava una somma di 2,8 miliardi. Un bilancio con la lesina, dunque, volto ad operare in una logica, tutta da condividere, non più caratterizzata da interventi parziali e contingenti, ma «fondati su regole e criteri di comportamento capaci di realizzare modifiche strutturali nel volume e nella qualità della spesa».

In questa logica e con i vincoli accen-

nati all'inizio il disegno di legge finanziaria cerca di correggere gli effetti indesiderati del bilancio a legislazione vigente. Per quanto riguarda i termini contabili della previsione, i dati presentano incrementi sul fronte delle entrate a legislazione invariata, rispetto all'anno in corso, del 5,6 per cento. La stima è stata effettuata prendendo i presumibili risultati del 1984, considerando che le previsioni sono state attendibili fino ad ora, e considerato il fatto che mancano ormai pochi mesi alla fine dell'anno in corso.

Per quanto riguarda alcune osservazioni avanzate nel corso del dibattito svoltosi in Commissione in merito alla tabella 3 in ordine al gettito fiscale e, in particolare alla finanza locale, vorrei precisare che per il 1985 viene assicurato, con la legge finanziaria, un incremento del 7 per cento rispetto all'anno in corso; percentuale che corrisponde al tasso di inflazione programmato. L'incremento in termini reali è di 1.527 miliardi e va ad aumentare la dotazione dei fondi perequativi da ripartire agli enti locali secondo i parametri diretti ad una più equilibrata destinazione delle risorse. Per il 1985 è prevista una spesa aggiuntiva di 250 miliardi per accolti di mutui contratti sia dai comuni che dalle province. Vorrei ricordare che su 8.088 comuni ben 6.996 hanno istituito la SOCOF e quindi, anche se il problema rimane, sono 1.092 i comuni a cui non sono stati attribuiti per il 1984 e quindi anche per il 1985 le relative somme a carico del bilancio dello Stato, per la mancata applicazione appunto della SOCOF.

Per la tabella n. 3 vorrei ancora aggiungere, ribadendo quanto ho già detto, che la spesa di competenza pari a 9.554 miliardi comporta un decremento percentuale del 5,3 per cento. Il personale dipendente ammonta a 104 mila unità, tra personale militare e civile, con una spesa media *pro capite* di 24 milioni e mezzo. Questo a dimostrare come il costo del personale dell'amministrazione pubblica non è superiore rispetto a quello del settore privato.

Alcuni colleghi intervenuti nel dibattito

in Commissione, nel ribadire l'insufficienza del personale dipendente del Ministero delle finanze, hanno rilevato come la complessità della legislazione in campo tributario — anche dopo la riforma del 1973 — crei ancora notevoli problemi. Sono anch'io completamente d'accordo. Purtroppo il personale non solo è insufficiente, ma è anche distribuito in modo non razionale dal punto di vista geografico; molti cittadini del centro-sud, quando vincono i concorsi nazionali, vengono destinati al nord, ma subito dopo chiedono il trasferimento alla sede di origine. Con il piano di ristrutturazione dei servizi è auspicabile che questo problema venga gradualmente ma decisamente risolto. Anche col piano della ristrutturazione dei servizi speriamo che venga risolto contestualmente il problema della abitazione del personale, perché la soluzione di questo problema può essere determinante per il miglioramento dell'efficienza del personale stesso.

Per il personale delle dogane, essendo già stabilito nei bandi di concorso che i nuovi assunti saranno destinati agli uffici che hanno più necessità, auspichiamo che la nuova distribuzione meglio risponda alle esigenze delle correnti di traffico. Anche qui c'è da ricordare che con la legge del luglio 1984 la dotazione del personale periferico delle dogane è stata aumentata di 1.150 unità. Il completamento dei quadri dirigenti è stato approntato con la legge cui prima facevo riferimento e attualmente l'amministrazione sta provvedendo agli adempimenti relativi. Inoltre il cosiddetto disegno di legge Visentini prevede, sempre in relazione alla legge n. 748, un aumento di 71 unità.

Per quanto riguarda l'IVA, l'amministrazione ha predisposto un piano per gli accertamenti da effettuare tenendo conto delle esigenze particolari dei vari uffici. Anche qui va precisato che gli uffici IVA hanno esigenze di adeguamento del personale in relazione ai numerosissimi adempimenti cui devono provvedere. Il pacchetto Visentini, riducendo le aliquote, accorpandole, modificandole, dovrebbe, almeno per questo verso, cercare

di contenere il fenomeno negativo qui denunciato.

Il provvedimento mira infatti a migliorare il gettito, ma soprattutto mira alla eliminazione delle più vistose incongruenze costituite dalla presenza di elevate aliquote sui beni che non vanno ai consumatori finali ma anche vengono impiegati nella produzione di beni e servizi per i quali sono disposte aliquote assai meno elevate. Eliminando in parte questo problema, si spera di ridurre drasticamente il gravissimo problema dei rimborsi che, tra l'altro, impegnano il personale dell'amministrazione finanziaria per tali pratiche, anziché per i controlli e per gli accertamenti.

Il «pacchetto Visentini» dovrebbe portare ad una notevole riduzione dei rimborsi, liberando contemporaneamente il personale dell'amministrazione da queste incombenze. Quanto ai dati, i rimborsi per l'anno 1984 sono previsti in circa 6 mila miliardi ed il gettito IVA dell'anno in corso ammonta a tutto agosto a 24.551 miliardi e dovrebbe superare a fine anno le previsioni valutate in 35.300 miliardi. Le entrate previste per l'IVA nel 1985 sono di 38.400 miliardi al netto dei rimborsi da effettuarsi al 31 dicembre 1984. Per quanto riguarda i centri di servizio, ricordiamo i due funzionanti, mentre è in previsione la costruzione di altri dodici centri; in via di precedenza si sta pensando a quelli di Torino, Bari e Bologna.

Per il catasto dei terreni e dei fabbricati vi sono finora notizie confortanti rispetto all'anno scorso. Avremo, infatti, un imponibile di circa 900 miliardi. Per quanto riguarda, in particolare, il catasto dei terreni, bisogna ricordare che è stata già firmata la convenzione per la meccanizzazione in via sperimentale, che sarà progressivamente estesa a tutte le regioni del territorio nazionale. La nota dolente rimane il settore dei fabbricati, anche se è stato praticato un meccanismo attraverso il quale le unità immobiliari sommerse saranno obbligate ad emergere. Questo è previsto nel pacchetto Visentini ed anche nella parte finale della legge finanziaria

che riguarda il catasto e, in particolare, nel provvedimento sul condono edilizio. A questo proposito, ricordo che sono previste norme particolari tendenti a scoraggiare le mancate denunce. Ad esempio, gli inadempienti non potranno ottenere l'allaccio di servizi pubblici e gli immobili in questione non potranno essere oggetto di compravendita o successione, eccetera. Questo è forse il motivo per cui stanno emergendo circa 5 milioni di unità immobiliari finora non denunciate.

Il catasto urbano evidenzierrebbe in tal modo 38,2 milioni di unità, di cui 24 milioni a carattere abitativo. Si tratta indubbiamente di un patrimonio ingente che, a legislazione invariata, comporterebbe una rendita catastale di circa 2.000 miliardi, destinata e lievitare a 2.700 miliardi nei prossimi anni.

Infine, onorevoli colleghi, due parole sulla autonomia impositiva, cioè della concessione ai comuni di una propria autonomia di gestione di risorse anche locali. Come prospettiva futura, nell'ottica della responsabilizzazione della politica delle entrate e delle spese e livello locale, intendiamo ripristinare significative aree di autonomia impositiva a favore dei comuni, operando così una inversione di tendenza rispetto al cammino segnato dalla riforma tributaria che ha concentrato nello Stato i poteri impositivi. L'area sulla quale maggiormente convergono le tendenze che si stanno sviluppando negli ultimi tempi è quella degli immobili, cioè il settore più congeniale alle strutture operative e alle esperienze dei comuni (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione dell'articolo 5 ha finora riservato all'Assemblea una puntualizzazione di alcuni temi che richiamano l'attenzione del Parlamento su una questione che nei prossimi anni sarà sempre più decisiva perché attinente non più e non solo alla produzione del red-

dito, ma alle caratteristiche della sua redistribuzione.

Quando discutiamo del modo in cui l'amministrazione finanziaria può affrontare i compiti che su di esso sono stati fatti gravare e che su di essa graveranno ancora di più nei prossimi anni, dobbiamo sapere che è in atto in questo momento nel nostro paese il tentativo di riequilibrare il carico del prelievo tributario e di avere un'amministrazione chiara, efficace e precisa.

L'onorevole Carrus ha già indicato gli elementi in base ai quali ciò deve avvenire, e certamente anche nella discussione che vi è stata questa mattina abbiamo potuto considerare che sulla questione del rapporto tra efficienza dell'Amministrazione ed equità del prelievo vi è ormai un'intesa che travalica le caratteristiche originarie della maggioranza ed investe il senso di responsabilità di ciascuno dei parlamentari.

Ho udito di nuovo parlare di imposta patrimoniale, ma contemporaneamente ciascuno di noi deve avere l'onestà di riconoscere che in queste condizioni un'imposta patrimoniale sarebbe unicamente una nuova sovrimposta sugli immobili, proprio perché vi è oggi tanta parte di materia imponibile che sfugge all'accertamento fiscale e a qualsiasi corretta registrazione.

L'onorevole Antoni diceva questa mattina che la Camera ha svolto ieri degnamente il suo compito, nel momento nel quale ha accettato un ordine del giorno, sul quale il Governo aveva espresso parere favorevole — e di questo voglio ancora ringraziare i ministri Gorla e Visentini, nonché il sottosegretario Bortolani —, che toccava una questione che tutte le volte che discutiamo i temi fiscali si ripropone: la questione della non equità del prelievo tributario sui redditi da capitale.

Si sono discussi e respinti degli emendamenti con la motivazione, da me condivisa, che questa non è materia che si possa affrontare isolatamente, ma va comunque affrontata. Quando si dice che sui redditi da capitale non può insistere

un'aliquota minima inferiore all'aliquota minima sul reddito da lavoro, c'è da rilevare che i termini della questione possono essere rovesciati. Vorrei proprio sapere che cosa succederebbe se qualcuno di noi proponesse, anziché l'aumento dell'aliquota minima sulle obbligazioni dall'attuale 12 per cento al 18 per cento, che l'aliquota minima sui redditi da lavoro dipendente scendesse dal 18 al 12,50 per cento; facendo, cioè, un'operazione perfettamente speculare, con delle conseguenze che ciascuno riconoscerebbe fallimentare per il bilancio dello Stato.

La necessità di un ineludibile intervento del Governo sulle rendite finanziarie veniva argomentata anche dall'onorevole Antoni, e prima ancora, in una precedente seduta, dall'onorevole Bellocchio, con l'esigenza di considerare che, se si facesse la media sui redditi da capitale, se si facesse comunque la media delle dichiarazioni IRPEG — osservava l'onorevole Bellocchio —, si arriverebbe alla cifra di 58 milioni. Siccome ci siamo assunti il compito, nel Parlamento della Repubblica, di dire che la materia imponibile va recuperata e che tutti i trucchi legali oggi offerti come possibilità di evasione legale vanno chiusi, allora voglio dire che ieri la Camera ha indicato una strada, che immediatamente il Governo si è dichiarato disposto ad accogliere, che ci impone oggi un compito nuovo, che è quello di dire che la maggiore parte dei trucchi legali oggi utilizzati per evadere l'IRPEG consiste nella fusione tra società che hanno utili e società che hanno perdite.

È veramente strano che in questo paese vi sia un numero di società di capitali che supera le 300 mila, un numero di gran lunga superiore a quello delle società di capitale degli Stati Uniti d'America. Vi è dunque immediatamente una nuova questione da porre: negli Stati Uniti d'America la legislazione tributaria consente la fusione per fini di affari unicamente tra quelle società in utili e quelle società in perdita che hanno identici fini di affari; in Italia, invece, non vi sono limiti alla fusione tra società in utili e in perdita, e

arriviamo — questo sì che è uno scandalo — a dichiarazioni IRPEG che sono assolutamente incredibili. So bene che il ministro delle finanze osserva che buona parte delle imprese sono in crisi, ma è anche vero che buona parte delle imprese che realizzano utili neutralizzano i loro utili a fini fiscali, con queste operazioni che il Parlamento deve poter correggere.

Ho seguito con attenzione l'intervento dell'onorevole Alpini: siamo dinanzi ad una fase delicata della politica tributaria. Dall'inizio della riforma tributaria ad oggi abbiamo avuto 1.099 articoli di legge e più di 10 mila circolari. Il che ha creato sconcerto non solo per il contribuente ma sicuramente anche per l'amministrazione. Siamo, quindi, di fronte ad una necessità di procedere lungo la via della elaborazione e dell'adozione di testi unici. Un impegno questo che il Governo ha preso ma che finora l'apposita Commissione parlamentare, presieduta dall'onorevole Felisetti, non ha potuto onorare.

Siamo di fronte ad una svolta di grande rilevanza sul piano della politica tributaria. Desidero aggiungere, concludendo il mio intervento, che il voto sulla tabella allegata è di grande rilevanza. Dico questo, naturalmente, a tutti coloro che vogliono sentire. Infatti, un voto «cattivo» sulla tabella relativa alle spese per il Ministero delle finanze, potrebbe far pensare che ciò che oggi provoca tanta tensione è la politica tributaria. Mi rivolgo particolarmente ai colleghi e ai compagni del gruppo comunista, protagonisti — proprio in questi giorni — di una discussione aperta con il quotidiano di sinistra *il manifesto*. Ho letto l'importante risposta data dall'onorevole Napolitano, pubblicata oggi. Desidero aggiungere che la questione oggi rilevante è se questo disegno di perequazione del carico fiscale potrà, complessivamente, essere portato a termine oppure no.

Ripeto, il voto sulla tabella relativa alle spese per il Ministero delle finanze è di grande rilevanza politica, perché esso non attiene solamente all'aumento delle entrate ma attiene anche alla possibilità

di ridurre la spesa, poiché buona parte delle agevolazioni sono concesse a quei settori che dichiarano basso reddito e, invece, godono di redditi ben più elevati.

Proprio per le considerazioni svolte questa mattina dall'onorevole Macciotta a proposito della sottostima delle entrate, vorrei dire che un aumento IRPEF può essere frutto di aumento del reddito mentre, per ciò che attiene all'IVA, quasi sempre all'aumento del reddito non corrisponde l'aumento del prelievo ma l'aumento dell'evasione. Il disegno di legge, che reca la firma dell'onorevole Visentini e di tutto il Governo, ha un grande obiettivo: quello non solo di aumentare le entrate ma anche quello di ridurre le spese non dovute.

Per questa ragione, sento il dovere morale — ed ho concluso — di richiamare la particolare importanza del voto favorevole su questo articolo e sulla tabella (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti a questo articolo, dobbiamo ora procedere alla sua votazione, sulla quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barca. Ne ha facoltà.

LUCIANO BARCA. Siamo chiamati a votare sullo stato di previsione del Ministero delle finanze, mentre il pacchetto Visentini è giacente al Senato e non se ne conosce ancora la sorte. Tutto ciò che sappiamo, al riguardo, è che sta per iniziare a villa Madama un vertice dei segretari dei partiti, cui probabilmente seguirà un vertice dei presidenti di gruppo della maggioranza al fine di superare i contrasti che ancora perdurano e di convincere la democrazia cristiana ad abbandonare una parte del suo elettorato medio, laddove la stessa democrazia cristiana dovrebbe invece essere convinta ad abbandonare la difesa dei grandi evasori, dei grandi percettori di rendite, degli speculatori.

L'onorevole Varese Antoni ha già dimo-

strato con cifre e dati quale sia il segno di classe dell'attuale politica fiscale. Non tornerò su questi dati ma voglio con nettezza ribadire, come già hanno fatto i senatori comunisti, che non è e non sarà il disegno di legge Visentini a mutare questo segno di classe, anche se taluni articoli e gli emendamenti introdotti portano alcuni limitati benefici. In cambio di essi c'è però il rischio di colpire in maniera indiscriminata una massa di piccoli produttori, affinché funzionino da muro di protezione a salvaguardia dei grandi evasori.

Del resto, è la stessa struttura del Ministero delle finanze ad essere concepita da sempre in funzione dell'evasione fiscale. Non so se avete letto l'articolo che ci aggiungiamo a votare. Io l'ho fatto e sono molto lieto che in esso si parli dei circoli, delle sale di convegno, delle mense, degli stabilimenti balneari, degli spacci, dei soggiorni marini e dei cinematografi della Guardia di finanza. Sono molto lieto di ciò; lo sono per coloro che militano nella Guardia di finanza. Ma sarei stato ancora più lieto se avessi letto in quest'articolo l'intenzione di modificare una struttura del Ministero che, lo ripeto, è funzionale all'evasione. E cito solo due dati: per l'IVA, che determina un introito complessivo di 30 mila miliardi, abbiamo in tutta Italia 10 mila addetti; per l'imposta di registro, che apporta un introito di 4 mila miliardi, abbiamo 30 mila addetti! Questo è il segno — visto che nessuna proposta di riforma o di modifica della distribuzione del personale ci è stata presentata — che l'evasione è connaturata al modo stesso di funzionare, di operare e di essere del Ministero delle finanze. E non c'è nessun pacchetto Visentini che possa riuscire a modificare questa situazione se prima non si cambia l'impostazione di fondo della politica fiscale. Per questo voteremo contro e vi invitiamo a votare contro (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Non credo di aver bisogno di dire che noi voteremo a favore dell'articolo 5 e dell'annessa tabella; e non credo di aver bisogno di dire che ci hanno sorpreso le dichiarazioni ora fatte dall'onorevole Barca. Credo invece di dover sottolineare che questo voto assume una certa delicatezza soprattutto nel momento in cui al Senato è in corso una discussione cordiale... (*Si ride - Applausi polemici all'estrema sinistra e a destra*), ferma, che vede su posizioni diverse...

CARLO TASSI. Avete un elevato senso dell'umorismo!

ADOLFO BATTAGLIA. ... la maggioranza e l'opposizione comunista. Probabilmente l'onorevole Barca sarà all'opposizione quando il disegno di legge del Governo arriverà alla Camera, se saranno ancora valide le cose che egli ha detto oggi. Da tutti i punti di vista, quindi, il voto sulla tabella relativa al Ministero delle finanze ha un'importanza che va al di là della mera tabella ed assume un valore di carattere politico.

Per questo credo di poter fare appello alla situazione politica stessa e alla necessità di non complicarla attraverso i segmenti parziali di esigenze, che poi molto spesso rispondono ad esigenze corporative, minori, che non hanno diritto di prevalere di fronte alla valutazione politica dei problemi, sia che queste tesi vengano da settori della maggioranza sia, onorevole Barca, che vengano avanzate, come sono state avanzate, da settori dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, ovviamente la sinistra indipendente voterà contro l'articolo 5 e l'annessa tabella. Tenendo conto anche dei risultati del dibattito sulla legge finanziaria di questi giorni, abbiamo assistito ad un singolare comportamento del Governo. Vi sono

stati numerosi emendamenti presentati dalle opposizioni che sono stati ricoperti di lodi e di apprezzamenti da parte governativa, ma nonostante questi apprezzamenti il Governo non ha ritenuto di accettarne neanche uno, neanche quelli più inoffensivi (come quello che riguardava le banche popolari), e con giustificazioni del tutto imponibili, del tutto incredibili.

Questo conferma la difficoltà del Governo a perseguire una politica fiscale di effettiva razionalizzazione e perequazione complessiva della struttura tributaria del paese; una tendenza a rinviare alcune decisioni che pure si dice di voler prendere. Questo non può che trovarci in disaccordo e quindi non possiamo dare il nostro voto favorevole su questa tabella.

Tuttavia il nostro gruppo ritiene che l'attuale ministro delle finanze in questo anno abbia dato alcuni segnali importanti, che vanno nella direzione giusta, di cui uno — e non ultimo — è il disegno di legge n. 923, che è attualmente in discussione al Senato, su cui la maggioranza è divisa, e sul quale alcuni partiti di maggioranza stanno forse per provocare una crisi di Governo. In questo momento, mentre ribadiamo il nostro voto contrario, dobbiamo sottolinearlo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, noi abbiamo fin qui votato, per ragioni di opposizione politica alla linea di governo della finanza pubblica, contro tutti i capitoli del bilancio, come abbiamo, a suo tempo, votato contro gli articoli della legge finanziaria. Ma, se in questa occasione, abbiamo ritenuto di illustrare con una dichiarazione il nostro voto contrario, ciò si deve al fatto che il voto sull'articolo 5 e sull'annessa tabella acquista un significato particolare in questo momento.

Si tratta di un voto contro una maggioranza che non riesce a trovare soluzione

al dissenso esistente al suo interno, in ordine alle misure di carattere fiscale proposte dal ministro Visentini; contro una maggioranza che con questo dissenso ha dato la dimostrazione più evidente della sua sostanziale inesistenza, per cui il Governo si trascina da una settimana all'altra, senza riuscire ad affrontare — ed ancor meno a risolvere — i problemi sul tappeto.

È una maggioranza che abbiamo visto quali difficoltà dimostri in tutti i lavori di questa Assemblea, in particolare durante la discussione delle legge finanziaria e sul bilancio, se è vero, come è vero, che in tutte le occasioni essa è venuta a mancare, tanto che sono passate proposte della opposizione.

Voglio però aggiungere un'altra considerazione, che mi sembra fondamentale. Il nostro voto contrario, in questa occasione, signor Presidente, ha anche un altro significato: quello di condannare e di respingere la politica tributaria del ministro Visentini. Si tratta non di una politica indirizzata a combattere l'evasione, come si sostiene, ma di una vera e propria aggressione ad alcune categorie del nostro paese.

Questa tabella, in quanto è espressione della politica del ministro Visentini, trova, quindi, una particolare opposizione da parte nostra. La condurremo anche rispetto ad altre tabelle, per ragioni diverse, ma motiveremo anche in quelle occasioni le particolari ragioni del nostro voto contrario. Ora abbiamo ritenuto doveroso tenere questo atteggiamento ed invitare quei settori, che non condividono la politica del ministro Visentini, a volersi esprimere qui, in questa occasione — senza alcuna speranza futura, perché il Governo non riesce a risolvere i problemi che sono aperti davanti al Senato — contro questa politica del ministro Visentini, contro questa vera e propria aggressione nei confronti dei cittadini italiani (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

MAURIZIO SACCONI. Noi socialisti voteremo a favore dell'articolo 5, con l'annessa tabella n. 3, ritenendo questo voto importante, quanto quello relativo a tutte le altre tabelle. Ribadiamo, per altro, l'assurdità di un voto sulle tabelle, come ricordava questa mattina l'onorevole Labriola, e non ripeto le ragioni che ha espresso, perché è sufficiente il ricordo di quanto è successo l'anno scorso, quando dovremmo inutilmente restare altri uno o due giorni per correggere una situazione impossibile (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Usellini. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, noi ci troviamo a votare un articolo con annessa tabella che, per le dichiarazioni effettuate dai gruppi già intervenuti, viene caricata di significati che vanno al di là del contenuto della stessa. Il nostro gruppo, con l'intervento del collega Moro, ha già esposto, sul merito della tabella n. 3, la propria completa e positiva valutazione. Intendiamo ora ribadire che sulla politica fiscale di questo Governo, diversamente dalle opposizioni, la democrazia cristiana è fermamente impegnata. Con questa indicazione, intendiamo confermare il nostro appoggio al Governo, alla sua politica e, nel merito, a questa tabella (*Applausi al centro*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con l'annessa tabella n. 3, nel testo della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	522
Maggioranza	262
Voti favorevoli	260
Voti contrari	262

(*La Camera respinge - Applausi all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria, dei deputati del PDUP e a destra*).

Numerose voci a destra: «Dimissioni!» (*Commenti - Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi!

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo

Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola

Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria
Occhetto Achille

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco

Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo

Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Cattanei Francesco
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Olcese Vittorio
Sanese Nicola
Spini Valdo
Tempestini Francesco

(*Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro*).

Si riprende la discussione

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo chiede una breve sospensione della seduta per valutare le conseguenze di questo voto (*Proteste all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria, dei deputati del PDUP e a destra*).

FRANCO BASSANINI. Dimissioni, non sospensione!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Onorevole Presidente, vorrei pregare i colleghi di non fare clamore. Credo sia necessario per la Commissione bilancio chiedere, ai sensi del regolamento, una sospensione, affinché il Comitato dei nove valuti la situazione che si è venuta a creare a seguito della reiezione dell'articolo 5 e dell'annessa tabella n. 3.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo quanto è accaduto, mi pare sia assolutamente ragionevole accordare mezz'ora di sospensione.

Suspendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,45,
è ripresa alle 18,05.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei, innanzitutto, ricordare a tutti voi — anche se sono profondamente convinta del fatto che non ve ne sia bisogno e, quindi, lo ricordo prima di tutto a me stessa — che la reiezione della tabella relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze pone certamente dei problemi procedurali abbastanza seri, nel senso che il Governo dovrà elaborare una nuova tabella e la Commissione bilancio, prima della discussione in Assemblea, dovrà esaminare la nuova formulazione. Non è pensabile, infatti, che si proceda all'approvazione del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato senza che in esso figurino la tabella concernente il Ministero delle finanze o di qualsiasi altro ministero. Devo, tuttavia, dire che il fatto che si tratti della tabella relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze pone sia al Governo, sia al Parlamento, sia alle forze politiche la necessità di disporre di un tempo di riflessione maggiore rispetto a quanto sarebbe stato necessario se si fosse trattato, come è avvenuto lo scorso anno, ad esempio, della tabella concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e ciò per la rilevanza del Ministero delle finanze (*Commenti*).

Mi era sembrato che questi commenti non suonassero soltanto come una battuta nei confronti del ministro Nicolazzi, ma che si trattasse di un dissenso rispetto a ciò che io stavo dicendo. Quanto a questi commenti scherzosi devo sottolineare, che io do molta importanza al Ministero dei lavori pubblici, che si è dato tanto da fare nel corso di quest'anno e di cui non si può certo dire che sia di secondaria importanza. Il Ministero delle finanze, tuttavia, per la generalità dell'incidenza delle sue competenze, ha un valore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

diverso rispetto ad un singolo settore dell'amministrazione dello Stato.

Onorevoli colleghi, tenendo, allora, presenti queste considerazioni e tenendo presente il fatto che il Governo dovrà presentare una nuova tabella e che il presidente della Commissione bilancio ha fatto sapere alla Presidenza della Camera che la Commissione avrà bisogno di almeno un'ora e mezza per il suo esame, ritengo che il tempo necessario per tutto ciò ci porti, grosso modo, ad avvicinarci alle ore 21. In considerazione di ciò, avendo anche presente quanto dicevo prima in ordine alla necessità di una riflessione da parte delle forze politiche e dei gruppi, penso che la soluzione migliore sia quella di rinviare i nostri lavori a domani mattina alle ore 9.

MARIO POCHEZZI. Presidente, sulla comunicazione del Governo parla l'onorevole...

PRESIDENTE. Ma come le comunicazioni del Governo, onorevole Pochetti; sto parlando io non un rappresentante del Governo.

MARIO POCHEZZI. Intendevo dire sulle comunicazioni del Presidente!

PRESIDENTE. Vorrei dire che questa decisione, a meno che l'Assemblea non sia di diverso avviso, è espressione unanime della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reichlin. Ne ha facoltà.

ALFREDO REICHLIN. Signor Presidente, non pensiamo che si possa uscire da questa vicenda con la presentazione di una nuova tabella, per lo stato di previsione del dicastero delle finanze, da parte del Governo: pensiamo invece che siamo di fronte a qualcosa di molto più grave di un incidente di percorso, a qualcosa, se volete, paragonabile a quello che è successo lo scorso anno. Onorevoli colleghi, è inutile che ci nascondiamo dietro un dito. Da giorni in quest'aula si moltiplicano i

segni di uno scollamento della maggioranza. La maggioranza non c'è più solo nella votazione sulla tabella relativa allo stato di previsione del Ministero delle finanze. Questa mattina la tabella della Presidenza del Consiglio è stata approvata con un voto di scarto, ieri ci sono stati i voti che sapete sul decreto-legge riguardante gli sfratti. Al di là di questo accadono eventi di grandissimo rilievo sotto il profilo della tenuta della maggioranza: la relazione conclusiva sul caso Cirillo è stata approvata dall'Assemblea con cinque voti di scarto; vi sono poi le dimissioni del presidente della democrazia cristiana, che per certi aspetti sono apprezzabili, ma che lasciano tuttavia molto scoperti i membri del Governo che si trovano nella stessa situazione, i quali dovrebbero comportarsi come l'onorevole Piccoli. Adesso, in seguito al voto di poco fa, salta lo stato di previsione del Ministero delle finanze.

Vorrei che la maggioranza e l'Assemblea cogliessero bene quanto accade e valutassero con attenzione il significato di questi eventi. Non ci si può togliere di impaccio dicendo che vi è stata una occasionale convergenza poujadista intorno alla questione delle imposte a carico dei commercianti. Vorrei dire che la motivazione del nostro voto è esattamente opposta: criticiamo il disegno di legge Visentini soprattutto per quello che in esso non c'è e non per quello che c'è. Vi prego di tenere presente che qualcosa sta saltando nel sistema fiscale. Fino ad oggi le cronache sono piene della protesta dei commercianti, mercoledì noi avremo uno sciopero generale dei lavoratori.

FRANCESCO PIRO. Per il Governo!

ALFREDO REICHLIN. No, lei non ha detto le motivazioni con le quali i tre sindacati hanno indetto lo sciopero. I sindacati scioperano perché non accettano più questo sistema fiscale e non solo perché sono contrari all'evasione. Essi non accettano di pagare per tutti; comunque non intendo ora entrare nella questione (*Commenti al centro*). Se volete, comunque, vi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

dico con chiarezza le ragioni per le quali i sindacati scioperano: essi scioperano contro una politica fiscale del Governo che fa gravare il peso fiscale soprattutto sulle loro spalle (*Applausi all'estrema sinistra*). Il fisco grava tanto sulle loro spalle al punto che il prelievo sulla busta paga è raddoppiato in pochi anni.

PRESIDENTE. Onorevole Reichlin, io la conosco come un ottimo polemista, vorrei però pregarla di attenersi all'argomento.

ALFREDO REICHLIN. L'argomento di fondo, emerso anche nel corso delle dichiarazioni di voto, riguarda il fatto che la reiezione della tabella del Ministero delle finanze esprime — se volete in forma distorta — la consapevolezza che una riforma fiscale richiede una nuova maggioranza — questa è la verità —, come del resto ha sostenuto più volte il ministro Visentini.

Una voce a destra. Buono quello!

ALFREDO REICHLIN. Ritengo che sarebbe grave ed irresponsabile se il Governo non tirasse le somme di una simile situazione. Noi comunisti ce lo diciamo chiaro: vi comunico una presa di posizione ufficiale del nostro partito; facciamo appello al vostro senso di responsabilità perché, per tutta una serie di considerazioni alle quali ho accennato, che in questo modo non si possa continuare a governare il paese, che la maggioranza non esista più. Pertanto riteniamo che sia nell'interesse del paese e in quello delle forze democratiche — non solo di quelle d'opposizione — che il Presidente del Consiglio riunisca il Consiglio dei ministri, valuti la situazione e decida di farsi autorizzare a presentare le dimissioni al Capo dello Stato (*Applausi all'estrema sinistra dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché l'onorevole Reichlin ha reso una di-

chiarazione politica relativa ai fatti accaduti ed alle conseguenze...

ALFREDO REICHLIN. Questa è un'assemblea politica!

PRESIDENTE. Non lo sto negando! ...ed alle conseguenze che, a suo avviso, ne dovrebbero derivare, a questo punto non posso certamente non dare la parola, qualora la richiedano, ad almeno un oratore per gruppo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della dichiarazione di voto che ho reso allorché è stata posta in votazione la tabella — poi non approvata — del Ministero delle finanze, mi sono permesso di far rilevare all'Assemblea che ci accingevamo a votare il disegno di legge di bilancio in una situazione di scollamento, all'interno della maggioranza, che era stata evidenziata dalle votazioni avvenute nei giorni precedenti.

Mi sono permesso anche (*Rumori*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, volete fare silenzio? Onorevole Tassi, non alimenti anche lei il chiasso!

ALFREDO PAZZAGLIA. Mi sono permesso anche di porre in evidenza, signor Presidente, che il voto che si stava per esprimere non era soltanto un voto sulla tabella, ma era soprattutto un voto sulla politica fiscale attualmente posta in atto dal ministro delle finanze. Ho anche chiesto alla Camera di esprimere un giudizio in questo senso ed essa lo ha espresso. Mi pare che basterebbero tali considerazioni per rendere evidenti le ragioni del mio intervento e quanto intendo dire.

D'altronde, che lo scollamento vi sia — mi consenta questa parentesi, signor Presidente — lo dimostrano i gruppetti di deputati che si stanno formando nei banchi della maggioranza in conseguenza

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

di polemiche interne, non certo esterne ad essa (*Commenti e rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, volete smettere di parlare a gruppi! Onorevoli colleghi, per favore! Continui, onorevole Pazzaglia.

ALFREDO PAZZAGLIA. Non si tratta quindi di un incidente di percorso. Il paragone che lei ha fatto, da un punto di vista tecnico, signor Presidente, ha certamente un riferimento: in quella occasione noi non fummo d'accordo sulla procedura adottata; ma lei ha anche messo in evidenza, giustamente, che non può essere fatto un paragone tra la caduta della tabella relativa al Ministero dei lavori pubblici e quella relativa al Ministero delle finanze. La verità è che siamo di fronte ad una situazione di scollamento della maggioranza; siamo di fronte ad un voto di una parte della maggioranza che si è unita alle opposizioni nel respingere la politica finanziaria del Governo; siamo quindi di fronte ad una sostanziale sfiducia nei confronti del ministro Visentini. Si tratta di un voto di cui il Governo non può non tenere conto.

Io non credo che domani mattina potremo proseguire tranquillamente la nostra discussione, poichè dai nostri banchi, appena espresso il voto, si sono levate le parole: «dimissioni, dimissioni!». Forse sono state espresse un po' rumorosamente, come può avvenire dopo un voto, ma sono state meditate e giustificate, perchè quando si verifica un fatto così rilevante, come la reiezione della tabella del ministero finanziario più importante (o comunque di uno dei due ministeri finanziari più importanti) essendo in sede di esame del disegno di legge di bilancio dello Stato, il Governo deve trarre le conseguenze politiche. Guai se questo non avvenisse!

Io credo che lei abbia fatto bene, signor Presidente, a consentire ad un oratore per ogni gruppo di esprimere le proprie valutazioni, perchè, sulla base delle considerazioni che mi sono permesso di fare, che sono di carattere politico, ma che atten-

gono anche ai lavori della nostra Assemblea, ritengo di poter concludere dicendo che ci attendiamo che il Presidente del Consiglio — che sarebbe dovuto essere in quest'aula stasera — venga domani a comunicare le proprie decisioni alla Assemblea; venga ad assumersi in questa sede la responsabilità di tutti gli atti che verranno compiuti e che non possono essere affidati né ad un sottosegretario (che, tra l'altro, è mancato anche nel corso del dibattito) né soltanto alla responsabilità del ministro delle finanze.

Il Presidente del Consiglio, a mio avviso, in qualunque caso, dovrebbe venire ad annunciare le sue dimissioni per quanto è avvenuto oggi; se il Presidente del Consiglio non vuole venire in quest'aula a farlo, domani mattina ci deve far trovare tutti di fronte alla sua visita al Quirinale per comunicare le sue dimissioni al Presidente della Repubblica (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, ritengo che sia assolutamente intollerabile ed indecente che qualcuno parli di «incidente di percorso», pensando di cavarsela venendo a riproporre una nuova tabella del Ministero delle finanze.

Cari colleghi, quanto meno bisogna assumersi la responsabilità delle proprie scelte. Come è già stato ricordato, il voto di oggi viene dopo l'altro voto espresso da quel tipo di maggioranza che si è formata sulla questione Cirillo e viene dopo le vicende del decreto-legge sugli sfratti: tutto questo non cade dal cielo e non è soltanto — come per altro è vero — il risultato della battaglia dell'opposizione, ma è il palesarsi dell'inesistenza della maggioranza e di una deliberata volontà di sabotarla esistente all'interno di essa. Infatti, da chi è stato espresso il voto di oggi? Coloro che parlano di «incidente tecnico», mi spieghino che cosa c'entra con la tecnica quella cinquantina di franchi tiratori che oggi hanno agito? Io non credo che qui in Assemblea si siano inventate delle

posizioni individuali. Quello è un fatto politico del quale bisogna prendere atto; quella è una autonoma dichiarazione di morte pronunciata per se stessa dalla maggioranza! Allora tutto il resto è semplicemente indecente. Non è possibile, allora, far finta di nulla e discutere della nuova tabella, oppure del decreto-legge sul Mezzogiorno, come si insiste da parte di un Governo la cui maggioranza non esiste più. Io credo che la Camera non possa sopportare questa presa in giro; io credo che le conseguenze debbano essere tratte. Quando una maggioranza non c'è, il Governo che su tale maggioranza riposa ha il dovere civile e politico di dare le dimissioni. E questo è il minimo che ci si possa attendere dopo le vicende alle quali abbiamo assistito.

Ve lo ricordo, colleghi: siete stati voi a manovrare per affossare la vostra maggioranza! Prendetene la responsabilità, non solo davanti al paese, ma anche davanti al Parlamento in cui sedete! Lo ripeto, è una cosa intollerabile.

Due parole soltanto sulla demagogia che viene fatta a proposito di una vasta maggioranza che sarebbe a protezione degli evasori fiscali. Per favore! La maggioranza ha respinto soluzioni di equità che erano indirizzate a quelle stesse categorie (commercianti, artigiani) quando si è discusso del decreto-legge sugli sfratti. Io penso che sia giusto far pagare le tasse a tutti, ma penso che non si possa far finta che non esistano problemi di equità e problemi di possibilità di sopravvivenza di categorie di operatori economici che sappiamo essere oggi in condizioni disastrose. E mi riferisco agli sfratti.

Questa, allora, è correttezza! Perché le tasse si pagano, ma non si fanno pagare due volte taglieggiando la gente. Ed allora, per favore, statevene zitti sulla questione della grande maggioranza a favore degli evasori fiscali. Qui non c'è una maggioranza di evasori fiscali: c'è soltanto una maggioranza irresponsabile, che non ha il coraggio delle proprie azioni (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martelli. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MARTELLI. Siamo in un dibattito politico un po' fuori programma e, credo, anche un po' impreparato. Io non penso che questo voto — che c'è stato, assieme alla ricomparsa anche in questa circostanza di un congruo numero di franchi tiratori — sia interesse della maggioranza rimuoverlo, ovvero nascondere la portata. Sappiamo di essere di fronte a provvedimenti di grande importanza, dei quali si sta discutendo non da oggi e non solo in quest'aula e sappiamo che, anche nell'ambito di una maggioranza come questa, composta da cinque partiti, vi è differenza di opinione su punti specifici, una differenza che si sta cercando di comporre per dare all'insieme della manovra l'appoggio intero della maggioranza e per garantire coerenza, efficacia e equilibrio interno.

Se dunque si incontrano difficoltà, ritengo che esse non siano attribuibili alla specifica vicenda della tabella, che francamente — ed anche giustamente — il ministro delle finanze ha dimensionato per il valore che ha, bensì all'aspetto politico specifico (e, quindi, non a tutti quelli che sono stati evocati dal collega Reichlin) relativo allo sforzo che si sta compiendo nella maggioranza e nel Governo per dare efficacia ad una manovra politica ed economica, che ha nel punto dell'equità fiscale, nel «pacchetto» che è stato elaborato, uno dei propri capisaldi e che dovrebbe vedere ben altro atteggiamento da parte dei colleghi comunisti (mi permetto di dirlo) che quello di fregarsi le mani ed applaudire vedendo le difficoltà di sviluppare una politica di equità fiscale, che sappiamo dovrebbe essere loro viceversa, molto a cuore (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e del PRI*).

Non è un caso che a prendere la parola in questa materia sia stato l'amico e compagno Reichlin, per altro autore su *l'Unità* di una serie di interventi il cui criterio ispiratore è il seguente: siccome si rischia di dividere il paese su tale questione, allora bisogna correggere l'impo-

stazione che si è data. Ma questo è esattamente il punto di vista che ha espresso Orlando, esattamente lo stesso! Quindi, attenzione, a non muoversi in quella direzione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Proteste all'estrema sinistra!*)

Detto questo, penso che si debba procedere come del resto nella Conferenza dei capigruppo è stato concordato. Per quel che riguarda la tabella, non è difficile rimediare. Si può cogliere — ed è utile farlo — questa occasione, io spero, per un ripensamento da parte dei colleghi comunisti e della maggioranza per ritrovare in se stessa la forza, la coerenza, la solidarietà, per superare gli scogli rimanenti e per adottare sino in fondo uno dei capisaldi del programma del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Commenti*).

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Ma che volete?

PRESIDENTE. Onorevole Petruccioli, per cortesia!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bodrato. Ne ha facoltà.

GUIDO BODRATO. Signor Presidente, colleghi, non è certamente nostra intenzione negare la gravità del voto che ha bocciato la tabella relativa al Ministero delle finanze, ma non possiamo accettare, perché ci sembra pretestuosa e strumentale, l'interpretazione dell'opposizione che tende a collegare il significato di questo voto con altre decisioni del Parlamento, che hanno avuto un loro svolgimento ed una loro specifica conclusione. Così come non ci sembra neppure corretta — e si è dimostrato che è stata pericolosa — la connessione tra il dibattito che si svolge sul bilancio ed una discussione molto impegnativa, per tutti, onorevoli colleghi, anche per il partito comunista, se vogliamo rileggere ciò che ha scritto Chiaromonte su *l'Unità*, relativa alla politica fiscale nel nostro paese.

Qui Reichlin ha ricordato lo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali. Ebbene, *l'Unità* richiama il movimento sin-

dacale (dice «alcuni sindacalisti») a riflettere sul rischio di una spaccatura che si determini senza che il paese abbia chiari i termini di questa discussione, senza che si possa, nella sede propria che è il Parlamento, valutare la conseguenza di decisioni così impegnative come sono quelle che concernono la politica fiscale nel nostro paese.

È per questa ragione che a noi pare che la Camera, in primo luogo, debba cercare di porre rimedio al voto negativo, così come è accaduto nella precedente discussione di bilancio, quando si è trattato di correggere la tabella relativa al Ministero dei lavori pubblici. È evidentemente per queste ragioni che, in questo dibattito improvviso e informale, noi respingiamo la richiesta di apertura di crisi di Governo e ci auguriamo che il dibattito possa proseguire in modo costruttivo e che politicamente in modo costruttivo possa anche svolgersi questa discussione, così impegnativa, che riguarda la politica fiscale (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, un istante fa il compagno e collega Gorla gridava, in modo molto assennato e giusto, «ma chi è che ha votato come ha votato?», e sottolineava... Ogni volta che c'è lo «sfascismo» che si afferma, qualcuno qui è contento... Quindi, cerchiamo di essere un tantino riflessivi, tutti, e di farci credito di un minimo di senso di responsabilità! (*Commenti all'estrema sinistra*). Stavo ricordando, dunque, che giustamente il collega e compagno Gorla si chiedeva chi in realtà avesse votato come aveva votato.

GUIDO ALBORGHETTI. Evidentemente, tu no!

MARCO PANNELLA. Non sembrava dire — l'opposizione democratica, non chi lealmente lotta contro questa formula di governo e questo cattivo Governo, ma altri. È esatto: all'interno di questa maggio-

ranza e dei vostri partiti, DC, PLI, PRI, PSDI e PSI, all'interno di tutti o di ciascuno di quei partiti, è vero che il partito dell'agguato, e dell'agguato vile, da qualche settimana sta scatenandosi.

LUCIANO BARCA. Per conto di chi?

MARCO PANNELLA. Dobbiamo cercare di capire perché (*Commenti all'estrema sinistra*). Bene, bene: io non capisco in che cosa il ragionare debba subito farvi paura o sollecitare l'intolleranza! (*Proteste all'estrema sinistra*).

Personalmente, ritengo di dover avanzare, con la stessa chiarezza con la quale ci parliamo nel Transatlantico, e magari nelle riunioni della Conferenza dei capigruppo due ipotesi, una delle quali non vi farà piacere ascoltare.

La prima: certo, il problema Visentini c'è, il problema di una riforma fiscale tentata, in faticosa, drammatica gestazione, c'è; la nostra opinione è che è stata tardiva, probabilmente, ma meglio tardi che mai (scusate la banalità!). Credo che l'amico Visentini abbia sbagliato — lo ha ricordato giustamente Reichlin — quando, a maggio, ha dichiarato che non l'avrebbe presentata perché il Governo non era abbastanza forte, e poi l'ha presentata: tanto valeva presentarla a maggio. Ma l'ha presentata. E — lo dico senza problema, Reichlin — non è perché tu l'hai evocato per esorcizzarlo che io uso questo termine: una rivolta poujadista è in corso: Luigi Pintor sa scriverlo meglio di quanto io non sappia dirlo, ma è la convinzione di molti di noi. Non è perfetta, quella riforma, certo: e temo molto — basta vedere che cosa avete fatto, sulla fame nel mondo, della legge Piccoli! — che della proposta Visentini farete la stessa cosa. Ma non è giusto, per il momento, dire che necessariamente sarà così. E sicuramente, nella gente dell'agguato, vi sono anche altre spinte: facilitate anche da alcuni atteggiamenti della segreteria della democrazia cristiana, perché bisogna pure rendersi conto che si può legittimare anche qualcosa che va al di là di quegli atteggiamenti. La posizione

della DC, la posizione del PSDI, rispetto a Visentini, tutto ciò legittima poi comportamenti di altri che diranno: voi avete detto certe cose a livello di segreteria, e noi intanto provvediamo...!

Ma la cosa più grave, lasciatemela dire, è un'altra. Si ama meno dirla — gli amici repubblicani, ad esempio —: se cade il Governo, non solo salta la legge Visentini e se ne riparlerà quando se ne riparlerà, ma — sono io a dirlo —, ministro Andreotti, mi pare difficile che lei torni nel prossimo Governo.

PIETRO ZOPPI. Ci mettiamo te!

MARCO PANNELLA. Io rendo omaggio, ministro Andreotti, alla sua (non so come definirla) fermezza. Lei faceva parte del partito di quella fermezza; è fermo anche per quel che la riguarda! Ma lei, certo, può continuare ad essere della fermezza, nel non andarsene, ed è un suo diritto costituzionale, e debbo dire anche politico. Poi, certo, ciascuno pagherà il prezzo di questa sua decisione, che è legittima: sul piano politico però lei sa che cosa ne pensiamo: perché non si può davvero ritenere di essere un perseguitato politico quando 16 o 17 volte si continua ad andare dinanzi alla magistratura... (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, di queste cose a suo tempo! Per favore, resti all'argomento!

MARCO PANNELLA. Io sto dando un contributo leale (*Commenti al centro*); e allora dico che sicuramente vedo la gente che ha l'idea della crisi, perché pensa che così ci si libera non di Andreotti, eventualmente della P2, di Sindona, così come noi radicali con lealtà, con fermezza e chiarezza; ma magari dell'Andreotti ministro degli esteri quando — spero, ministro Andreotti, vorrà darmene atto — nessuno forse quanto me dall'inizio della legislatura ha anche combattuto il ministro degli esteri Andreotti, sempre, ma con lealtà.

Adesso coloro i quali nella maggioranza

non lo vogliono, non gli va bene o pensano ad altri ministri degli esteri, e attraverso la congiunzione degli antisentimentali e di quelli che vogliono che sul caso Giudice accadano certe cose dopodomani o che si dibatta della loggia P2, al tempo in cui lei era Presidente del Consiglio, non nella lealtà e nella chiarezza degli scontri e della contrapposizione, ma secondo le vecchie e vili abitudini partitocratiche e correntizie, vogliono ottenere due piccioni con una fava: da una parte via la Visentini e dall'altra, magari agli stessi a cui dispiace il via alla Visentini non dispiace il via ad Andreotti in questo modo. Non lo so, però è la congiunzione di questo tipo di persone ed è per questo, signor Presidente, che da chi ha sempre pensato che bene diceva qualcuno nel dire che l'opposizione vera è quella che è capace di essere il governo anche della opposizione di tutti, perché era importante, il fatto che questo Governo debba cadere per un agguato di questo tipo, centrato su queste due cose, personalmente non mi pare, da opposizione di alternativa, di governo, come siete, come ciascuno cerca di essere, sia un gran guadagno.

Voi credete di riuscire ad avere le tensioni morali, ideali e politiche per riassorbire i vostri agguati? Vi sbagliate! Quando amministrare, come amministrare, le pensioni, le proposte sulla fame nel mondo e sul fiscale; è probabile che nelle prossime ore la gente d'agguato, la gente da «cappotta», la gente da pugnale, appena l'altro si muove, aumenti invece che diminuire, ma non mi auguro che questo Governo debba poter dire che noi abbiamo sfruttato e fondato sulla speculazione, su questi dell'agguato, la sua caduta.

Noi crediamo, quindi, signor Presidente, che il dovere della Camera sia quello di andare avanti a ritmo accelerato e non rinviare la discussione a domani mattina; probabilmente avremo altri casi e allora il Governo trarrà le conseguenze. Ma perché sospendere fino a domani mattina quando esistono i precedenti dal punto di vista tecnico? Avremo altri voti, molto probabilmente, che faranno preci-

pitare l'associazione di maggioranza ed allora il Governo dovrà riconoscere che ha dentro la sua maggioranza, moralmente, idealmente e politicamente, qualcosa per la quale è inutile pensare davvero — poi se cadrà in questo modo — che poi basterà ricominciare per fare Craxi 2, Spadolini 3 o altre cose e che probabilmente bisognerà avere il coraggio di porre problemi di politiche e di maggioranze diverse. (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Longo. Ne ha facoltà.

SALVATORE RINDONE. L'ha fatto già Pannella!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, hanno parlato tutti e quindi anche l'onorevole Longo ha diritto di parlare, così come gli altri che verranno dopo.

PIETRO LONGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consideriamo molto grave il voto manifestato pochi momenti fa a scrutinio segreto da quest'Assemblea; lo consideriamo molto grave perché il fenomeno patologico dei franchi tiratori riteniamo sia la peggiore manifestazione in una democrazia parlamentare. Con altrettanta franchezza debbo però sottolineare che questa situazione riguarda soprattutto i partiti della maggioranza e i difficili rapporti esistenti all'interno della coalizione. Non comprendo né apprezzo il tono di alcuni colleghi, agro e dolce nei confronti del partito comunista. Il partito comunista è un partito di opposizione che fa la sua battaglia. Noi, come maggioranza, abbiamo il dovere di essere in grado di fare la nostra. Ed il voto che qui è stato espresso, che noi abbiamo deplorato e del cui risultato nessuno di noi è responsabile, è sintomo profondo di questo malessere esistente all'interno della coalizione. Da tempo abbiamo chiesto un vertice tra i segretari dei partiti e il Presidente del Consiglio; ed è persino difficile incontrarsi tra i responsabili dei partiti che sostengono il Governo.

In una condizione così difficile, è soltanto la buona volontà, la consapevolezza della mancanza di alternative reali che ci porta a sostenere lealmente il Governo, e se abbiamo delle critiche da svolgere nei confronti del ministro delle finanze, siamo stati il solo partito che lo ha sempre detto *apertis verbis*, mai celandosi dietro forme ipocrite o subdole di non voto o di voto contrario negli scrutini segreti. Se ci deve essere un contrasto, io mi auguro che esso possa essere superato. Questo deve avvenire in maniera tale che il paese comprenda ciò che succede.

Mai noi potremmo accedere ad una crisi di Governo che nasca dall'imbroglione e dal sotterfugio. C'è oggi un dibattito aperto, in queste ore, all'interno del Governo, sul problema del «pacchetto fiscale Visentini», c'è un dibattito aperto al Senato su una materia importante che interessa milioni di italiani, su questa è aperto il confronto, è aperto il dialogo e mi auguro che ci possa essere l'accordo, mentre respingiamo ogni ipotesi di crisi di Governo che nasca dal buio del voto segreto e non dalla luce del libero dibattito democratico (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esito a sorpresa del voto sulla tabella del Ministero delle finanze ha aperto in quest'aula un dibattito politico, non dirò «anomalo», ma vorrei concedermi di dire «imprevisto», dato che l'esito favorevole dell'esame della legge finanziaria consentiva di sperare in un andamento più regolare delle votazioni sul bilancio. Ora credo anch'io che non possiamo nascondere un dato di fatto, che del resto è del tutto evidente, ossia il malessere che vi è nei rapporti fra i partiti e nei rapporti anche all'interno dei partiti della maggioranza. Credo che non dobbiamo nascondere né sottovalutare questo malessere; perché? Spero che l'onorevole Longo consenta con questa mia valutazione. La condizione del Go-

verno e della maggioranza è difficile perché è oggettivamente e terribilmente difficile il compito che il Governo deve realizzare con la sua opera. Non c'è dubbio che ciò si riflette nell'atteggiamento dei partiti, nello stato di attuazione degli accordi di Governo; non c'è dubbio, d'altra parte, che una serie di risultati positivi si stanno tuttavia ottenendo; c'è — non dobbiamo trascurare questo dato — forse per la prima volta, una consistente speranza che nell'anno prossimo vi sia una frenata del disavanzo pubblico; sappiamo tutti, per quanto difficile ed impopolare possa essere il tema, che per attuare questo disegno del Governo la manovra fiscale è un elemento obbligatorio, necessario, indispensabile.

È del tutto ovvio che, nel voto di questa sera, si riflette ciò che avviene fuori di quest'aula, nell'altro ramo del Parlamento, in merito allo stato di avanzamento del disegno di legge fiscale, che dobbiamo arrivare ad approvare, raggiungendo una intesa. Possiamo approvarlo soltanto se riusciamo anche a correggerlo. Su questo la nostra posizione è stata del tutto chiara in questi giorni e, se non vogliamo alimentare la polemica sul problema della politica fiscale, che è poi quella che più direttamente sollecita non solo gli umori dei partiti ma gli umori di tutti i contribuenti, e perciò di tutti i cittadini, occorre che tutti i gruppi politici, a cominciare da quelli che condividono la responsabilità di Governo, rinuncino ai toni oltranzisti ed ai caratteri ultimativi e cerchino insieme una intesa seriamente e concretamente raggiungibile (*Applausi dei deputati del gruppo liberale e al centro*).

Se partiamo da questo dato di fatto, penso di non eccedere in ottimismo — è questo uno dei difetti che non ho — pensando che nel corso di questa giornata, anche sulla complicata e tormentata materia della legge fiscale, si possa arrivare ad un accordo di maggioranza. E credo che sia interesse del paese e del Parlamento, e quindi non solo della maggioranza ma anche delle opposizioni, che si trovi uno sbocco e si riesca ad andare avanti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

Perciò non sarei d'accordo con il consiglio dell'onorevole Pannella di proseguire questo dibattito. Considero molto più giusto e saggio l'orientamento emerso nella Conferenza di presidenti di gruppo, confidando che, nelle ore che intercorrono fino alle 9 di domani mattina, il Governo, come mi sembra del tutto necessario, esamini collegialmente la situazione che si è venuta a creare e che la maggioranza assuma per intero la propria responsabilità.

Che il malessere esista, è un dato positivo. È anche un dato positivo che non possiamo assumere il nostro malessere come una regola di comportamento, se vogliamo davvero rispondere alle attese della cittadinanza italiana. Noi non abbiamo alimentato questo malessere e contribuiremo a cercare di risolverlo anche nella difficilissima situazione che si è venuta a creare, confidando, onorevole Battaglia, in un uguale senso di collaborazione positiva, di comprensione e collaborazione fiduciosa da parte di tutti i gruppi.

La crisi che i gruppi di opposizione hanno richiesto questa sera, in questa sede, avvalendosi di un infortunio che non dobbiamo sottovalutare nel suo significato politico — credo di non averlo fatto nel mio intervento — ma che non è un fatto nuovo ed irrimediabile, è un costo che non si può imporre alla cittadinanza italiana (*Applausi dei deputati del gruppo liberale e al centro*).

VINCENZO TRANTINO. Vi conviene presentare un certificato medico e chiedere il rinvio. Nel presente stato di debilitazione non vi sarà negato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo sia perfettamente inutile negare quel che è evidente a tutti noi, alla stampa e credo domani all'opinione pubblica, cioè che il voto di questa sera rappresenti un altro episodio di quel fenomeno di malcostume

dei franchi tiratori che da troppo tempo affligge il Parlamento.

Si è cercato, con il voto segreto dei franchi tiratori, di raggiungere un obiettivo, cioè...

PIETRO INGRAO. Qui il voto è segreto! Abbiamo diritto al voto segreto! È scritto nella Costituzione!

ADOLFO BATTAGLIA. Non ho capito se i colleghi che mi interrompono siano favorevoli al fenomeno di malcostume dei franchi tiratori (*Reiterate proteste all'estrema sinistra e applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

LUCA CAFIERO. Ma non dire stupidaggini, abbi rispetto! Sei proprio un bifolco.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Prosegua onorevole Battaglia.

ADOLFO BATTAGLIA. Si è cercato, signor Presidente, onorevoli colleghi, con il voto di franchi tiratori, di impedire di perseguire in concreto — perché di questo si tratta — la politica di equità fiscale che il ministro delle finanze in questo momento rappresenta.

GIUSEPPE RUBINACCI. Ma vallo a raccontare ad un altro!

ADOLFO BATTAGLIA. ...a questa manovra di ordine politico!

Una manovra che, con il mio intervento, avevo cercato di evitare rivolgendo un invito ai franchi tiratori, le cui intenzioni erano note già prima che si votasse, nei corridoi di Montecitorio... (*Applausi polemicici a destra*) A questa manovra di franchi tiratori, le cui intenzioni erano note, bisogna opporre una risposta. Io credo che sia giusto dire che bisogna dare una risposta opposta, che raggiunga il fine opposto a quello che si ripromettevano i franchi tiratori.

Credo, dunque, che volendo dare una risposta opposta, sia necessario perseguire la politica di equità fiscale, poiché

in concreto di questo si tratta politicamente. E la risposta non può che essere politica, di ordine politico, sostenendo, al Senato, un pacchetto difficile e controverso su cui le nostre posizioni sono ben ferme.

Per conto nostro, desidero dire all'onorevole Pannella — mi spiace, signor Presidente, di non aver potuto partecipare alla Conferenza dei presidenti di gruppo — che siamo pronti, fin da questa sera, ad affrontare ulteriori votazioni, perché esse rappresenterebbero la controprova di quello che è accaduto un'ora fa (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se mi consentite, desidero aggiungere anch'io qualche considerazione.

L'onorevole Zanone, nel suo intervento, ha definito questo dibattito come un dibattito anomalo.

FRANCESCO SERVELLO. Informale!

PRESIDENTE. Si possono usare tanti aggettivi. Io, in questo momento, desidero rispondere all'onorevole Zanone; in ogni caso, vi ringrazio dei vostri suggerimenti. Il dibattito che si è svolto, dal punto di vista regolamentare, è del tutto giustificato in quanto esso è avvenuto sull'ordine dei lavori. Poiché le questioni sul tappeto erano di natura particolarmente rilevante, invece di dare la parola ad un oratore a favore ed ad uno contro, ho ritenuto di estendere la facoltà di intervenire ad un oratore per gruppo. D'altra parte, considerato quanto era accaduto, mi pareva giusto — anche se improvvisato, così come lei poi di fatto l'ha definito — consentire alle varie forze politiche di esprimersi.

Devo, inoltre, fare un'altra considerazione. Naturalmente, sono d'accordo con chi ha detto che quanto è avvenuto rappresenta un fatto molto rilevante. Prova ne sia che la Presidenza e la Conferenza dei presidenti di gruppo hanno ritenuto, data la rilevanza di questo fatto, di non riprendere i lavori dell'Assemblea su altre tabelle del disegno di legge di bilancio,

ma di interrompere i lavori, così come del resto era stato anche richiesto, per ragioni tecniche, dalla Commissione bilancio.

Desidero ancora, con molta chiarezza, dire (e questo perché non rimanga alcuna ombra su questo fatto) che, naturalmente, è del tutto legittimo che una forza politica, di opposizione, chieda che il Governo tragga determinate conseguenze (così come ha fatto l'onorevole Reichlin, così come hanno fatto anche altri, come ha fatto l'onorevole Pazzaglia), in seguito a quanto è successo, ma deve essere anche del tutto chiaro che spetta al Governo valutare, nella sua autonomia, quanto è successo e trarre le conclusioni che gli sembreranno più opportune.

Dico questo perché il Governo ha l'obbligo di presentare una nuova tabella del Ministero delle finanze (*Applausi al centro*) e la Camera ha l'obbligo di esaminare la tabella presentata dal Governo.

Questo punto deve essere chiaro. Ognuno può dare giudizi politici sul Governo, sulla linea della maggioranza o della minoranza, ma gli obblighi da me ricordati non sono eludibili. Del resto, voi sapete bene che il solo voto che obblighi il Governo a dimettersi è quello negativo conseguente alla discussione sul rapporto fiduciario con il Parlamento.

Rinvio pertanto a domani il seguito del dibattito sul disegno di legge n. 2106.

Prima di togliere la seduta, informo i colleghi che la Commissione bilancio è convocata per le 20,30 di questa sera.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La V Commissione permanente (Bilancio) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (*approvato dal Senato*) (2268);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal CNEL.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 9 novembre 1984, ha trasmesso il testo del rapporto CNEL in materia di partecipazione dei lavoratori e di democrazia industriale, approvato dall'Assemblea del Consiglio nella seduta del 31 ottobre 1984.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, venerdì 16 novembre, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987. (2106)

— *Relatori:* D'Acquisto, per la maggioranza; Calamida, Peggio, Crivellini, Valensise, di minoranza.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 931. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (*Approvato dal Senato*). (2268)

— *Relatore:* Conte Carmelo.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19,5.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Lussignoli n. 4-06461 del 9 novembre 1984.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,35

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SPATARO, ALBERINI E LUSSIGNOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che il 20° vertice dell'OUA in corso ad Addis Abeba ha ratificato la piena ammissione della RASD (Repubblica araba saharoui democratica) nella Organizzazione dell'Unità africana e che, a seguito della reazione marocchina di aperta rottura con l'OUA, non sono da escludere iniziative che potrebbero provocare una riacutizzazione ed una internazionalizzazione del sanguinoso conflitto con gravi rischi per la pace nella regione magrebina e per la sicurezza e la stabilità nell'area del Mediterraneo —

se il Governo italiano ritiene di dovere assumere, in sede comunitaria e in altre sedi internazionali, idonee iniziative volte a:

1) garantire il riconoscimento e l'attuazione del diritto inalienabile del popolo dell'ex Sahara occidentale all'autodeterminazione e alla edificazione di uno Stato sovrano, così come riconosciuto dall'OUA e dall'ONU;

2) adoperarsi sulla base di opportuni contatti per prevenire eventuali azioni di ripresa dei combattimenti e per favorire una soluzione negoziata del conflitto. (5-01252)

LUSSIGNOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere —

preso atto delle difficoltà in cui versa il settore meccanotessile da alcuni anni a questa parte e del disagio che ne deriva ai dipendenti delle aziende interessate;

tenuto conto degli orientamenti del Governo e delle partecipazioni statali (IRI e ENI in particolare) di procedere nei piani di ristrutturazione privilegiando il dato economico e quindi utilizzando al meglio il denaro pubblico dando priorità, di conseguenza, alle aziende più qualificate e promuovendo l'integrazione fra pubblico e privato;

considerati gli impegni, in tal senso assunti, dal Ministero dell'industria all'atto della costituzione, nel febbraio 1984, di una apposita commissione —:

se il piano di ristrutturazione predisposto dal Presidente della Savio, Giorgio Ciatti, che non tiene in considerazione la Marzoli di Brescia, ha già avuto l'avallo dell'ENI;

se rispondono al vero le notizie apparse sulla stampa secondo le quali tale piano avrebbe già avuto l'assenso anche del Ministero dell'industria;

se, comunque, prima della decisione definitiva, ritengano di riferire alla Commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale e le partecipazioni statali. (5-01253)

MANNUZZU, MACIS, BIRARDI, ONORATO E RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia la presenza effettiva di personale giudiziario, secondo le previsioni organiche, negli uffici del circondario di Tempio Pausania;

se sono vere le notizie di stampa secondo le quali:

nel tribunale, su un organico di quattro magistrati, a seguito di trasferimenti già deliberati sta per rimanere al suo posto il solo presidente: sicché il collegio penale non può formarsi senza dare luogo a nullità e le cause civili, per due terzi, sono « congelate », cioè non si trattano affatto; mentre degli undici posti di cancelliere ed altri ausiliari ne restano scoperti cinque;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

nella procura della Repubblica, va in pensione il magistrato dirigente e manca la metà del personale ausiliario;

nell'ufficio unico per le notifiche e le esecuzioni, presso il tribunale, mancano gli aiutanti ed il coadiutore previsti in organico, mentre l'ufficio giudiziario è stato trasferito altrove;

nelle preture, a Tempio manca il cancelliere dirigente; ad Olbia sono scoperti i posti di cancelliere, dei due segre-

tari e di due coadiutori su tre, mentre l'ufficiale giudiziario è stato sospeso dal servizio; a La Maddalena c'è il cancelliere ma mancano il segretario ed il coadiutore;

infine, ove tutto ciò sia vero, se si intendono assumere urgenti iniziative, e quali, per porre rimedio ad una situazione che praticamente è di denegata giustizia a carico d'una vasta zona del Paese.
(5-01254)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 76968, intestata alla signora Proietti Armida, nata a Spoleto (Perugia) il 12 gennaio 1922 e residente a Foligno (Perugia), via Corso nuovo 11, int. 15.
(4-06564)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1442323/D, intestata al signor Velloni Livio, nato a Marsciano (Perugia) il 18 dicembre 1921 e residente in Foligno (Perugia), via Corso 29. (4-06565)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 1182650, intestata al signor Taddei Alfio, nato nel 1922 e residente a Foligno (Perugia), via Flaminia n. 47.
(4-06566)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di privilegio per causa di servizio, posizione n. 704042, intestata al sig. Marcucci Renato nato a Terni il 5 febbraio 1938 e residente a Terni, via dei Colombi, n. 2.

In particolare si chiede di conoscere le ragioni della mancata risposta da parte della Corte dei conti ad un ricorso inoltrato alla stessa dall'interessato in data 13 giugno 1973.
(4-06567)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di reversibilità di guerra, posizione n. 97712-G, intestata

alla signora Galluzzi Onorina nata a Terni il 5 marzo 1913, residente a Terni, via Cocciaio Nerva, n. 9, sorella di Galluzzi Tolmino, deceduto a Tobruk (Africa).
(4-06568)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità posizione n. 404689 intestata alla signora Ortichella Gemma residente a Terni, via Eugenio Chiesa, n. 31 e sorella di Ortichella Sante deceduto.
(4-06569)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 845036/I, intestata al signor Martelli Giuseppe nato a Serra S. Quirico il 23 giugno 1913 e residente a Terni via Montanara, n. 7.
(4-06570)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 16614111, intestata al signor Carlotti Roberto residente a Terni.
(4-06571)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, iscrizione n. 5281555, intestata alla signora Passerini Rosaria nata il 3 ottobre 1915 e residente in Terni Voc. Rosaro n. 26.
(4-06572)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 7520475/AG, intestata al signor Dominici Ivo orfano di Dominici Giuditta nato a Terni il 10 novembre 1931 e residente a Terni, via Marzabotto, n. 35.
(4-06573)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1400873/D, intestata al signor Caponi Rolando, nato a Marsciano (Perugia) il 24 luglio 1923 e residente a Saint Laurent Duivar 06 (Francia).

Tale pratica è seguita anche dal Consolato italiano di Nizza il quale ha rivolto uno specifico sollecito alla Direzione generale delle pensioni di guerra, Div. III via Casilina, n. 3. (4-06574)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità intestata alla signora Scardazza Isabella nata il 29 marzo 1909 e residente a Torgiano (Perugia), via Vittorio Emanuele, n. 7.

L'interessata è orfana di guerra della signora Mannocci Arsenia deceduta in guerra in data 12 giugno 1944 vedova di Scardazza Ferando titolare della pensione di guerra posizione n. 203717. (4-06575)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1226944, intestata al signor Cianchetta Renato nato a Collescipoli (Terni) il 21 ottobre 1920 e residente a Terni Vill. Campomaggio, n. 78. (4-06576)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1452525, intestata al signor Sebastiani Silvio nato a Foligno (Perugia) l'11 novembre 1910 e residente a Foligno (Perugia), via del Mercato, n. 14. (4-06577)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di privilegio diretta e per l'assegno di incollocabilità,

posizione n. 336124, intestata al signor Manglaviti Pietro, residente in Orvieto (Terni), via Gualtieri, n. 31. (4-06578)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 6424, intestata alla signora Fronduti Ernesta, nata a Valfabbrica (Perugia) il 21 gennaio 1919 e attualmente residente in Terni, via Liguria, n. 8 (vecchio indirizzo) Terni, via Romagna, n. 96. (4-06579)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 271299-4, intestata al signor Neri Ercole, residente in Perugia, via degli Olivi, n. 32. (4-06580)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 511575-G, intestata al signor Balducci Alviero, residente in Perugia, via Dante Alighieri, n. 8. (4-06581)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 804756-G, intestata al signor Ugo lini Ferdinando, residente in Perugia, frazione S. Orfeto. (4-06582)

ZOPPI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto la società di navigazione « Merzario » con sede in Milano, con agenzia a La Spezia, a chiudere il terminale, disponendo nel contempo il licenziamento degli ultimi 26 dipendenti, qualche mese fa furono licenziate 40 unità, creando nella città di La Spezia una ulteriore tensione, anche perché le

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

forze sindacali considerano ingiustificato quanto sta succedendo, altrettanto le forze politiche ed enti locali;

se il Ministro intende intervenire presso i dirigenti della società per la revoca di quanto sopra e se ha allo studio la eventuale revisione di altre concessioni marittime che la società ha. (4-06583)

TOMA, BRINA, SANNELLA, ANGELINI VITO E GELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ragioniere Picciolo Giorgio esattore privato che opera in Puglia e particolarmente nelle province di Lecce e Taranto, dove è titolare di ben 18 esattorie comunali, per lunghissimo tempo ha violato sistematicamente lo statuto dei lavoratori e le norme sul collocamento, ha assunto e licenziato a suo piacimento, non ha rispettato i contratti di lavoro e ha violato ogni elementare regola contributiva;

in conseguenza di tutto ciò pendono o sono stati già esaminati nei suoi confronti innumerevoli giudizi presso le preture di Lecce, Otranto, Ugento, Casarano, Maglie, Galatina, Tricase;

la I Sezione del Tribunale penale di Lecce ha condannato in data 8 maggio 1984 il Picciolo a 10 mesi di reclusione, oltre ad una pena pecuniaria e al pagamento delle spese processuali, lo ha condannato inoltre ad un anno di interdizione dai pubblici uffici;

negli ultimi mesi il sostituto procuratore di Taranto dottor G. Lamanna ha iniziato — contro il Picciolo — procedimento penale « per truffa aggravata contro lo Stato »;

il Picciolo inoltre, in violazione alla legge 603/73, risulta abbia acquistato dall'avvocato Gabrieli Pantaleo e poi pagato agli eredi l'esattoria di Calimera. Nel 1977 il Ministero delle finanze rispose che tale acquisto era avvenuto senza versamento di alcun compenso. Tale affermazione non risulta a verità perché ai Gabrieli è stata

versata una somma corrispondente a lire 53 milioni e precisamente:

assegno di lire 35.000.000 n. 136644 della Banca Ardit-Galati a favore di Antonio Gabrieli;

assegno di lire 5.000.000 n. 136641 della Banca Ardit-Galati a favore di Pantaleo Gabrieli;

assegno di lire 13 milioni della Banca Ardit-Galati a favore di Antonio Gabrieli;

la Prefettura di Lecce ha provveduto a nominare un sostituto al Picciolo;

tale nomina tuttavia non ha eliminato le illegalità e soprusi soprattutto verso il personale, non garantito sufficientemente perché il Picciolo continua ad essere presente — anche fisicamente — nella gestione delle esattorie, cosa non più possibile per la nomina, appunto, del sostituto prefettizio —

1) in quale maniera intende garantire il personale occupato nelle esattorie, di fronte alle continue pressioni negative del Picciolo e del suo attuale sostituto;

2) se non ritiene di dover agire in via amministrativa e togliere il titolo di esattore al Picciolo, tenendo conto che già nel 1977 aveva riconosciuto l'accertamento di varie illegalità;

3) in quale modo intende adoperarsi per punire la illegalità consumata con l'acquisto della esattoria di Calimera.

(4-06584)

CACCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Varese ed il suo *hinterland*, rappresentano una realtà socio-industriale complessa ed articolata con fenomeni accentuati di società avanzata e conseguente ampliamento della funzionalità ed operatività dell'amministrazione della giustizia verso nuove manifestazioni a cui la giustizia deve far fronte e la sua insufficienza costituisce pericoloso ed

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

insopportabile acceleratore negativo per la realtà varesina;

la situazione degli organismi degli uffici giudiziari, tribunale e pretura, è al di sotto di altre realtà simili, e da anni la situazione è preoccupante, così come è stato prospettato in occasione della sua visita alla città di Varese;

il crescente squilibrio è stato più volte segnalato dai responsabili degli uffici interessati oltre che dagli ordini professionali operanti nel settore, non ultimo quello degli avvocati che hanno scioperato per la disfunzione derivante dalla carenza di personale degli uffici del tribunale;

uno dei due posti di Presidente di sezione è scoperto da sei mesi;

su dieci giudizi di organico cinque hanno chiesto ed ottenuto il trasferimento altrove, già avvenuto;

le pendenze civili e penali presso il tribunale sono aumentate dal 1979 all'ottobre 1984 in questa misura: cause civili (cont.) da 2775 a 5099, cause civili (esecuz.) da 259 a 402, decreti ingiuntivi emessi da 559 a 1108, pendenze procedure fallimentari da 159 a 301, pendenze amministrazioni controllate da 3 a 16, pendenze concordati preventivi da 0 a 25;

per quanto riguarda la pretura su quattro pretori un posto è scoperto da un anno ed un altro è stato scoperto per molti mesi sino a poco tempo fa;

l'attività degli uffici è mantenuta con una richiesta di impegno personale dei magistrati e dei loro collaboratori che non può più andare oltre sia sul piano umano che professionale -

se non intenda risolvere subito la delicata situazione venutasi a creare agli uffici giudiziari di Varese con l'invio di uditori di prima nomina, tratti dal concorso ultimo espletato, pena un deteriorarsi dell'amministrazione della giustizia che andrebbe ad aggiungersi, non senza gravi conseguenze, ai già gravi problemi occupazionali ed economici manifestatisi nella provincia di Varese. (4-06585)

PARLATO, MANNA E MAZZONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali motivi siano alla base dei privilegi concessi da anni alla società immobiliare CAMBOGIA da parte del comune di Napoli o, meglio, delle amministrazioni, prima di sinistra e poi di pentapartito che si sono succedute negli anni. Risulta infatti che in via S. Baldacchini, angolo via Marina, insistono da lungo tempo due fabbricati, parzialmente, ma non si sa se legittimamente, demoliti i cui resti costituiscono un grave, imminente pericolo statico; per tale motivo la anzidetta strada non viene aperta alla circolazione, con incredibili disagi alla popolazione del quartiere Pendino che non riesce a spiegarsi, come i sottoscritti interroganti nemmeno si spiegano, per quali motivi il comune non faccia obbligo alla predetta società immobiliare di provvedere al recupero statico delle fabbriche semidemolite o, almeno, non provveda in danno di tale società onde poter poi procedere alla riapertura della strada;

se non ritengano di chiedere al comune di Napoli gli opportuni chiarimenti sulla oscura vicenda che si trascina con compiacente ed irresponsabile tolleranza e con notevole danno dei cittadini ormai da anni. (4-06586)

PARLATO, MANNA E MAZZONE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, dei lavori pubblici, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere dinanzi agli allarmanti dati emersi dal rapporto SVIMEZ 1984 relativamente alla situazione dell'edilizia pubblica residenziale nel Mezzogiorno e che rivestono indubbia gravità avuto riguardo alla particolare precarietà abitativa delle regioni meridionali.

È emerso infatti che le condizioni di degrado abitativo nel sud sono preoccupanti: in quattro città-campione (Napoli, Bari, Palermo e Catania) ben il 32 per cento dell'intero patrimonio abitativo si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

trova in uno stato scadente e tale percentuale è doppia di quella registrabile nei grandi comuni del centro-nord; a fronte di tale situazione i fondi erogati dallo Stato per l'edilizia sovvenzionata si sono ridotti nell'83 del 7,1 per cento rispetto all'anno precedente (977 miliardi di lire contro 1.052 miliardi, a prezzi 1981) mentre le regioni meridionali mostrano una paurosa incapacità di spesa rispetto alle regioni settentrionali. Secondo il detto rapporto appena l'89 per cento dei finanziamenti del primo biennio 1978-1979 di attuazione del piano decennale per l'edilizia sovvenzionata è stato speso (contro il 104,9 per cento del resto del paese che ha speso dunque persino somme accantonate per gli anni successivi), mentre nel secondo biennio - 1980-1981 - le somme spese al sud si aggirano sul 55 per cento soltanto contro l'82 per cento del centro-nord.

Quanto all'edilizia convenzionata-agevolata le somme spese dalle regioni alla fine dei primi sei mesi di quest'anno corrispondono appena ad un quinto del totale dei finanziamenti assegnati per il primo biennio di attuazione dei programmi, mentre per i successivi bienni ci si attende su percentuali irrilevanti di utilizzo (il 5,9 per cento per il secondo biennio ed il 2,4 per il terzo).

Nel settore dell'edilizia agevolata, inoltre, al Mezzogiorno si è speso molto meno del nord: poco più dell'11 contro il 25 per cento delle altre regioni. Né l'utilizzo dei fondi della legge n. 25 del 1980 procede meglio: i comuni del sud hanno utilizzato solo il 68 per cento dei finanziamenti a loro disposizione, contro l'89 per cento degli altri comuni del centro-nord.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere - dinanzi alle confermate prove di incapacità programmatica ed esecutiva delle regioni e dei comuni del sud o, meglio, delle amministrazioni e delle maggioranze che tanta insensibilità per i problemi abitativi dimostrano e tanta irresponsabilità evidenziano - quali iniziative intendano assumere, in ogni competente sede, per richiamare regioni e comuni

a far finalmente fronte ai loro doveri rispetto alle attese insoddisfatte dei cittadini, anche in relazione al recupero del patrimonio abitativo degradato con un intervento che, mirando alla edilizia di sostituzione, avvii anche la ripresa dell'attività edilizia e con questa dell'occupazione, realizzando a parità di volumetria esterna e garantendo la prelazione per gli inquilini, una più ampia disponibilità abitativa in grado di dare risposte sufficienti e definitive alla domanda proveniente dalla emergenza abitativa nella quale si sostanzia uno dei maggiori problemi del Mezzogiorno vittima oltre che della insensibilità del Governo, anche della incapacità di progettazione e di spesa delle amministrazioni regionali e comunali meridionali. (4-06587)

FIANDROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

premesso che gli assegnatari delle case popolari di via delle Betulle, nn. 1-27, di Torino hanno richiesto di poter riscattare gli alloggi (ai sensi della legge n. 60 del 1963) e che lo IACP di Torino ha opposto un rifiuto -

quali passi intenda compiere codesto Ministero al fine di esaudire le richieste di decine di famiglie che rivendicano il diritto di poter acquistare, dopo decenni, la casa loro assegnata. (4-06588)

FIANDROTTI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per conoscere -

premesso che diverse agitazioni del personale dipendente dai loro dicasteri hanno evidenziato lo stato di disagio in cui versano centinaia di lavoratori impegnati nelle località di frontiera e che in diverse occasioni è stato posto il problema di sbloccare il limite attuativo posto nel 1978 alla legge 966 del 1977, che riconosceva un assegno di confine destinato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

a sopperire agli oneri derivanti dal servizio all'estero -

se non ritenga ormai inderogabile l'attuazione della legge 966 e se ci siano delle iniziative allo studio che possono sostituire, negli effetti, lo spirito della legge ricordata. (4-06589)

FIANDROTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere -

premessi che:

nel comune di Riano è insorta una delicata questione attinente all'effettivo numero degli abitanti, con precise conseguenze sull'applicazione della legge elettorale;

l'ordinanza n. 78 del sindaco non riporta i dati di 720 persone divenute improvvisamente irreperibili;

l'autorità giudiziaria ha emesso in proposito 3 comunicazioni giudiziarie, al sindaco, al segretario comunale e ad un impiegato -

se è a conoscenza dei fatti;

se intende assumere proprie iniziative in parallelo a quanto compiuto dall'autorità giudiziaria. (4-06590)

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

premessi che:

con lettera in data 5 novembre 1984 alcuni docenti di composizione scrivevano al Ministro della pubblica istruzione:

« I sottoscritti Gianpaolo Chiti, Boris Porena e Teresa Procaccini, docenti di Composizione del Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma, presa conoscenza della circolare dell'11 ottobre 1984, protocollo n. 12568, in cui, con riferimento al decreto-legge 5 maggio 1918, è riconosciuto agli insegnanti di Composizione il

diritto di far parte d'ufficio del Consiglio di Istituto, dichiarano quanto segue:

considerato ormai da tempo superate le condizioni che hanno indotto il legislatore del 1918 a riconoscere agli insegnanti di Composizione il diritto di far parte d'ufficio del Consiglio d'Istituto, i sottoscritti rinunciano a questo loro diritto in favore di una maggiore democrazia nella costituzione di questo importante organo di gestione.

I sottoscritti dichiarano inoltre di concordare pienamente con il documento votato all'unanimità del collegio dei docenti del Conservatorio di Musica "Santa Cecilia", nella seduta del 5 novembre 1984. »;

con lettera del 5 novembre 1984 il collegio dei docenti di Santa Cecilia scriveva al Ministro della pubblica istruzione:

« Il Collegio dei Docenti del Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma, riunitosi il 5 novembre 1984 per l'elezione del Consiglio d'Istituto e del Comitato di valutazione secondo le norme indicate dal Ministero della pubblica istruzione, con circolare dell'11 ottobre 1984 n. 12568/U.S.L., presso l'Aula Magna del Liceo artistico di via Ripetta (causa l'inagibilità della Sala Accademica di via dei Greci e di buona parte dei locali del Conservatorio) decide all'unanimità di non procedere alla votazione dei due organi suddetti per i seguenti motivi:

1) è inaccettabile l'abolizione del Consiglio Direttivo del Conservatorio quale espressione democratica dell'intero Collegio dei Docenti e la sua sostituzione con un Consiglio di Istituto, che si rifà alla legge del '18 senza tener alcun conto, ancora una volta, delle esigenze di avanzamento e non di regressione della struttura degli studi musicali;

2) non si comprende la ragione di rendere funzionanti gli Organi Direttivi del Conservatorio quando ogni sua struttura, sia fisica che didattica e giuridica è da anni assolutamente inadeguata:

3) non si comprende altresì perché il Conservatorio Santa Cecilia sia ancora

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

sotto gestione commissariale, malgrado la richiesta rinnovata ogni anno di avere secondo legge un Consiglio di Amministrazione regolarmente funzionante. »;

certamente le sopra ricordate lettere sono un indizio preciso dello stato di crisi del Conservatorio di Santa Cecilia -

quali provvedimenti siano allo studio o si intendano adottare in materia.

(4-06591)

SILVESTRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza del fatto che le autorità jugoslave hanno intenzione di determinare una divisione del Mare Adriatico in due parti, limitando fortemente l'area di attività dei pescerecci italiani già abbastanza affollati in un'area marina particolarmente ristretta;

se il Governo ha predisposto o sta predisponendo iniziative affinché i gravi inconvenienti paventati per la marineria adriatica siano scongiurati. (4-06592)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di diffuso legittimo malcontento dei docenti precari del Mezzogiorno ed in particolare della Calabria che si stanno trovando - pur essendo beneficiari delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 - nella reale difficoltà, se non spesso nell'impossibilità, di ottenere la assegnazione di una cattedra, e ciò per tutta una serie di carenze ed inadempienze anche d'ordine legislativo, rese più insostenibili anche dalla legge finanziaria 1985 che viene a precludere, anche a chi lavora nella scuola da oltre dieci anni, la possibilità di potere avere una supplenza temporanea;

quali iniziative intenda prendere per venire incontro alle attese di centinaia di docenti precari che, per tutelare i propri diritti, si sono costituiti in Comitati ed hanno, come nel caso della Calabria, sollecitato le varie autorità scolastiche e po-

litiche locali, avanzando una serie di richieste che si possono - come si legge nel documento del Coordinamento Precari del Comprensorio di Locri - così articolare:

a) applicazione immediata del diritto all'immissione in ruolo dall'anno scolastico 1984-1985, come previsto dalla legge n. 326 del 1984;

b) restituzione delle quote in dotazione organica aggiuntiva riassorbita negli anni scolastici 1982-1983, 1983-1984 e 1984-1985;

c) assegnazione della quota di organico aggiuntivo pari al 5 per cento relativo alla scuola media superiore;

d) utilizzazione dei docenti aventi diritto all'immissione in ruolo anche in altri settori della pubblica amministrazione (Musei, biblioteche, EE.LL. ecc.);

e) istituzione, per i docenti precari, della cassa integrazione, in « attesa di sistemazione adeguata, considerato che la stragrande maggioranza dei precari si trova, dopo anni di servizio, con moglie e figli a carico e priva di prospettive economiche »;

f) istituzionalizzazione del tempo pieno nella scuola elementare e di quello prolungato nella scuola media inferiore come « condizione necessaria per creare centinaia di posti di lavoro » ecc.;

g) valutazione - all'atto di bandire nuovi concorsi - della situazione reale in cui si trova la categoria dei docenti precari degli articoli 27, 31 e 38 della legge n. 270 del 1982;

infine - alla luce anche di quanto suesposto - se non ritenga di dovere, di concerto con le autorità scolastiche e politiche della regione Calabria, affrontare - con riferimento alla difficile situazione dei « precari » della scuola - il problema della disoccupazione intellettuale calabrese che trova nel mondo della scuola uno dei suoi punti più drammatici, cosa che viene evidenziata, soprattutto in quest'ultimo periodo, da una serie di agitazioni e di proteste ormai diffuse in tutta la Calabria. (4-06593)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

FALCIER, RIGHI, TEDESCHI, ANSELMI, SARETTA, ZAMPIERI, ROSSI, ARMELLIN, BIANCHINI, ASTORI, MELELEO, BROCCA, DEL MESE, DAL MASO, D'ACQUISTO, BIANCHI DI LAVAGNA, COMIS, MORO, NICOTRA, ORSENIGO, NUCCI MAURO, LA RUSSA, CARRUS, RAVASIO, REBULLA, MEMMI, MENEGHETTI, PASQUALIN, ROCELLI, MALVESTIO, RINALDI, BONALUMI, SANGALLI, ROSSATTINI, ORSINI GIANFRANCO E AZZOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 31 luglio 1984 la Commissione industria della Camera ha approvato una risoluzione con la quale, tra l'altro, ha impegnato il Governo « a presentare entro il 31 dicembre 1984 un progetto di riforma dell'ENEL che definisca l'adeguamento delle strutture organizzative, tenendo conto della necessità di individuare con chiarezza i diversi livelli di responsabilità degli organi decisionali ed operativi, nonché i collegamenti fra gli stessi e della necessità di ridefinire l'organizzazione centrale e periferica, verticale ed orizzontale e di potenziare le capacità operative dello stesso ente; ed adottare, nel frattempo, interventi di anticipazione delle riforme, nel quadro degli indirizzi di cui sopra »;

a tale scopo il Ministro dell'industria ha costituito ed insediato un'apposita commissione di studio e di proposta, presieduta dallo stesso Ministro —

se risponde a verità, in conformità anche a quotidiane anticipazioni di stampa che:

nel frattempo l'Ente di Stato, con delibere e risoluzioni interne, sta di fatto attuando profonde riforme strutturali tali da vanificare l'impegno del Governo, che si verrebbe a trovare di fronte ad un « fatto compiuto » prima addirittura dell'approfondimento e delle conclusioni della Commissione ministeriale all'uopo insediata;

in particolare, con la già disposta ed indiscriminata dipendenza funzionale e gerarchica dei Settori compartimentali della produzione e trasmissione dalla Direzione Centrale, si intende procedere al più presto allo svincolo di detti Settori dai Compartimenti;

detto svincolo rientra certamente in un più vasto programma che, con la soppressione ed abolizione dei Compartimenti e del loro ruolo interstrutturale ed interfunzionale comporterebbe il successivo trasferimento della distribuzione elettrica (distretti e zone compartimentali agli Enti territoriali locali (Regioni, Province e Comuni) e ciò snaturando il principio ispiratore e istituzionale della nazionalizzazione dell'industria elettrica come momento strategico per la economia e lo sviluppo del Paese in una visione di qualificato decentramento organizzativo;

quali provvedimenti, inoltre, il Governo intende assumere per ovviare a tali iniziative. (4-06594)

SOSPURI. — *Ai Ministri per gli affari regionali e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

quali interventi ritengano poter svolgere presso i competenti organi della regione Abruzzo al fine di determinare la corresponsione delle retribuzioni spettanti a circa 400 lavoratori forestali della provincia di Teramo, ormai da otto mesi senza stipendio;

se, considerate le minacce ricorrentemente incombenti sul mantenimento del posto di lavoro per i complessivi 7.000 forestali abruzzesi ed in attesa della adozione di misure che prevedano per gli stessi la definizione di un rapporto di lavoro continuativo, ritengono possibili stanziamenti di fondi dello Stato tali da assicurare il pagamento degli stipendi agli attuali lavoratori forestali operanti nella regione Abruzzo almeno per il prossimo triennio, così come recentemente avvenuto per quelli operanti nella regione Calabria. (4-06595)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

SEPPIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere —

dopo aver appreso dagli organi di stampa che il giorno 10 ottobre, mentre era in corso una visita ufficiale della Croce rossa internazionale nel campo militare di Kurkan, dove sono imprigionati i soldati iracheni, militari iraniani hanno aperto il fuoco contro prigionieri inermi, uccidendone alcune decine e ferendone altri —

quali iniziative intenda assumere per esprimere al Governo iraniano la riprovazione per questo barbaro gesto che viola le norme e le convenzioni internazionali e manifesta un atteggiamento di disprezzo nei confronti della vita umana;

quali iniziative intenda assumere affinché il trattamento dei prigionieri di guerra sia sottratto ad atteggiamenti fanatici e sia riportato nell'ambito delle norme internazionali di rispetto della dignità umana e della vita. (4-06596)

BARACETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se l'INAIL abbia acquistato negli anni 1976 e seguenti alloggi per dipendenti residenti nelle zone terremotate delle province di Udine e Pordenone;

in caso affermativo, con quali criteri siano stati scelti gli assegnatari e quale ne sia l'elenco. (4-06597)

MARTINAT E TATARELLA. — *Ai Ministri per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nella recente campagna elettorale in Valle d'Aosta sono stati distribuiti, da parte di esponenti della giunta valdostana, buoni per l'acquisto di benzina e gasolio per circa 10.000 litri in esenzione fiscale in modo atipico ed irregolare;

che tutto ciò è stato denunciato alla procura della Repubblica di Aosta dal consigliere missino Domenico Aloisi;

che la procura della Repubblica di Aosta, nonostante i gravissimi fatti denunciati e resi pubblici dai quotidiani locali e nazionali, non ha ancora aperto l'inchiesta nel merito —

se non intendano aprire una inchiesta amministrativa sull'«allegra ed elettorale» gestione nella Valle d'Aosta sulla distribuzione di tutti i prodotti in esenzione fiscale da parte degli amministratori regionali, anche per dimostrare, di fronte all'opinione pubblica, ancora profondamente scossa dalle ripercussioni dello scandalo del casinò di Saint-Vincent e che ha coinvolto anche esponenti della procura stessa, che una rondine non fa primavera e che una mela marcia non ha intaccato le altre. (4-06598)

FERRARINI, LODIGIANI, PIERMARTINI E TRAPPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza casa è all'attenzione del Parlamento, delle forze politiche e della pubblica opinione in tutta la sua drammatica attualità;

la decadenza del decreto sugli sfratti determina una situazione di ulteriore tensione;

risulta da notizie di stampa che a Roma vi siano 1.200 alloggi IACP ultimati, che non possono essere consegnati per mancanza di opere di urbanizzazione;

esiste il timore che in tutto il paese, siano molte di più le case IACP ultimate, che non possono essere consegnate o per lo stesso motivo, o per la mancata definizione della graduatoria o per altri intoppi di carattere burocratico —

a) se queste notizie corrispondono alla verità;

b) se il Ministero è in grado di quantificare il fenomeno;

c) quali iniziative si intendono assumere per porre fine a questa situazione assurda e per poter assegnare imme-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

diatamente alcune migliaia di alloggi che contribuirebbero ad alleviare la tensione abitativa in zone importanti del paese.

(4-06599)

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se gli risulti che una proteina « T.P.A », prodotta all'università di Lovanio, ha dato eccellenti risultati per la regressione della trombosi e, di conseguenza, per la prevenzione degli infarti (sommministrata per via endovena a 50 pazienti colpiti da trombosi in prossimità del cuore, ha eliminato l'occlusione nell'80 per cento dei casi);

2) quali passi abbia compiuto o intenda compiere a che la prodigiosa proteina « T.P.A » venga commercializzata anche in Italia.

(4-06600)

RABINO, FERRARI BRUNO, PAGANELLI, PASQUALIN E RIGHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 271 del 1981, all'articolo 4, terzo comma, concede l'aggiunzione di due scatti biennali non riassorbibili del 2,50 per cento, computati nella classe di stipendio attribuita « per i docenti di ruolo di cui al sesto comma dell'articolo 50 della legge 11 luglio 1980, n. 312, con almeno 16 anni di anzianità di servizio, e per i docenti di ruolo degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, già inquadrati nella sesta qualifica funzionale ai sensi della medesima legge 11 luglio 1980, n. 312, con più di 18 anni di servizio »;

coerentemente con tale norma il Ministero della pubblica istruzione aveva emanato le circolari ministeriali n. 180/81 e 11/82 con le quali si era esplicitamente previsto che detti scatti biennali dovevano essere corrisposti ai docenti in questione « con almeno 16 anni di anzianità giuridica ovvero al maturare della predetta anzianità »;

tale interpretazione esplicitando la prosecuzione nel tempo degli effetti della norma, ne rispettava a pieno lo spirito; si tratta infatti di beneficio economico che conferma il diritto del personale in questione ad usufruire di un trattamento economico differenziato, in virtù di particolari qualità professionali consacrata in precedenti leggi;

tutt'al contrario, la Corte dei conti ne ha rifiutato il visto e la registrazione ritenendo che i benefici predetti dovesse essere attribuiti solo in sede di prima applicazione della norma citata;

di conseguenza il Ministero della pubblica istruzione ha emanato la circolare n. 232 del 23 gennaio 1984 con cui ha modificato, nel senso restrittivo anzidetto, le citate circolari ministeriali 180/81 e 11/82 determinando i singoli Provveditori agli Studi a procedere al recupero delle somme attribuite in virtù della precedente, corretta interpretazione;

considerato che:

per effetto della interpretazione riduttiva del suindicato decreto del Presidente della Repubblica 271 del 1981, migliaia di insegnanti dovranno restituire circa due milioni a testa;

già si annunciano, per iniziativa delle organizzazioni sindacali, numerosi ricorsi al TAR con gravosi oneri per gli interessati, eventualmente trasferibili -

quale iniziativa intenda prendere per venire incontro a quegli insegnanti che si vedono puniti da una disposizione che è in palese violazione di norme ed accordi sindacali.

(4-06601)

ZOPPI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quali provvedimenti intende adottare per far cessare lo stato di agitazione determinatosi dalla dichiarazione di sciopero dei lavoratori occupati nell'industria italiana petroli di La Spezia, per il mancato accordo sulla occupazione liberamen-

te sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e dall'Azienda;

se l'Industria italiana petroli, dopo aver smantellato la raffineria di La Spezia e sottoscritto i menzionati accordi intende mantenerli, oppure costringere le forze sindacali, gli enti locali e le forze politiche ad iniziare una battaglia di contrapposizione per far cessare un'ulteriore sopruso consumato ai danni della città e della provincia;

l'intenzione della Industria italiana petroli per quanto concerne le eventuali aree che si renderanno libere onde evitare che dette cadano in mano alla speculazione anziché essere adoperate per nuovi insediamenti industriali. (4-06602)

AULETA E BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

vari comuni e comunità montane, tra le quali quella del Vallo di Diano in provincia di Salerno, hanno da tempo prodotto istanza per ottenere il rimborso delle somme occorrenti per il trattamento economico dei giovani occupati ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni;

tali istanze, in diversi casi e per varie ragioni, pur complete delle certificazioni richieste dal decreto ministeriale del 6 agosto 1984, non contengono l'indicazione dell'apertura della contabilità speciale presso le tesorerie provinciali prevista dal

provvedimento sulla tesoreria unica ma l'indicazione del preesistente numero di conto corrente postale;

i predetti giovani, alcuni dei quali con moglie e figli a carico, dal lontano inizio dell'anno in corso non percepiscono emolumento alcuno, per l'impossibilità da parte dei comuni e delle comunità montane di continuare ad anticipare i fondi necessari -

se non ritiene di dover evitare che si continui a far pagare a tali giovani le gravi conseguenze di ritardi ed inadempienze ad altri addebitabili, disponendo il sollecito accredito dei rimborsi richiesti sui conti correnti postali indicati o sulle contabilità speciali da fare attivare tempestivamente. (4-06603)

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'esito del ricorso presentato dal dirigente di esercizio De Nigris Luigi della direzione provinciale Poste e telecomunicazioni di Benevento in data 4 settembre 1984 alla direzione compartimentale di Napoli avverso la decisione del direttore provinciale di Benevento il quale, nonostante che le disposizioni ministeriali consentano ai vincitori di concorso interno per la qualifica di dirigente di esercizio di optare per l'ufficio ove erano applicati, non ha ritenuto di assegnare il De Nigris all'ufficio scelto, cioè quello della corrispondenza e pacchi, assegnandolo invece a quello di V.R. pur essendovi posti disponibili nell'ufficio prescelto dal ricorrente. (4-06604)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

LA MALFA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alle notizie circa una decisione imminente della società AGIP Petroli di chiudere la raffineria SAROM sita nel comune di Ravenna:

1) quali nuove ragioni inducano la società AGIP Petroli a proporre la chiusura di una raffineria per la quale in pre-

cedenza si prevedeva continuità dell'operatività;

2) come si concili tale decisione con le spese di investimenti e di manutenzione effettuate negli scorsi mesi nella raffineria stessa;

3) come egualmente si concili tale decisione con il completamento dell'oleodotto che collega la raffineria con la centrale elettrica di Porto Tolle, collegamento completato anche esso negli scorsi mesi;

4) se la decisione di procedere alla chiusura della raffineria SAROM di Ravenna non sia tale da fare sorgere dubbi circa la congruità degli esborsi fatti dall'ENI per rilevare il complesso delle attività del disciolto gruppo Monti. (3-01357)

• • •

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1984

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

alla Conferenza nazionale sulle servitù militari di Firenze del 4-5 maggio 1981 il Ministro della difesa dell'epoca dichiarò che il Governo avrebbe predisposto un progetto speciale per la riduzione dei gravami derivanti dalla presenza militare nel Friuli-Venezia Giulia e in Sardegna;

tale intendimento è stato ripetutamente confermato in sede parlamentare ed ai rappresentanti della regione autonoma della Sardegna;

in particolare nell'incontro Governo-regione svoltosi a Cagliari il 3 aprile 1984 sotto la presidenza dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, alle richieste di riduzione dei gravami militari dei rappresentanti regionali si rispondeva, come si legge nel comunicato conclusivo, assicurando « un incontro a scadenza ravvicinata tra regione e Ministro della difesa per le necessarie decisioni di merito »;

il 22 ottobre 1984 in risposta ad una interpellanza parlamentare il rappresentante del Governo liquidava il problema di rapporti con la regione sulla questione delle basi militari dichiarando che la materia « esula dalle competenze di una giunta regionale »;

la decisione del Governo di acconsentire all'approdo di un'altra nave-appoggio e al raddoppio del contingente USA di stanza a La Maddalena per fornire l'assistenza tecnico-logistica ai sommergibili USA adattati per l'imbarco e per il lancio dei missili *Cruise* navali a testata nu-

clear, si muove in direzione opposta alle dichiarazioni e agli impegni sopra richiamati dei rappresentanti del Governo e contrasta con le posizioni più volte espresse dai rappresentanti della regione e delle comunità locali;

il consiglio comunale di La Maddalena ha unanimamente espresso la più netta contrarietà al potenziamento della base USA preoccupato dei maggiori pericoli per la sicurezza delle popolazioni e del processo di « saigonizzazione » che investe i centri dell'arcipelago maddalenino e della costa nord orientale, ed ha altresì denunciato le inadempienze del Governo nell'istituzione e nel mantenimento di un'efficiente rete di monitoraggio e di un'adeguata copertura sanitaria contro i pericoli di radioattività -

quali intendimenti abbia il Governo e quale azione intenda porre in essere in relazione ai progetti di raddoppio e di mutamento qualitativo della base USA di La Maddalena e in particolare:

1) se non ritenga che si accrescano i rischi insiti nell'*escalation* della nuclearizzazione del Mediterraneo;

2) quali risposte intenda dare ai problemi posti alle posizioni espresse dal consiglio comunale di La Maddalena e delle altre comunità locali;

3) se non ritenga di dover fissare immediatamente l'incontro, cui si era impegnato, tra il Ministro della difesa e i rappresentanti della regione;

4) se non ritenga di dover promuovere la consultazione delle popolazioni interessate e di assumere iniziative atte a stabilire un rapporto improntato a correttezza e fiducia con gli organi della regione sarda e degli enti locali.

(2-00509) « MACIS, INGRAO, BIRARDI, MACCIOTTA, CERQUETTI, CHERCHI, COCCO, BARACETTI ».